Anno 95 Numero 303

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/28710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 22 Dicembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 860-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Unità e dissensi per il Congresso dc

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 21 dicembre.

A dispetto di tutte le divisioni fra correnti e tendenze e orientamenti individuali, una precisa e sostanziale unità esiste fin da ora, in vista del congresso di gennaio, in seno alla dc. La unità è certa sul principio che il partito debba formulare un suo programma, senza tenere conto alcuno di pressioni che gli possano venire dall'esterno. E questo è degno di un partito che intenda avere un senso, ancora prima che di dignità, di responsabilità politica verso un elettorato che gli concede tanta parte della propria fiducia.

Dove cominciano i dissensi è circa il modo di formare una maggioranza in Parlamento, cioè di trovare le forze ausiliarie indispensabili per l'applicazione di quel programma. Su questo punto, essenzialmente, verteranno i dibattiti al congresso di gennaio, un congresso che tutto lascia prevedere si orienterà verso posizioni ed obbiettivi di centro-sinistra. Definito l'orientamento, tuttavia, sarà più faticoso stabilire le strade e i tempi della realizzazione.

Il punto di maggiore divergenza è se il congresso possa autorizzare il partito a stipulare nuove alleanze, all'infuori dell'ambito tradizionale della collaborazione della dc con partiti di classica democrazia, come il repubblicano, il socialdemocratico, il liberale. Venire a patti con i socialisti sembra a molti un'innovazione di tale audacia che non basta un congresso a legittimare, ma che impone il ricorso a tutto il corpo elettorale, per averne l'avallo.

Questa, ad esempio, è la tesi di Scelba, che si dichiara non contrario pregiudizialmente ad una politica di centro-sinistra, ma che ritiene necessarie nuove elezioni prima di avventurare la dc su strade nuove. Tra questa posizione di Scelba e la contraria posizione di Fanfani e di Moro che ritengono invece che il congresso abbia titolo per indicare sovranamente ed autonomamente svolte politiche, anche le più coraggiose, è stata delineata ieri dall'on. Gui, presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera, una posizione intermedia: dopo un'eventuale decisione del congresso in favore di una maggioranza di centro-sinistra, la assemblea dei deputati democristiani dovrebbe essere chiamata a sanzionare il nuovo corso.

Fanfani e Moro, insieme a tutti gli esponenti delle tendenze democristiane cosiddette di sinistra (come la corrente di base, la corrente di Rinnovamento che comprende i sindacalisti, ed altri gruppi e altri notabili che si muovono sullo stesso terreno) sostengono insomma la competenza del partito. Scelba, Gonella, Andreotti e tutti gli altri genericamente definiti come uomini di destra, preferiscono l'appello all'elettorato che essi considerano non solamente più qualificato ad autorizzare le grandi decisioni, ma anche meno propenso ad accettare le eventuali novità.

Della massa elettorale che dà il voto alla dc fanno parte difatti cittadini che non sono per nulla politicizzati, e che dànno il voto al partito democristiano come a quello che ha finora governato il paese con senso di prudenza, scrupolo d'ordine, rispetto delle posizioni e degli interessi costituiti. Rispetto alla massa di questi voti democristiani, gli orientamenti della minoranza che milita effettivamente nel partito, e che perciò dibatte i problemi politici nella loro costante evoluzione d'ogni giorno, possono risultare orientamenti di minoranza. L'elettorato, insomma, può rispondere negativamente alla proposta di alleanze con la sinistra, formulata da un gruppo di dirigenti e di militanti che, più maturi e più affinati, sono già consapevoli della necessità di una svolta.

Tra questi due atteggiamenti, la proposta di Gui tende allo scopo di rispettare sostanzialmente il diritto dell'elettorato a pronunciarsi in una materia di così grave importanza, senza peraltro trascurare le considerazioni che suggeriscono l'opportunità di non perdere altro tempo. Si consulti la rappresentanza del corpo elettorale quale essa è nel momento presente, ed i rappresentanti della volontà popolare si assumano la responsabilità di decidere sulla questione che sarà aperta dal congresso del partito.

Più di una volta si è notato che il gruppo parlamentare, appunto perché espressione di una massa politicamente meno matura di quella che costituisce la base di un partito, mostra tendenze più conservatrici. D'altro canto, essendosi a propria volta affinato nella trattazione dei problemi politici dei quali è venuto acquistando un'esperienza quotidiana, il gruppo parlamentare democristiano dovrebbe essere in grado, dopo circa quattro anni di legislatura, di valutare la situazione in modo più preciso e più serio di quanto sia concesso ad un gruppo neoeletto, all'indomani delle votazioni popolari. Questa essendo la tesi di Gui, la grande discussione che oggi è in corso nella dc verte su quale debba essere considerato l'organo migliore — partito, elettorato, gruppo parlamentare — per dare la sanzione ad una nuova maggioranza orientata a sinistra.

Vittorio Gorresio

Le conversazioni alle Bermude si concludono stasera

Kennedy e Macmillan a colloquio su Berlino e la ripresa delle prove nucleari

I due statisti sono decisi ad iniziare trattative con Mosca, superando l'ostilità di De Gaulle - Il Presidente americano chiederebbe il consenso della Gran Bretagna per un programma «non ampio» di esperimenti atomici: essi sarebbero necessari per riguadagnare lo svantaggio sulla Russia - Altri problemi in discussione: l'Onu e le crisi in Estremo Oriente



Il primo ministro inglese Macmillan riceve il presidente Kennedy ieri al suo arrivo all'aeroporto di Kindley (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
New York, 21 dicembre.

L'incontro anglo-americano delle Bermude è cominciato. Il Presidente è arrivato nella linda cittadina di Hamilton, poco prima di mezzogiorno, ora locale. I corrispondenti americani sul posto han subito riferito (con democratico e americano compiacimento) che ben due corpi di banda in alta tenuta hanno accolto l'arrivo dell'ospite, che la guardia civica nazionale è stata mobilitata per due giorni in segno d'onore. E che Hamilton, per due giorni, ha sospeso tutto ciò che non è connesso con la visita presidenziale, compreso il recapito della posta a domicilio. Valeva la pena di riferire questi tocchi di colore perché confermano che le Bermude sono ancora uno dei rarissimi paradisi del mondo. E questo è un dato di buon auspicio alle conversazioni internazionali.

Il Presidente, stamane, prima di lasciare Palm Beach, si è recato ancora una volta al capezzale del padre. Questi era sveglio. Ma non ha potuto parlare, perché — come ieri abbiamo riferito — è paralizzato. Le condizioni del padre di Kennedy rimangono invariate e gravi (così è stato comunicato dal bollettino medico di mezzogiorno). Il Presidente fa conto di poter essere di ritorno a Palm Beach, domani sera.

Ufficialmente, il tempo dell'incontro non sembra che sia stato accorciato o affrettato. E però, stamane, la stampa americana, pur seguendo questi colloqui con grande riserbo — nota che essi, già di per se stessi difficili, lo diventeranno ancor di più per le particolari condizioni di spirito, in cui il Presidente ha dovuto affrontarli.

Oggi, ancora, gli ambienti responsabili, cui la stampa fa coro, rilevano che Kennedy e Macmillan hanno cominciato a discutere innanzi tutto su Berlino. E' la questione più importante di tutte e di assoluta preminenza, così come il modo con cui decidere di affrontare l'intero complesso problema con i russi, malgrado l'atteggiamento di indipendenza assunto dalla Francia.

Si nota che, alla prominente questione di Berlino e dell'atteggiamento francese, s'inserirà anche il problema della coesione dell'alleanza atlantica. L'intransigenza di Parigi in tutte le attività della Nato sarà motivo di perplessità e di studio. Non c'è commentatore politico che, stamane, non metta in preoccupato rilievo le divergenze esistenti fra gli occidentali, molti dei quali — si dice — non vogliono rendersi conto di quanto sia grave e assillante la minaccia dell'imperialismo russo. In un certo senso, proprio per la sua intransigenza, non se ne accorgerebbe nemmeno De Gaulle, che vede ancora molti problemi alla luce di rapporti e di equilibri internazionali di forza cui ormai nessuno più crede. L'assurdità di queste discordie è tanto più palese, se si riflette che investe problemi più di metodo che di sostanza, sui quali l'accordo di tutti sembra invece indiscutibile.

America e Inghilterra debbono tuttavia fare i conti anche con Adenauer che, per quanto sembri favorevole, adesso, a trattative dirette, insiste per mirare alle quali gli anglo-americani non si sentono di aderire. L'America non vuole dare ad Adenauer le armi atomiche e l'Inghilterra (che ha ottime relazioni commerciali con la Germania dell'Est e con la Cina comunista) non intende accettare eventuali progetti di sanzioni economiche ai comunisti, ripetutamente sollecitate da Adenauer, negli ultimi tempi, con pressioni soprattutto su Kennedy.

Oltre alla questione di Berlino e dei rapporti con Parigi e con Bonn, Kennedy e Macmillan discuteranno un altro grave problema: la ripresa degli esperimenti nucleari. Il presidente americano intenderebbe chiedere il consenso della Gran Bretagna per l'esecuzione di un programma «non ampio» di prove atomiche, che sarebbero necessarie per riguadagnare lo svantaggio tecnico derivato agli Stati Uniti in seguito alle recenti esplosioni sovietiche. Verrebbe inoltre proposta, da parte americana, una serie di esperimenti in comune, da compiersi nel poligono a suo tempo attrezzato dall'Inghilterra nelle isole del Natale, nell'Oceano Pacifico.

Altri problemi nell'agenda dei colloqui, e non di minore importanza, sono le relazioni dell'America con il Mercato comune europeo, al quale l'Inghilterra si appresta ad aderire, le crisi in Estremo Oriente, le minacce alla compattezza delle Nazioni Unite. Kennedy e Macmillan esamineranno con particolare cura la situazione dell'Onu e studieranno insieme cosa si può fare per rivitalizzarne l'efficienza, indebolita dai recenti scacchi.

Antonio Barolini

Un comunicato sugli argomenti discussi nel primo incontro

Hamilton (Bermude), 21 dic.

Nelle prime cinque ore di colloquio, Kennedy e Macmillan — informa un comunicato anglo-americano — hanno esaminato i principali problemi mondiali quali quelli di Berlino, del Congo e delle armi nucleari.

Il portavoce presidenziale americano, Salinger, ha riferito che i due statisti si sono trovati completamente d'accordo sull'atteggiamento da mantenere nei confronti dell'Urss a proposito di Berlino, sui problemi derivanti dalla situazione congolese e su quelli relativi agli esperimenti con bombe atomiche.

Per quanto riguarda le prove nucleari Kennedy e Macmillan si sono limitati ad esaminare la relazione degli esperti sull'ultima serie di esplosioni sperimentali sovietiche.

L'incontro dei capi congolesi



Adula, a sinistra, e il «secessionista» Ciombe durante l'incontro a Kitona (Tel.)

I termini dell'intesa con l'autorità di Léopoldville

Ciombe riconosce il governo del Congo La secessione del Katanga pare finita

Il capo ribelle ha firmato troppo in fretta un compromesso che equivale ad una capitolazione: manterrà gli impegni? - La rivolta della ricca provincia, sostenuta da potenti interessi, è durata un anno e mezzo - Ad Elisabethville qualche mercenario spara ancora

(Dal nostro inviato speciale)
Léopoldville, 21 dicembre.

Dopo diciotto mesi di vita la repubblica del Katanga ha di fatto cessato di esistere stanotte quando nella base dell'Onu di Kitona, sull'estuario del fiume Congo, Moise Ciombe ha firmato un documento che costituisce un puro e semplice atto di capitolazione. Il testo è a tal punto una totale capitolazione che quando stamane il ministro centrale delle Informazioni, Ileo, ce ne ha consegnato una copia, noi, pur scusandoci, abbiamo chiesto e ottenuto di vedere l'originale firmato dal *leader* del Katanga. Anche sul piano formale occorre rilevare che non si tratta in nessun modo di un accordo, o compromesso, tra le parti, ma di una rinuncia e un impegno unilaterali: su questo piano l'unica magra soddisfazione di Ciombe è stata la consegna del documento non direttamente nelle mani di Adula ma attraverso Bunche, vice-segretario generale dell'Onu.

La capitolazione appare evidente fin dalla sesta parola, dove per la prima volta in un anno e mezzo di durissimi contrasti e lotte sanguinose, Ciombe definisce il Katanga non Stato, ma provincia. Ecco il testo integrale:

«Il presidente del governo della provincia del Katanga accetta l'applicazione della legge fondamentale del 19 maggio 1960 (che sancisce l'integrità del paese); riconosce l'unità indivisibile della repubblica del Congo; riconosce il presidente Kasavubu come capo dello Stato; riconosce l'autorità del governo centrale su ogni parte della repubblica; accetta la partecipazione di rappresentanti della provincia del Katanga alla prossima riunione del 3 gennaio 1962 in Léopoldville della commissione governativa incaricata di studiare ed esaminare il progetto di Costituzione; si impegna a prendere tutte le misure per permettere a deputati e senatori katanghesi di esercitare in seno al governo della repubblica il loro mandato nazionale a partire dal 27 dicembre 1961; accetta che la gendarmeria del Katanga sia messa sotto l'autorità del presidente della repubblica; si impegna a far rispettare le decisioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza e di agevolarne l'esecuzione».

Sull'accordo, il vice segretario generale dell'Onu, Bunche, ha dichiarato: «A Kitona è stato compiuto un passo molto importante verso la stabilità, l'unità, la pace in Congo. L'atteggiamento delle parti, in due giorni e due notti di consultazioni intense, spesso vivaci, costituisce il fatto senza dubbio più incoraggiante. Anche se non senza difficoltà, è prevalsa la ragione, ha trionfato il buon senso, e dobbiamo congratularci sia col signor Adula sia col signor Ciombe per lo spirito costruttivo, patriottico».

Non è stato dato alcun particolare sull'incontro, tranne il disagio di Ciombe, evidente di fronte alla pesantezza delle condizioni di Léopoldville (ad un certo punto Ciombe avrebbe detto: «Come potrò farle accettare dai miei ministri?»). Tra i molti obblighi da lui assunti a Kitona, particolarmente importante e urgente per tutti è l'ultimo: rispettare e facilitare le decisioni del Consiglio di Sicurezza significa far cessare il fuoco ai katanghesi e soprattutto farlo cessare ai mercenari che isolatamente hanno continuato a sparare (stamane però la situazione in Elisabethville sembra calma) e che dovranno essere rimpatriati nei rispettivi paesi. Forse non sarà una cosa facile, specie per quelli (non pochi) che hanno conti da regolare con la giustizia del paese di origine.

Ma soprattutto non sarà facile per Ciombe calmare la minoranza, che non si attendeva la sua capitolazione totale. Il capo del Katanga tenterà di sottolineare l'unico punto a suo favore, il quinto, dove elegantemente si ricorda che esiste da tempo una commissione generale incaricata di esaminare la riforma della Costituzione, e che in essa i delegati katanghesi potranno agire per ottenere la massima autonomia per ciascuna delle sei province, la loro compresa.

Infine dobbiamo raccogliere la voce che, a Kitona, Ciombe abbia chiesto, in cambio del suo ritorno alla disciplina nazionale, uno dei due posti di vice presidente del consiglio, e per i suoi, quattro degli infiniti posti di ministro; Adula, a voce, non si sarebbe mostrato contrario, opponendosi soltanto fin d'ora alla concessione dei dicasteri chiave della Difesa e degli Interni, mentre è favorevole per quello delle Finanze. Questa voce, per quanto senza nessuna conferma, sembra fondata, in quanto è la più corrispondente alla realtà della situazione congolese. E proprio questa realtà ci impone di fare cenno anche all'ipotesi che Ciombe, come ha già fatto infinite altre volte, dopo aver firmato, si rimangi tutto.

Pure, oggi la situazione è differente. I precedenti impegni violati da Ciombe erano stati assunti sempre soltanto verso il governo centrale; questa volta l'impegno è anche verso le Nazioni Unite, che prima gli hanno dimostrato di essere decise ad usare la forza, poi hanno fatto da mediatrici, e infine verso gli Stati Uniti, il cui presidente, su invito di Ciombe, ha inviato un rappresentante personale per tentare la via di un accordo.

Ricordiamo che nel Congo esistono di fatto tre centri di potere: Kasavubu-Adula nelle province della capitale, dell'Equatore e parte del Kasai; Ciombe nel Katanga; Gizenga nella provincia orientale e nel Kivu. Anche se Ciombe è un ribelle, sono più vicini tra di loro i gruppi di Léopoldville ed Elisabethville (lo stesso capo dello Stato, Kasavubu, ha sempre sostenuto la tesi federalista). Se davvero è cessato l'ottuso oltranzismo del capo del Katanga, l'intesa completa viene giudicata possibile, anzi probabile. Si veda il punto sesto del documento di Kitona: il ritorno alla Camera e al Senato dei parlamentari katanghesi farà automaticamente passare in minoranza l'opposizione gizenghista, mettendo l'attuale o il nuovo governo centrale in posizione di agire su un piano di perfetta legalità democratica. Sul piano della forza, un eventuale tentativo di Gizenga su scala nazionale sarebbe destinato in partenza al fallimento, mentre una parziale secessione nelle province orientale e del Kivu non potrebbe durare in quanto non sostenuta, come nel Katanga, da un impero economico e con alla frontiera un paese in appoggio come la Rhodesia.

Non formuliamo giudizi, né facciamo previsioni. Segnaliamo dei fatti: siamo nel Congo, in un paese in condizioni così disperate da esigere un aggiustamento. In questo senso possiamo essere d'accordo con Bunche quando dice che a Kitona si è fatto un passo importante verso la stabilizzazione, l'unità e la pace del Congo.

Giovanni Giovannini

Ciombe: «Tocca ai ministri ratificare i miei accordi»

Elisabethville, 21 dicembre.

Ciombe è tornato in serata ad Elisabethville, reduce dai colloqui di Kitona. In una dichiarazione fatta all'arrivo egli ha detto che «per tutto il tempo dei miei negoziati con Adula, il Primo ministro congolese si rivolgeva agli americani ogni volta che sorgeva qualcosa di imbarazzante. La cosa importante è che l'accordo da noi raggiunto deve essere ratificato dai miei ministri e dall'assemblea nazionale, e questo non può essere fatto per almeno dieci giorni».

I belgi sono pessimisti; a loro parere, l'accordo raggiunto da Ciombe non verrà ratificato dal governo o dal popolo katanghese. I belgi ritengono che se l'accordo di Kitona non verrà ratificato, l'Onu inizierà ulteriori operazioni militari.

Trasmesso al mondo il messaggio natalizio

Il Papa esorta: "Allontanate la suggestione della forza„

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 dicembre.

Nel suo radiomessaggio natalizio, messo in onda questa sera alle 20 dai microfoni della radio Vaticana, Giovanni XXIII ha avuto parole chiare e forti a condanna della pericolosa situazione creatasi all'interno delle nazioni e nei rapporti internazionali. Il Papa ha attribuito le difficoltà attuali alla mancanza di «bontà cristiana», elemento di base insostituibile per la convivenza umana.

Nei precedenti suoi messaggi di Natale, il Pontefice aveva sviluppato il tema della pace in rapporto ai collaterali aspetti della verità, della unità, della giustizia. Quest'anno è tornato sull'argomento insistendo sulla bontà che deve essere instaurata in alto ed in basso, dagli uomini politici e dai responsabili della vita dei popoli, dai singoli individui, dalle famiglie, e dalla umanità intera.

Il Papa ha avuto un solo fuggevole accenno, contrariamente alla sua natura incline all'ottimismo, a «positivi riflessi di buona volontà, costruttiva e benefica» avvertibili qua e là accanto «ad elementi di timore e di apprensione». Su questi ultimi invece si è soffermato per tutta la durata del radiomessaggio. Ha premesso una definizione della pace vera, dicendo che essa per «gli uomini saggi e retti viene dall'alto ed in alto solleva, non vuole confondersi con le facili inclinazioni degli amatori del mondo».

Subito dopo ha rilevato che in questa nostra epoca si direbbe che lo sgomento e la paura determinino «una febbre ed un ardore di vicendevole indisposizione» ed ha proseguito: «Se consideriamo l'insieme dei rapporti scambievoli nell'ambito interno delle nazioni, come nei consessi internazionali, possiamo avvertire come si sia ancora lontani dall'insegnamento divino. Al di sotto delle belle parole (quando almeno sia salva la forma, il che purtroppo viene spesso trascurato) c'è sovente lo spirito di contraddizione alla pace.

«E' l'orgoglio del potente che soggioga, è la ingordigia di chi accumula, chiudendo le sue viscere davanti alle necessità dei fratelli, è l'insensibilità di chi gode, ignorando il vasto sospiro di sofferenza che è nel mondo, l'egoismo di chi pensa esclusivamente a se stesso. E' sempre la bontà di Cristo che manca. La quale innanzitutto deve comporre l'antidoto a questo spirito di contraddizione e di durezza, un avviamento a più pacata valutazione delle cose».

Con forza il Papa ha proclamato di «rifiutarsi di credere che la strapotenza umana possa straripare» ed a questo proposito ha levato un invito che gli «urge nel cuore», diretto ai detentori della forza economica, dell'arte di formare l'opinione pubblica, ai responsabili delle nazioni. Ha esortato i primi, senza distinzione di parte, «a rischiarare tutto, ma non la pace e la vita degli uomini, a cercare ogni mezzo che l'odierno progresso mette a disposizione per aumentare nel mondo benessere e sicurezza, non per diffondere sfiducia e sospetto reciproco».

Ha posto l'accento, come già nella enciclica sociale «Mater et Magistra», sul fatto che «mentre da una parte si mettono in accentuato rilievo le situazioni di disagio e si fa balenare lo spettro della miseria e della fame, dall'altra si utilizzano, e spesso largamente, le scoperte della scienza, le realizzazioni della tecnica e le risorse economiche per creare terribili strumenti di rovina e di morte».

Giovanni XXIII ha ammonito coloro che hanno «l'arte di formare l'opinione pubblica, ed in parte ne hanno il monopolio, a temere il severo giudizio di Dio ed anche quello della storia, a procedere cautamente, con rispetto e senso di misura». Rivolgendosi a «coloro che tengono in mano le sorti dell'umanità», il Papa, a confusione di ogni sentimento di orgoglio, ne ha parlato come di «uomini fragili e mortali», ai quali «guardano con ansia i loro simili, prima fratelli che sudditi».

Ad essi ha dedicato questa esortazione: «Con l'autorità che Ci viene da Gesù Cristo, vi diciamo: allontanate, allontanate la suggestione della forza; tremate all'idea di determinare una catena imponderabile di fatti, di giudizi, di risentimenti, che possa concludersi con atti inconsulti ed irreparabili. Potere grande vi è stato dato non per distruggere, ma per edificare, non per dividere, ma per unire; non per far scorrere lacrime, ma per dare a tutti lavoro e sicurezza».

Il Pontefice ha definito il Suo radiomessaggio «una fervida preghiera che sale al cielo, velata di pianto».

Filippo Pucci

Un «Comet» con 34 a bordo precipita decollando da Ankara

I morti sarebbero 29 - L'aereo, della linea Londra-Tel Aviv, aveva fatto scalo a Roma, Atene e Istanbul

Istanbul, 21 dicembre.

Un quadrimotore «Comet» della British European Airways, in servizio di linea Londra-Tel Aviv con 34 persone a bordo fra passeggeri e uomini d'equipaggio, è esploso subito dopo il decollo da Ankara. Secondo funzionari dell'aeroporto della capitale turca 29 persone sarebbero rimaste uccise; altre cinque sono state estratte ancora in vita dai rottami e trasportate immediatamente all'ospedale.

L'aereo, che aveva fatto scalo a Roma, Atene e Instanbul, è esploso all'altezza di poche centinaia di metri, due minuti dopo essersi levato dalla pista di partenza ed è precipitato presso il palazzo che ospita gli uffici dell'aeroporto in preda alle fiamme.

Fra gli scampati sono il deputato turco-cipriota al parlamento di Cipro Hadj Ahmet, il cittadino di Ankara Hilmi Uluaren e l'addetto militare all'ambasciata israeliana di Ankara, col. Joseph Kidar. 12 dei 27 passeggeri dell'aereo erano saliti a bordo nella capitale turca. All'arrivo da Londra ne era discesa la figlia dell'ambasciatore britannico in Turchia.

Alla torre di controllo dell'aeroporto di Ankara si conferma a tarda ora della notte, dopo un'inchiesta preliminare, che il Comet aveva raggiunto appena 300 metri di quota quando è esploso spaccandosi in due. I rottami si sono sparsi su una larga fascia di terreno a otto chilometri dall'aeroporto, che è situato a 20 chilometri dal centro di Ankara. Tutti i sette membri dell'equipaggio sono deceduti.

Un altro «Comet» — che apparteneva alle aviolinee argentine — precipitò sei settimane fa a San Paolo del Brasile.

CRONACA CITTADINA

Un'inchiesta sui nuovi cittadini

Storia di 9 mila immigrati giunti all'inizio dell'anno

Rappresentano soltanto una parte degli 84 mila arrivati nel '61 - Ma il loro esempio è tipico - Il 5% sono ancora disoccupati - La difficoltà più grave: l'alloggio

L'anno di Torino sta per finire. Possiamo già fare qualche bilancio e per prima cosa, contarci. Quanti siamo? Il censimento ha ridimensionato le cifre, ma non ha mutato di molto la situazione: siamo un milione e 50 mila. Il '61 ha registrato l'immigrazione più forte che mai si sia verificata nel dopoguerra. Dal primo gennaio ad oggi sono arrivate circa 84 mila persone; soltanto 25 mila hanno lasciato nello stesso periodo la città. I rimasti sono 59 mila: una cifra eccezionale.

Degli 84 mila nuovi arrivati la statistica precisa: il 40 per cento sono piemontesi, gli altri vengono dall'Italia settentrionale (Veneto) o dal Sud (Puglie in testa). Il 34 per cento sono bambini e ragazzi in età scolastica, oppure vecchi; il 66 per cento sono uomini e donne in età di lavoro, in numero press'a poco uguale.

Sui problemi, sui piccoli e grandi drammi dei nuovi arrivati la statistica non dice nulla. Quasi ogni giorno se ne occupa la cronaca, ma sono per la maggior parte casi molto tristi. Si chiamano Marongiu, Spampinato, Argiolas, Caciuccolo, Picciau.

Degli immigrati ci parla un'indagine condotta da studiosi di sociologia su 9 mila meridionali giunti a Torino tra il gennaio e il febbraio di quest'anno e seguiti attraverso le loro peripezie. Si tratta di [illegible] uomini e donne dai 16 ai 45 anni; 2300 bambini e ragazzi da un mese a 16 anni; gli altri contano dai 45 anni in su.

«Parecchi uomini in età di lavoro — scrivono i relatori — *sono arrivati a Torino da soli, ma non pochi si sono spinti alla ventura con il carico dell'intera famiglia, fidando nell'appoggio di un parente o di un amico. Una minoranza di famiglie complete è arrivata dopo una sosta intermedia in provincia. Gli "isolati", comunque, non appena trovata una sistemazione hanno chiamato a sé moglie e figli; qualche volta anche fratelli o cognati».*

Che cosa s'intende per «sistemazione»? Due fatti-base: il lavoro e l'alloggio. Soltanto il 10 per cento degli immigrati considerati dall'inchiesta hanno abbandonato la partita e sono tornati a casa o si sono trasferiti in provincia. Gli altri sono ancora tutti qui e hanno affrontato con coraggio e pazienza gli ostacoli. *«Hanno incontrato più difficoltà per l'alloggio che per il lavoro* — precisa la relazione. — *A fine anno risultano disoccupate 5 persone in età lavorativa su cento, mentre 23 su cento hanno tuttora una abitazione precaria di cui tuttavia si contentano».*

Non ci sono dunque alloggi sufficienti a Torino, oppure l'attività edilizia è rallentata? Niente di tutto questo. *«Ho stentato a trovare alloggio perché siamo dieci in famiglia e nessuno voleva affittarmi la casa»* ha dichiarato uno. E un altro: *«I torinesi non affittano volentieri a noi meridionali; qualcuno purtroppo s'è fatto la fama di non pagare».* Un terzo: *«Gli affitti sono troppo cari. Bisogna che ci "arrangiamo" in case vecchie e brutte per il momento. Poi, quando andrà meglio, ci sarà tempo a cambiare».*

Adesso la situazione dei 9 mila soggetti dell'inchiesta (che nel frattempo sono diventati molti di più con le famiglie richiamate dal Sud) è la seguente: per il 75 per cento sono stipati, con una densità media di tre per stanza, in vecchi alloggi del centro torinese, in magazzini, o in camere con l'uscita sul ballatoio e il rubinetto in comune.

Per il 19 per cento stanno anche peggio; cinque, sei, fino undici in una sola soffitta. I rimanenti sono i più fortunati: quelli a cui l'alloggio è stato lasciato da un parente ormai da tempo a Torino che, guadagnando meglio, ha potuto migliorare le sue condizioni di vita. O quei pochi che, venuti in città con un titolo di studio o un posto già sicuro, si sono sistemati senza strettezze.

Lavoro: abbiamo detto che dopo un anno di permanenza risultano disoccupati in media il 5 per cento. In compenso 57 su cento hanno trovato lavoro subito (la maggioranza come manovali); 18 su cento nel giro di un mese; tutti gli altri in un massimo di tre-quattro mesi.

Questo il quadro. Per chi lo voglia approfondire ci sono parecchie interviste fatte alle donne, madri o figlie d'immigrati. La domanda che è stata loro posta verteva sull'«assestamento economico». Le risposte hanno svelato tutto un mondo di rinunce, difficoltà, fatiche.

Una madre di quattro figli: *«Mio marito guadagna 66 mila lire, 21 mila sono di assegni. Abbiamo dovuto comprare un po' di mobili, c'è l'affitto. Abbiamo fatto qualche debito, ma speriamo di pagarlo nel '62».* Una ragazza di 18 anni: *«Faccio l'apprendista, guadagno 5 mila lire alla settimana. Mio padre è caduto in cantiere, abbiamo bisogno dell'assistenza altrimenti non ce la facciamo».* Una sposa di 27 anni con due bambini: *«Se non ci fossero le cambiali e le rate si tirerebbe avanti meglio. Mio marito ha dovuto chiedere un piccolo prestito».*

Abbiamo visitato alcune case di questi immigrati. Dodici mesi sono pochi per incominciare; occorrono almeno tre o quattro anni alle famiglie per sistemarsi. Soprattutto se vengono da zone depresse dove il valore del denaro è quasi sconosciuto e il primo contatto con la grande città significa una spinta verso spese che talvolta sono soltanto un pegno di acquistato prestigio sociale.

In qualche casa c'era il presepe, già fatto. In qualche altra erano arrivati dal paese poveri pacchi con i «taralli», un pezzo di «pecorino» o le «mozzarelle». Si respirava nostalgia, ma soprattutto speranza. Gli immigrati sono per lo più gente ostinata e dura. Qui sono venuti e qui vogliono conquistare a poco a poco un posto nella società in cui hanno chiesto di entrare con tutto il loro bagaglio di fiducia.

In settima pagina:

Anche ieri numerose offerte, specialmente dalle scuole, per gli orfani dei 13 aviatori nel Congo.

In ottava pagina:

Sciopero dei portalettere domani e domenica a Torino. Anche i tranvieri minacciano una agitazione.

In undicesima pagina:

Un industriale torinese è morto in uno scontro sull'autostrada, a Galliate. Suo figlio è gravissimo.

Approvato il bilancio della provincia per il '62

Il discorso del prof. Grosso alla riunione conclusiva

Si è svolta ieri la seduta conclusiva del dibattito sul bilancio preventivo della Provincia per il '62. Hanno parlato ancora, per le repliche, parecchi assessori. L'ing. Brusa (Sviluppo sociale), ha messo in evidenza l'opera dell'amministrazione in campo scolastico provinciale: 2 mila alunni, grazie a una rete automobilistica che collega 105 comuni a 32 sedi scolastiche possono seguire i corsi post-elementari.

L'assessore Morra (Trasporti) ha dato notizia dei miglioramenti ottenuti grazie all'attività della Provincia tra i quali le comunicazioni con Torre Pellice e le assicurazioni per il quadruplicamento del binario tra Trofarello e Torino. Ora l'amministrazione si ripromette di intervenire per il coordinamento dei servizi.

L'assessore ing. Bardelli ha illustrato il piano per le strade, l'ing. Luda di Cortemiglia gli sforzi per il settore agricolo, l'avv. Oberto l'incremento economico della zona montana. Dopo i chiarimenti del dott. Forma (Finanze) sui criteri che hanno ispirato il bilancio *«che mira tra l'altro ad assicurare ampi finanziamenti per servizi sociali»*, ha preso la parola il presidente.

Il prof. Grosso ha messo in evidenza come la provincia di Torino sia stata *«il motore di tante opere i cui risultati vanno al di là dei suoi stretti compiti: basti pensare ai trafori e alle autostrade che tendono a rompere l'isolamento di tutta una regione»*. Non deve meravigliare, secondo il prof. Grosso, che per il traforo del Fréjus la provincia di Torino abbia chiamato a collaborare anche la Lombardia.

A proposito dell'imponente programma scolastico che la provincia si prefigge il presidente ha auspicato la legge che dovrebbe portare a queste iniziative l'indispensabile aiuto statale. Inquadrato il piano delle strade nello sviluppo economico della provincia, l'oratore ha negato l'esistenza di clausole segrete che impedirebbero la realizzazione del traforo del Fréjus. Ha concluso: *«Il bilancio rappresenta lo sforzo della Provincia verso un'organica soluzione di molteplici problemi attraverso i quali si manifesta la vita stessa della regione piemontese».*

Messo ai voti il documento è stato approvato con 26 sì (dc, psdi, pli, marp) un astenuto (pdi), 13 no (psi, pci, msi).

La decisione della Corte d'Appello di Torino

Il maestro che adescò 4 scolare sconterà 5 anni per il turpe reato

I giudici lo hanno ritenuto seminfermo di mente ma responsabile delle sue azioni - Il dibattito a porte chiuse - Il pubblico è stato ammesso in aula solo per la lettura della sentenza

La Corte d'Appello ha ridotto a 5 anni di carcere la condanna inflitta dai primi giudici al maestro alessandrino che, affetto da una forma patologica ossessiva, adescò quattro sue scolarette.



Giovanni Tento, 36 anni

Il processo si è svolto a porte chiuse. Giovanni Tento, l'insegnante trentaseienne fino al gennaio scorso da tutti apprezzato e stimato, è giunto al Palazzo di Giustizia con le manette ai polsi, fra i carabinieri. E' apparso molto emozionato quando, aperte le porte dell'aula, è stata letta pubblicamente la sentenza.

Il Tento, dopo aver insegnato alla scuola Borio di Alessandria, nel 1955 ebbe l'incarico nella 5ª elementare mista del vicino comune di Mandrogne. L'istruttoria condotta dal procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Prosio, si iniziò al principio di quest'anno quando una signora si presentò alla Squadra Mobile della città formulando una grave accusa. A sei anni di distanza la figlia le aveva confidato che il maestro aveva approfittato di lei, quando era appena undicenne.

Le indagini confermarono la veridicità del racconto fatto dalla ragazza e permisero inoltre di accertare che l'insegnante si era macchiato di turpi reati nei confronti di altre tre allieve, da lui trattenute a scuola stessa o invitate a casa sua con il pretesto della correzione dei compiti. Seguirono l'arresto e la piena confessione dell'imputato.

Non era quindi in discussione il fatto che egli fosse responsabile di violenza aggravata e continuata nei confronti delle quattro bimbe. I suoi difensori, avv. Punzo e Bensi, hanno impostato le loro arringhe esclusivamente sulle condizioni psichiche del maestro. Un educatore, un padre di famiglia — l'imputato ha due figli —, che giunga a commettere simili colpe non può aver agito in pieno possesso delle sue facoltà mentali. E' un malato. O meglio, lo era perché adesso il perito psichiatra prof. Biasci lo ha ritenuto non più «socialmente pericoloso», escludendo la necessità di un ricovero in casa di cura a pena espiata. Al momento in cui commise i gravi reati, nel 1955, il Tento era in preda ad una forma epilettoide che lo aveva sconvolto. Dovrebbe quindi — secondo i difensori — essere ritenuto non imputabile o punito tenendo in maggior conto il suo stato psichico.

Il patrono di Parte Civile, avv. Fracchia, ha rinunciato ad accusare l'insegnante. Si è limitato a dire che la madre della ragazzina, da cui partì la prima denuncia, aveva perdonato al Tento dopo aver ottenuto la sua condanna al risarcimento dei danni, nella misura simbolica di 100 lire.

La Corte (pres. Jannarone, p.g. Jannelli, canc. Tedesco) ha riaffermato che il maestro è seminfermo di mente, ma responsabile dei suoi atti. Ha tuttavia accolto la richiesta di ridurre la pena che i primi giudici avevano fissato in 7 anni e 4 mesi.

Da oggi all'Automobile Club si pagano i bolli per il '62

Da oggi l'Automobile Club di Torino incomincia l'esazione delle tasse di circolazione per il 1962, per tutte le categorie di autoveicoli (per i motoveicoli incomincerà il 2 gennaio prossimo). Invitando i contribuenti a non attendere gli ultimi giorni per il versamento, al fine di evitare lunghe attese, l'Automobile Club comunica gli uffici di Torino presso cui si può pagare la tassa: via S. Francesco da Paola 20 A, via Giolitti 15; delegazioni di via Carlo Alberto 37, corso Dante 47, corso Francia 66, corso Giulio Cesare 8, corso Racconigi 101, corso Duca degli Abruzzi 72 e corso Valdocco 3. A *Moncalieri* in viale Stazione 5, a *Pinerolo* in corso Torino 168 e a *Susa* in corso Inghilterra 44. L'orario è dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 16,30, fino al 15 gennaio '62.

«La nomina del nuovo sindaco è un problema amministrativo»

I liberali insistono sulla proposta di non attendere il congresso dc per stabilire chi sostituirà l'avv. Peyron

Nell'ambito della Democrazia cristiana e del psdi alcuni ritengono che prima di designare il successore dell'avv. Peyron si debba attendere la conclusione del congresso nazionale dc. Il rinvio avrebbe lo scopo di conoscere l'atteggiamento dei liberali di fronte ad un orientamento politico di centro-sinistra.

Il segretario torinese del pli, dott. Arrigo, nei giorni scorsi, ha dichiarato: «I liberali non romperebbero mai la maggioranza amministrativa di Torino per una questione politica nazionale». Questo atteggiamento è stato confermato ufficialmente ieri dal comitato direttivo cittadino del pli, presieduto dall'avv. Zazzuolo, con il seguente ordine del giorno: *«Il comitato direttivo cittadino, riunito per esaminare la situazione in seguito alle dimissioni del sindaco avv. Peyron, udita la relazione del segretario politico dott. Arrigo, dopo aver riaffermato che il problema è, e resta, puramente amministrativo e che su di esso non possono avere influenza eventuali avvenimenti politici futuri, ritiene che nell'interesse della cittadinanza la crisi debba essere risolta senza inutili attendismi e nel più breve tempo possibile».*

In serata, presieduto dall'on. Quarello, si è riunito, nella sede di corso Stati Uniti, il gruppo consiliare dc. L'assemblea era stata indetta per discutere alcune questioni amministrative municipali.

Premiati gli anziani Ceat

Gli «anziani» delle aziende Ceat con 25, 30 e 35 anni di servizio sono stati premiati ieri mattina al teatro Alfieri. Hanno partecipato alla cerimonia i lavoratori degli stabilimenti torinesi e rappresentanti di quelli all'estero. L'attività del gruppo Ceat è stata illustrata dal presidente della società, cavaliere del lavoro ing. Virginio Tedeschi. Era presente anche il vice-presidente e amministratore delegato, dr. Alberto Bruni Tedeschi. Dal '50 al '61 il volume d'affari è raddoppiato per le fabbriche in Italia, mentre quelle all'estero hanno triplicato il fatturato e lo sestuplicheranno nel '62. Lo stabilimento di Settimo funziona già per un terzo.

A Torino il settore della gomma segna un incremento produttivo del 17,44% rispetto al '60.

Le scuole avranno vacanza da domenica al sette gennaio

Il Provveditore agli Studi conferma che nelle scuole elementari e medie le vacanze natalizie sono fissate dal 24 dicembre al 7 gennaio, come era già stato comunicato. L'ultima giornata di lezioni sarà il 23 dicembre, il ritorno a scuola avverrà l'8 gennaio.

In corso Regina: muoiono insieme una donna di 70 anni e il figlio di 39

Operaio padre di due bimbi ucciso dal dolore si abbatte sul corpo della madre agonizzante

La donna aveva il cuore logorato dalle ansie e dalle sventure - L'uomo lavorava alla Michelin - Erano legati da un grandissimo affetto - Drammatica scena al capezzale dell'inferma: il figlio crede che la mamma sia spirata e cade di schianto - L'ammalata gli sopravvive di poche ore



Antonio Losurdo e la madre, Anna Cognetti. Nella casa dell'operaio la moglie è rimasta sola con i figli

Un funerale ha lasciato ieri mattina la chiesa di San Gioachino. Due bare, prima quella della madre, poi quella del figlio. Pochi fiori, una giovane vedova con due bambini troppo piccoli per capire, non molta gente: operai della Michelin e inquilini delle vecchie case di corso Regina. Madre e figlio erano morti lo stesso giorno. Schiantato dal dolore, l'uomo era caduto ai piedi del letto sul quale agonizzava la donna.

Il pietoso episodio è avvenuto in corso Regina 140, nell'abitazione di una famiglia pugliese. Antonio Losurdo, che aveva 39 anni, e la madre, Anna Cognetti, che ne aveva 70, erano arrivati otto anni fa da Orta Nova. La donna era ammalata, ansie e sventure avevano logorato il suo cuore. A distanza di pochi mesi aveva assistito alla morte del marito; il secondogenito era stato catturato dai tedeschi nell'isola di Lero, dove era marinaio, caricato su una nave per essere trasportato in Germania, e la nave era stata bombardata, affondata, egli era annegato: il primogenito, Antonio, era stato preso prigioniero in Tunisia, per due anni la madre non aveva saputo nulla di lui. L'emozione di rivedere questo figlio, quando era ritornato finita la guerra, era stata un altro colpo per il suo cuore.

Antonio e sua madre erano venuti a Torino per ricominciare una vita nuova. Erano rimasti soli, e l'affetto che li legava era il loro bene più caro. L'uomo aveva trovato lavoro, operaio alla Michelin, ma tutti i momenti liberi li passava con la madre. Assieme avevano conosciuto gli Ardito, una famiglia di compaesani che da oltre trent'anni risiedevano a Torino, e la madre aveva giudicato Michelina Ardito una buona moglie per il figlio.

Sette anni fa, il matrimonio. Sei anni fa era nato il primo figlio, Giuseppe. L'anno seguente era nata Anna. La famiglia viveva tutta in un'unica stanza della vecchia casa di corso Regina. Aveva soltanto l'essenziale, ma era felice perché regnava l'armonia e l'affetto. Sì, la vecchia madre aveva il cuore più stanco, più logoro, ma la nuora le risparmiava ogni lavoro, i nipoti erano una consolazione, il figlio la circondava di premure e ancora adesso, come quando era scapolo, stava con lei quanto gli era possibile.

Un mese fa Anna Cognetti si sente male. Viene il medico e ordina il letto. «E' niente, dottore?», domanda il figlio. «Non fatevi illusioni», risponde il medico. In casa è entrato il dramma. Antonio, se non è al lavoro, è al capezzale della madre, sta seduto a vegliarla anche mentre essa dorme, cerca un miglioramento nel suo viso pallido. La donna vede la sua angoscia e si sforza di apparire serena, di scherzare anche. Ma si sente morire.

La notte di martedì, l'ultima crisi. Il figlio si ostina a non credere all'evidenza, ed è la moglie che esce all'alba e va a chiamare il sacerdote per i Sacramenti. La mesta cerimonia avviene nella povera stanza, piano e al buio per non svegliare i bimbi. Antonio è al capezzale impietrito, non parla, non stacca gli occhi dalla madre. Resta così per ore. Di tanto in tanto si china sull'inferma per ascoltare se il cuore batte ancora.

Alle 11 si china ancora una volta sulla madre per sentire il suo respiro. Non riesce a sentirlo. «Mamma», grida. La donna pare morta. Accorre la moglie, anche i bimbi sono lì. «Non respira più», grida ancora Antonio e si volta, fa una carezza al figlio maggiore mentre scoppia a piangere. D'improvviso, si porta la mano al cuore, vacilla, cade.

Gli strilli dei bimbi e le urla della moglie. Il braccio della vecchia madre scivola dal letto, le dita sfiorano il volto del figlio. Ma non è un gesto volontario. La donna è in coma, non vede né sente né capisce. A tratti il suo cuore si ferma e il respiro cessa, per riprendere sempre più debole. Muore poco prima di mezzanotte. La salma del figlio è composta vicino a lei. Nella stanza una donna piange abbracciando i due bimbi, che non capiscono cosa è successo.

Anche ieri ai funerali i due bimbi non capivano perché la mamma piangesse, perché fosse venuta gente triste e che parlava a bassa voce. Loro, Giuseppe e Anna, non sapevano nascondere l'eccitazione che gli dava il pensiero di Natale e dei regali. Non avranno regali questo Natale?

Otto episodi di bontà per la Notte di Natale

I premi consegnati in Comune

Presente il sindaco avv. Peyron, ieri alle 16,30 in Municipio, sono stati consegnati otto premi di bontà. L'ing. Villa, presidente dell'Eca ha letto le motivazioni. Due premi sono andati a due ragazzine esemplari: Giovanna D'Addualo, tredicenne, da cinque anni cura la mamma ammalata, accudisce i tre fratellini, prepara i pasti per il padre che lavora in fabbrica, sbriga tutte le faccende di casa e riesce ugualmente a frequentare con profitto la prima avviamento. Marisa Di Leo, quattordicenne, da sei anni assiste un vecchio artista dedicandogli le ore libere dalla scuola e dallo studio.

Gli altri premi sono stati consegnati a Domenica Squara di 78 anni, unico sostegno della signora di cui fu già cameriera; Anna Massone ved. Ricca di 80 anni ha affrontato privazioni e sacrifici per allevare e fare studiare una bimba che le è stata affidata; Nelda Giuliani di 80 anni ha rinunciato a formarsi una famiglia propria, per dedicarsi alla madre adottiva ed ai suoi figli; Maria Guariso di 56 anni lavora da quaranta anni presso una famiglia torinese e nelle ore libere provvede a venti infermi del Cottolengo; Vincenza Cordone di 80 anni assiste da 15 anni un nipote orfano e paralitico; anche Felicita Di Biasi vedova Matera di 40 anni alleva la bimba lasciatale, sofferente e malaticcia, da una nipote.

L'attestato di benemerenza di Andrea Vaudagnotti di Orbassano non è stato consegnato all'intestatario: grande invalido, immobilizzato da anni per lesioni di guerra, egli non ha potuto lasciare il letto al quale si recano coloro che da lui continuamente ricevono aiuto e conforto. Glielo porterà il parroco don Giordano, che lo ha ritirato per lui. Hanno meritato gli altri attestati la contessa Bertola Brandolini che assiste le ragazze traviate; l'insegnante cieco Leopoldo Aschieri di Buttigliera; il dott. Bussi dell'ufficio assistenza Fiat; la marchesa Olga Medici del Vascello, presidente della Lega contro la poliomielite; la signora Thelma Ratti, instancabile e fattiva animatrice di innumerevoli opere benefiche; la baronessa Sofia Novellis da 45 anni infermiera della Croce Rossa; i medici dott. Albonico e dott. Pizzino, che svolgono attività gratuita a favore di sette parrocchie torinesi.

Gioielli per tre milioni rubati a un industriale

Meno di un'ora è bastata ai ladri per mettere a sacco l'alloggio di un industriale, in corso Re Umberto 94. Il colpo, evidentemente studiato nei minimi particolari, è stato compiuto ieri pomeriggio ai danni del ragioniere Mario Gallo, fra le ore 17 e le 18. La porta dell'alloggio, munita di due robuste serrature, è stata aperta con chiavi false. I ladri hanno avuto il tempo sufficiente per frugare dovunque. Il bottino è stato ingente: gioielli, denaro contante e soprammobili di notevole valore. Da una sommaria stima, il danno sembra superare i tre milioni di lire.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +3,5
MINIMA —2,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: media +1,1; pressione 738,3; umid. 68%; cielo quasi sereno. **Previsioni:** nuvolosità in aumento nel corso della giornata. **Temperatura a Caselle:** massima +10,6, minima —4,3, media 0,0.

A chi regalare un anello?

Ogni giorno riceviamo centinaia di lettere: saluti, auguri, confortanti parole di plauso per "Specchio dei tempi" - Ieri un lettore anonimo ci ha inviato un anello: "Donatelo a una giovane sposa che per Natale non potrà avere nemmeno un piccolo dono"

Ogni giorno «Specchio dei tempi» riceve centinaia di lettere. In questo periodo natalizio la posta è quasi raddoppiata. Giungono da ogni parte d'Italia e parecchie anche dall'estero: affettuosi saluti, auguri, parole appassionate di plauso per *«l'opera di aiuto e di assistenza a tanti diseredati»*. «Sono anni che ti leggo — scrive una pensionata di Cuneo — *e ho seguito centinaia di tue iniziative generose. Il bene che fai io non ha confronti».* Un maestro di Laigueglia: *«C'è più da imparare da "Specchio dei tempi" che dai libri di scuola. Insegna a vivere con rettitudine e bontà».* «Grazie, grazie, sempre grazie — scrive una giovane di Buttigliera d'Asti — *di avere il coraggio di trattare tanti problemi difficili, educativi, umanitari. Le donne ti devono molto, caro "Specchio dei tempi"».*

Non arrivano soltanto saluti e auguri. Ci sono lettori che inviano anche somme di denaro, grosse o piccole, perché «Specchio dei tempi» faccia uso delle offerte nel modo che ritiene più opportuno. Questa generosità e soprattutto questa fiducia ci confortano e ci lusingano. Un impiegato che ha voluto conservare l'anonimo, mandandoci un'offerta di ventimila lire scrive: *«Ogni mattina, andando in ufficio, la prima cosa che leggo del giornale, sul tram, e non sempre al solo, è "Specchio dei tempi". Guai se non lo trovassi nel suo angolo di pagina. Ormai è una istituzione, non soltanto per Torino e per il Piemonte».*

Siamo lieti di ricevere tanti consensi e anche offerte di denaro. Desideriamo però precisare che tutte le iniziative di Specchio dei tempi non mirano ad aprire una sottoscrizione, ma ad aiutare direttamente con fondi propri.

Ieri abbiamo ricevuto una lettera da Villadossola. Era firmata «Un affezionato lettore» e conteneva un anello. Scrive l'anonimo offerente: *«Caro "Specchio dei tempi", senz'altro fra le migliaia di persone che a te si rivolgono ce ne sarà una che per il Natale non potrà avere nemmeno un piccolo dono. Vedi tu se, con il poco che ti offro, è possibile far sorridere qualcuna meno felice di me».* Queste parole anonime, così calde di fraterno affetto, ci hanno commosso. L'anello è molto bello, d'oro sormontato da una perla, di fattura elegante e moderna.

Dobbiamo donarlo, ma a chi? Naturalmente a una donna per cui questo è l'anello classico che i fidanzati regalano alla ragazza che hanno scelto come compagna per la vita. Vorremmo regalarlo a una giovane sposa che non abbia mai posseduto un anello. Ci affidiamo ai lettori a scegliere: dobbiamo far nascere un sorriso sul volto di una giovane «che per il Natale non potrà avere nemmeno un piccolo dono».

Dichiarato il fallimento del magliaro accoltellato

I medici delle Molinette hanno dichiarato fuori pericolo Salvatore Spampinato, il magliaro accoltellato la settimana scorsa in una rissa. La larga ferita che gli ha tagliato il collo per tutta la larghezza guarirà in venticinque giorni, non desta più alcuna preoccupazione.

Contemporaneamente, il magliaro è stato dichiarato fallito insieme con la moglie Giuseppina Barbero. Il provvedimento è stato provocato dalle istanze di due creditori, accolte dal presidente del Tribunale, dott. Bernardo Merlo. Una delle istanze è dell'avv. Francesco Miano, curatore della ditta Antonio Pollastri, che è creditrice di 16 milioni, anch'essa dichiarata fallita; l'altra della ditta «Polaroid», che vanta nei confronti dello Spampinato un credito di oltre quattro milioni di lire.

Il feritore del magliaro, Giuseppe Balducci, è ancora latitante. Si pensa abbia cercato scampo nel Sud. La polizia ha però identificato il terzo uomo che partecipò alla rissa, Salvatore Maglione, di quarant'anni, napoletano, ospite dei Balducci a Chivasso. Anche il Maglione è irreperibile.

— L'operaio Antonio Bruzzese, 17 anni, addetto ad un nastro trasportatore nello stabilimento della ditta Mario Galantini di via Ceresole 15, è stato accolto ieri mattina all'astanteria Martini con vaste abrasioni ad un braccio, guaribili in 15 giorni. Mentre lavorava, aveva incautamente avvicinato una mano a due rulli in movimento: l'intero braccio destro era stato risucchiato nella macchina, fino alla spalla.

Orario negozi per Natale

Domenica 24 — Apertura dei negozi di tutti i settori, per l'intera giornata, con protrazione d'orario fino alle ore 22.

Lunedì Natale — Chiusura completa di tutti i negozi, ad eccezione dei fiorai, aperti fino alle ore 13.

Martedì S. Stefano — Apertura fino alle ore 13 dei negozi del settore alimentazione, compresi forni, rivendite di pane e latterie, negozi di fiori. Chiusura completa per gli altri esercizi.

Specchio dei tempi

«Nel segno del Signore: buon Natale» - I «pochi soldini» d'una ragazza qualunque - La vera felicità: inviare dei doni non riceverli - Una proposta - Un marito pignolo ed una moglie invadente

Un lettore ci scrive:

«In questo sublime giorno della nascita di Gesù, accetta, "Specchio dei tempi", lire centomila per i veri poveri che tu ben conosci. Nel nome di Gesù invito tutti a fare un'opera buona per Natale nei limiti del loro possibile adempiendo così il comandamento del Vangelo, l'amore al prossimo.

«Tutti lo sappiamo: quello di cui disponiamo è un prestito, perché risulta che nessuno nel transito di nostra vita porta seco le ricchezze. Ed in più proveremo la vera gioia di fare il bene. Nel segno del Signore. Buon Natale!».

Pino
vecchio orologiaio di Borgo Dora

Una lettrice ci scrive:

«Io non ho niente da dirti, né da chiederti per me, ma mi rivolgo ugualmente a te perché altrimenti non saprei come fare.

«Tra poco è Natale: a me è successa una disgrazia per cui sono costretta a stare in casa, e quindi mi sono lamentata, fin troppo, che per me i giorni di festa sarebbero stati tristi e brutti. Poi, pensandoci bene, mi sono accorta che a me non manca nulla, mentre purtroppo a tanti manca tutto o quasi... Così mi sono sentita terribilmente egoista, dopo di che, per rimediare almeno in parte, vorrei pregarti di prendere questi pochi soldini che ti mando e di disporne come meglio credi, per far conoscere un poco di felicità a qualcuno che, forse, ne ha più bisogno di me. Ti ringrazio. Buon Natale a tutti».

Una ragazza qualunque
(Ti accludo lire 2000).

Un gruppo di scolari ci scrive da Settimo:

«Fin dalla terza (e adesso siamo in quinta) io ed i miei compagni siamo amici tuoi e ti vogliamo molto bene. Ogni giorno ti leggo e so quanto bene fai e quanto ne vuoi alle famiglie povere e bisognose e ai bimbi infelici. Pochi giorni fa, in classe, abbiamo letto che tu hai risposto ad una letterina indirizzata a Gesù Bambino da una scolaretta di Santhià e l'hai fatta felice.

«Il nostro maestro ci ha spiegato che il miglior modo di trascorrere il S. Natale non è nel ricevere tanti doni, ma nel fare felici altri ragazzi, più bisognosi di noi ed in questi tutti noi abbiamo subito proposto di mandare a te una nostra piccola offerta, proprio fatta da noi rinunciando chi al cinematografo, chi ad un giornalino, chi a qualche ghiottoneria. La nostra offerta non è grande perché anche noi non siamo ricchi. Desideriamo affidarti il denaro perché vada a beneficio dei mutilatini di Don Gnocchi e speriamo che la nostra idea venga seguita da altri ragazzi.

«Noi pregheremo Gesù perché ti dia la giusta ricompensa per tutto il bene che fai e per la felicità che hai dato a tanti poveretti. Tanti auguri di Buon Natale da parte della classe 5ª maschile B di Settimo Torinese e salutaci i nostri amici mutilatini».

Seguono le firme
(P.S.: allegate lire 12.030).

Un lettore ci scrive:

«Alla signora infastidita di ricevere "sempre la solita cassetta di bottiglie" ed a tutti coloro che non trovano più spazio in casa per accogliere i regali loro spediti, si contrappone purtroppo lo squallore di molti derelitti che trascorreranno la notte di Natale davanti alla stufa spenta.

«A chi in questi giorni si spreme la fantasia per inviare un "dono originale" (che molto probabilmente sarà ricevuto con una smorfia di malcontento), consiglierei di spedire un semplice biglietto: "Ho inviato a nome suo venti paia di scarpe agli Orfani e dieci panettoni ai Mutilatini. Gli istituti beneficati le invieranno una lettera di ringraziamento".

«Si eviterà così l'imbarazzo di chi deve scegliere un regalo e lo sbadiglio di chi lo dovrà ricevere, mentre ingenti somme spese inutilmente troveranno un'ottima e forse anche più originale sistemazione».

Danilo Gallarate

Un lettore ci scrive:

«I rapporti tra coniugi penso si facciano sempre più difficili; ti prego di voler pubblicare questa mia affinché mia moglie senta... altre campane.

«Le entrate del nostro bilancio familiare sono costituite per cinque sesti dal mio stipendio e per un sesto da un reddito di mia moglie; l'amministratrice è lei, la *materfamilias*, che in modo assoluto non solo non rende mai conto della sua amministrazione, ma se per caso, timidamente, mi permetto un "ma come, hai già speso tanto? — possibile, non sei riuscita a far tale spesa?", sono scenate tremende. In particolare ogni qualvolta capita ciò, mia moglie perentoriamente conclude: "Ebbene poiché qui non conto nulla e sono solo la serva pagami come tale e provvedi da solo a tutte le spese di famiglia, e non contar sul mio reddito: quello è mio e ne faccio ciò che voglio!".

«Per vero, tutta la proposizione non mi convince: non soltanto vuol essere mantenuta, ma anche pagata e per di più disporre del suo detraendolo dal bilancio comune. Non sembra un po' esagerata mia moglie per essere solo la "serva"? In particolare, per quanto riguarda il suo reddito personale, non deve esso sottostare allo stesso destino del mio stipendio?».

Segue la firma

In difesa del cane

Specchio dei tempi ha pubblicato mercoledì scorso le osservazioni di una lettrice sui sessanta gatti e cani che vivono nel «rifugio» di Strada del Cartman 43. Il guardiano ci ha scritto una cortese lettera per precisare che essi «non sono trattati male, e che godono buona salute, ricevono un buon cibo, hanno un buon alloggio». Per i fedeli amici dell'uomo ci sono giunte numerose offerte. Il proprietario del «rifugio» di Strada Cartman ci prega di devolvere le somme alla Lega per la difesa del cane che sta costruendo un nuovo canile e ha necessità di fondi.

Un gatto che mangia tutti i giorni per i suoi fratelli derelitti, L. 1000; V. C., 500; L. V. G., 2000; Graziella, 1000; Maya Flem, 500; geom. Robutti, 500; U. F., 2000; Gaveglio, 1000; P. A., 30.000; N. N., 2000; Gazz., 1000; G. B., 1000; I. B. ved. B., 2000; M. R., 1000; R. R., 5000; C. M., 2000; una fedele lettrice, 1500; le bambine Etta e Thea, 1000; Gaby e Prince, 5000; una mamma che tanto soffre per la perdita della sua unica creatura, 1000; R. R., 1000.

Totale L. 61.000.

La vedova con l'ultimo figlio sulla tomba di Pietro Marongiu

Abbiamo accompagnato ieri pomeriggio Grazia Sella, vedova di Pietro Marongiu, alla tomba del marito. «Campo 1, adulti, fossa 36/35»: è un tumulo senza pietra, senza nome, con un mazzo di fiori appassito. La donna è rimasta a guardarlo con il bimbo di nove mesi in braccio, si mordeva le labbra per non piangere. «Vedi — diceva nel suo dialetto sardo — non piango. Non volevi vedermi piangere, nemmeno quando sei partito e io mi sentivo morire».

Era una giornata di sole e molta gente era venuta a infiorare le tombe per il Natale. Vedevano quella piccola e tragica donna vestita di nero, la riconoscevano dalla fotografia pubblicata dal giornale e mostravano pietà per lei. «Guarda — ha detto la donna — ti ho portato tuo figlio. Non lo hai mai visto, ma è bello». Allora non è più riuscita a trattenersi ed è scoppiata in un pianto lugubre e irrefrenabile. Ricurva sul tumulo, non poteva vedere che donne toglievano fiori dai loro morti e correvano a portarli sulla tomba del marito.

Più tardi abbiamo consegnato a Grazia Sella 200 mila lire della sottoscrizione per le immediate necessità. Il resto della somma è stato trasferito alla banca di San Giovanni Suergiu, dove la vedova potrà di volta in volta prelevare quanto le occorre.

Il Consiglio direttivo della famiglia sarda, L. 10.000; un'abbonata, 1000; N. E., 1000; N. N., 1000; N. N., 1000; N. N., 5000; un torinese della strada, 50.000; una stiratrice pensionata, 300; Giovanni Schneider, 10.000; nonna Luisa, Torino, 5000; N. N., 1000; Perna Oscar, Tribunale - Imperia, 2000; R. G., 10.000.

Le insegnanti di una colonia, L. 5000; Chiesa Silvia, 1000; in memoria della mia bambina morta in terra d'Africa N. N., 1000; Fantino Giuseppe, 3000; quattro fratellini in ricordo della sorellina, 1500; Cotza Emilio, 1000; Renzo e C., Sanremo, 1500; Giannando da Milano per gli amichetti Marongiu, 1000; Clivio, Cuneo, 2000; A. F., 5000; A ricordo del marito Angelo Sotgia, Lucia Sotgia Frassinelli, 1000.

Piera e Gianna De Giorgis, 2000; Marco, 500; avv. Giuseppe Canetti, 10.000; una pensionata in onore della Madonna, 3000; avv. Alberto Maria Saba, 2000; N. N., 2000; due coniugi piemontesi, 5000; N. N., 1000; Luciana Graziadei, 10.000; Maria Teresa, 1000; Carlo e Laura, 2000; N. N., 1000.

Pierina, Rosella e Luigi, 3000; Giuseppina e Vittorio, 5000; Graneri, 5000; Maria Francesco e Giuseppe Brundu, 2000; Giacinta e Vanna, 4000; Margherita Mariangiola, 2000; Murru Roberto piccolo, Asti, 1000; una pensionata in memoria di papà, 500; Carlo B., 1000.

Totale L. 183.800. Totale precedente L. 1.446.750. Totale generale L. 1.630.550.

La Valle d'Aosta vuole difendere la sua bellezza

St. Vincent, dicembre.

I miei lettori sanno che descrivendo loro personaggi, paesi, paesaggi nostri o stranieri mi astengo generalmente da giudizi enfatici, da aggettivi iperbolici, se ho un difetto di misura tendo piuttosto all'*understatement* degli inglesi, cioè ad attenuare fatti e cose. Due volte ho sgarrato; quando ho scritto che Manchester è la città più brutta del mondo, e Capri l'isola più bella (non so per quanto tempo ancora, già la stanno volgarizzando, offendendo, violando): perché di fronte all'assoluto bisogna proclamarlo senza reticenze.

Ora debbo dire che c'è un'altra bellezza assoluta: la Valle d'Aosta. Non esiste in Europa, non esiste in tutto il mondo un complesso di monti e di avvallamenti così grandioso, così armonico, così conchiuso in una stupenda unità nonostante la mutevolezza degli aspetti, come questo estremo cantone d'Italia: aperto agli aliti del mezzogiorno sì che vi si coltiva il grano fin presso ai duemila metri e si fanno vini bianchi e arditi da vigneti sui mille metri; appoggiato ad una barriera di altissimi monti, i più alti d'Europa, che ne lo custodiscono con geloso affetto da ogni banda, di Levante, da Settentrione, da Ponente e da Mezzodì, il Monte Rosa con le sue vette, punta Gnifetti, punta Dufour, il Lyskamm, e via nominando, il Breithorn, il Cervino, le Grandi Muraglie, il Monte Bianco con Grande Giurassa, le guglie di Peutérey e il Dente del Gigante, il Gran Paradiso. Da ognuno di quei massicci, da quei vasti ghiacciai scendono valli precipitose, ciascuna con una sua bellezza propria, romantica o fosca, pittoresca o severa; anguste forre selvatiche, gole boscose e solitarie, circhi distesi ed aprichi, confluiscono tutte nella valle della Dora, ricca di mura e di ponti romani, di chiese e campanili romanici, di castelli e castellucci grevi di storia e di leggende.

Ora si sa come vanno le cose da noi, proprio nei luoghi più doviziosi di monumenti, di antichità, di bellezze naturali; una furia stupida e insana distrugge alberi e boschi e guasta le rive dei laghi e dei mari e spiana città e quartieri antichi; vi ho descritto le colate di cemento che hanno rovinato per sempre la Riviera di Ponente, vi ho detto dei folli progetti, già in atto, degli amministratori di Anacapri per farne una sottospecie di Miami (con eliporto gigante); guardate che dura lotta si combatte, ancora incerta, perché Venezia non sia degradata a città di terraferma (se non provvedono prima le forze naturali e l'imprevidenza degli uomini a sprofondarla). Le poche e lacunose disposizioni per la tutela del paesaggio e la difesa dei monumenti sono allegramente violate dagli speculatori fra il disinteresse o — peggio — con l'interessato consenso delle autorità e dei governanti; l'articolo della Costituzione che impone allo Stato di tutelare il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della nazione è lettera morta assai più delle leggi delle XII tavole.

Se la Valle d'Aosta ha salvato finora grande parte delle sue caratteristiche, ciò si deve al fatto che la sua bellezza è stata per lungo tempo geloso segreto dei pochi che la visitavano, affrontando scomodità e difficoltà di comunicazioni, ed il turismo di massa l'ha scoperta con un certo ritardo. Ma negli ultimi anni si è fatto di tutto per ricuperare il tempo perduto; e due settimane fa su queste colonne Ettore Doglio vi ha descritta la fungaia di casermoni che è nata al Breuil, in una frenesia di costruire e far sempre più alto, per cui gli abitanti delle ville e degli alberghi si vedono da un giorno all'altro preclusa la vista della bella conca e del Cervino stesso. Ma ora le cose dovrebbero cambiare. Il governo regionale, superando ostacoli e opposizioni d'ogni genere, ha emanato una legge che metta fine una volta per sempre ai traffici, agli arbitrii, ai guasti; e con tenacia, con impegno procede a fare quanto è necessario perché diventi operante.

La legge («legge regionale urbanistica per la tutela del paesaggio in Valle d'Aosta», del 28 aprile 1960) è stata illustrata ai giornalisti, in occasione di un convegno di studio di queste cose che si è tenuto a Saint Vincent il 16 e il 17 del mese corrente, dall'avv. Marcoz, presidente della Giunta regionale della Valle, e dal signor Savioz, assessore al turismo, alle antichità e alle belle arti. E' concepita con arditezza e concetti nuovi. E' una legge innovatrice, come l'ha definita al convegno l'architetto Cederna. Con essa i valdostani danno a tutta la nazione un esempio che è insegnamento e monito insieme. Senza tanti «distinguo» ed eccezioni e cautele e ambiguità, con un testo chiarissimo che lascia pochi appigli ai cavillosi, mette prima di tutto un vincolo su tutta la Regione nel suo complesso, dai ghiacciai e le morene giù giù fino a Pont-Saint-Martin ove sbocca la più orientale delle valli valdostane, la Valle del Lys che risale oltre Gressoney fin contro i fianchi del Lyskamm.

Tutto il territorio della Valle d'Aosta «è dichiarato bellezza naturale di pubblico interesse e zona di particolare importanza turistica»; così dice l'articolo primo. L'art. 2 spiega: «L'attività edificatoria, lo sviluppo urbanistico e la tutela del paesaggio sono disciplinati, in Valle d'Aosta, dalla presente legge». Negli articoli seguenti si elencano i divieti e le autorizzazioni e si fissano le sanzioni ai trasgressori: si affida all'amministrazione regionale la compilazione di un piano regolatore regionale dei centri urbani e del paesaggio: che stabilirà quali zone siano da riservare a speciali destinazioni di interesse generale e regionale, quali quelle in cui sia inibita ogni attività di costruzioni, il carattere delle costruzioni ed i vincoli da osservare nelle altre zone.

L'aver regolato con una unica legge l'attività edilizia, lo sviluppo e la pianificazione dei centri abitati e la tutela del paesaggio elimina i conflitti fra diverse competenze di cui sanno profittare così bene gli speculatori, snellisce le procedure, abolisce gli andirivieni da un ente all'altro che non si riesce mai a mettere d'accordo (ed anche questo giova ai professori del «fatto compiuto»), assicura un carattere di omogeneità alle disposizioni. Inoltre dà validità pratica ad un principio teoricamente affermato e sempre tenuto in non cale, che l'interesse pubblico, per la conservazione e la tutela delle bellezze naturali ed artistiche, ha privilegio su quello privato. Il che non vorrà dire che si debba porre intralci alla iniziativa privata; ma questa dovrà essere sorvegliata, diretta, coordinata perché non rammendi, come ne abbiamo continui esempi sotto gli occhi e come è avvenuto al Breuil, in un disordinato frammentario pullulare di edifici di costruzioni di impianti turistici.

«Prima di questa legge non avevamo alcuno strumento in mano per impedire gli abusi, gli arbitrii ed i guasti — mi ha detto l'assessore al turismo signor Savioz —; sono stati durissimi i lavori preparatori. Abbiamo risalito faticosamente la china in anni di passione. Siamo riusciti a tappare le falle più grosse. Guardi che la legge è stata approvata senza alcuna obiezione dalla Repubblica. Ma ora pende un ricorso alla Corte Costituzionale, di un costruttore di Cervinia che aveva avuto il permesso di fare un edificio di quattro piani, e ne ha tirati su tre di più, nonostante la nostra diffida di costruire, prima, e l'ordine di demolizione, dopo. Altri temono per gli sviluppi economici della Valle. Timori infondati. Non esiste contrasto alcuno fra la tutela del paesaggio e lo sviluppo economico».

Debbo dire che sono sempre stato contrario all'istituto delle Regioni, per motivi che sarebbe troppo lungo esporre, anzi ripetere. Ma considerando come i governanti della Regione valdostana, con passione, con geloso amore, hanno tradotto in effettiva autorità i poteri loro delegati dall'art. 2 dello statuto speciale della Regione («la Regione ha poteri legislativi per la viabilità, i piani regolatori, le zone di importanza turistica particolare, l'industria alberghiera, il turismo e la protezione del paesaggio»), e ripensando alla devastazione di tutto il nostro patrimonio artistico e naturale per la delittuosa inerzia del governo di Roma, comincio a pensare che l'istituto delle Regioni abbia del buono; nella misura, naturalmente, del cattivo del governo centrale.

Paolo Monelli

IL FASCINOSO MESTIERE SOGNATO DA MIGLIAIA DI RAGAZZE

La carriera di «hostess» è bella e difficile sovente l'interrompe un rapido matrimonio

Ogni sei mesi, le compagnie aeree sono costrette ad aprire nuovi corsi: le «hostess» in servizio hanno trovato marito - Ma le candidate non mancano mai, anche se si richiedono notevoli requisiti: età fra i 18 ed i 25 anni, diploma di scuola media superiore, conoscenza perfetta di due lingue straniere; e grazia, intelligenza, forza, un'inesauribile pazienza - In genere sono ragazze settentrionali, di famiglia borghese, entusiaste del volo e desiderose di evasione - Malgrado i buoni guadagni (da 90 a 180.000 lire al mese), il mestiere non manca di aspetti faticosi e deludenti - Eppure anche quelle sposate più felicemente, continueranno a sentirne la nostalgia

(Nostro servizio particolare)

Roma, dicembre.

Le chiamano le stelline del cielo, ma in realtà le hostess degli aerei sono come le meteore, così effimera è la loro carriera. Almeno in Italia, non durano in media più di due anni; le hostess con cinque o sei anni di servizio sono l'eccezione. Perciò, ogni sei mesi si devono arruolare allieve, addestrarle, iniziarle alle vie del cielo. Proprio in questi giorni a Roma, nella sede dell'Alitalia, le nuove leve vengono esaminate e scrutinate.

Sono per lo più fior di ragazze, in maggioranza lombarde, piemontesi e venete. Rarissime le meridionali. E trepide come tutte le ragazze che stanno per entrare nella vita e sperano che il loro sogno si avveri. E' una speranza che talvolta dura sin dagli anni dell'adolescenza e sempre di poi tenuta calda, accresciuta dalla fantasia e che infine diventa vocazione ardente. Ne ho incontrate diverse, di queste ragazze. Così giovani e belline, pallide per l'emozione, raccolte nei propri pensieri con l'ansia di chi attende che sia decisa la sua sorte, si vorrebbe che tutte fossero promosse. Si direbbero rondini prigioniere e che anelano alle libere, inebrianti vie del cielo.

Ma perché una ragazza a un certo momento si mette in testa di diventare hostess, si affeziona a quella sua idea al punto di farne un assillo? Tutte o quasi dicono: «E' per poter volare, conoscere il mondo, avvicinare gente di tutti i paesi». E' la verità: a vent'anni il mondo appare come una grande meraviglia che aspetta solo di essere scoperta e gustata. Però, quando si scende in profondità nel cuore delle aspiranti, quasi sempre ci si accorge che il primo stimolo è un altro: è l'aspirazione a sottrarsi all'ambiente familiare.

Non si tratta peraltro di un impulso passeggero e irragionevole: quando noi vediamo in un aeroporto o su un aereo una ragazza in divisa azzurra destreggiarsi diritta e sicura fra casi imprevisti, non sbagliamo a pensare che probabilmente dietro a quella hostess c'è un'infanzia o un'adolescenza tribolata da situazioni familiari difficili: come potrebbero essere gli errori, le intemperanze, il disordine di uno o di tutt'e due i genitori.

E' la classe borghese la fornitrice quasi esclusiva di hostess. E si capisce: fra le condizioni per essere ammesse a concorrere (non meno di 18 anni e non più di 25, altezza non inferiore a un metro e 60, vista senza difetti, diploma di scuola media superiore), alcune sono peculiari delle famiglie benestanti. Per esempio, bisogna conoscere la lingua inglese quasi come quella italiana e poi un'altra lingua: preferibilmente francese o tedesco o spagnolo. Importanti sono anche la cultura generale e la distinzione: l'aspetto gradevole, le buone maniere, una gentilezza che sia spontanea, mai servile.

Prima di essere ammesse agli esami, le aspiranti vengono intervistate a lungo, in modo che risulti chiara la loro personalità. In Italia non si vuole che le hostess siano altrettante Sophia Loren o Claudia Cardinale: la bellezza fisica è certamente un vantaggio; ma molto più decisive sono la grazia, la cordialità, la prontezza dei riflessi e l'intelligenza. E questo perché il mestiere di hostess è difficile.

E' difficile come la merce che hanno per le mani. C'è il viaggiatore timido e bisogna metterlo a suo agio. C'è quello pauroso e si deve dargli un senso di sicurezza. C'è il neonato e il malato. L'ubriacone fastidioso. C'è il borioso che dice: «Lei non sa chi sono io». C'è l'orientale che non mangia carne e l'africano al suo primo incontro con la civiltà occidentale. Si esagera, ma non molto, quando si dice che ogni viaggiatore è un caso a sé, particolare. In genere, gli italiani stanno cheti e zitti quando si trovano a bordo di un aereo straniero, ma non appena mettono piede su un apparecchio italiano diventano esigenti e rumorosi: vogliono essere serviti a puntino, si spazientiscono, protestano. Specialmente i provinciali: si mostrano spavaldi e fanno rumore per dare a intendere ai vicini che loro non sono novizi dell'aria, sanno benissimo come si sta a questo mondo.

Pazienza e un'indole versatile sono altre doti che si chiedono a una hostess. E una notevole resistenza alla fatica fisica. Il mestiere è diventato più logorante da quando sono entrati in servizio gli apparecchi a reazione. Un viaggio che prima si faceva in tre ore, oggi si compie in metà tempo. Spesso bisogna affrettarsi, spesso si sta tutt'un volo senza mai un minuto di sosta. C'è anche da dire che gli apparecchi di oggi dànno a chi sta in piedi vibrazioni maggiori di quelli di prima, e sono le hostess a risentirne di più, specialmente alle ginocchia.

Non sono dunque tutte rose, nei giorni di una hostess. Anche il loro acuto desiderio di conoscere paesi e popoli lontani, non ha modo di appagarsi che in modica misura. A volte si arriva in una città nuova, si fa una sosta di qualche ora all'aeroporto e si riparte; e della città non si è visto niente. Altre volte la sosta dura una notte, ma la hostess è troppo stanca per togliere ore al sonno.

Un lato attraente del mestiere è rappresentato dagli emolumenti. Una hostess riceve il primo mese, quello di addestramento, 71 mila lire. Nei sei mesi successivi, che sono di prova, passa a 90 mila lire. Poi diventa hostess di seconda, e allo stipendio aggiunge le indennità di volo: alla fine del mese riscuote complessivamente sulle 140 mila lire: di più nei mesi estivi perché si vola anche di più, di meno in quelli invernali. Dopo tre anni e mezzo viene promossa hostess di prima e i suoi emolumenti mensili oscillano fra le [illegible] e le [illegible] mila lire.

Tuttavia, poche arrivano a questo traguardo. Come si è detto, la carriera di una hostess in media dura due anni. Si sposano quasi tutte e presto. E' una leggenda che trovino marito fra i passeggeri: capita solo qualche volta, assai raramente. Di solito, trovano marito fra il personale di bordo o degli aeroporti. Quest'anno su 150 hostess in servizio presso l'Alitalia, trenta si sono dimesse: tutte per sposarsi, ad eccezione di due.

L'alta percentuale di matrimoni non deve sorprendere: sono ragazze sui venti anni, se non tutte belle, quasi tutte graziose, hanno maniere gentili e una buona educazione. Se grilli avevano per la testa, i viaggi in molte parti del mondo, una disciplina severa e la vita faticosa li hanno fatti frullare via. Placate e arricchite dalle più diverse e intense esperienze, le hostess si arrendono con piacere al matrimonio. E di solito risultano ottime spose, ottime madri.

Tuttavia, anche alle donne più soddisfatte di quel mondo capitano momenti di malinconia. E mi dicono che signore con macchina e pelliccia, che in gioventù furono hostess, quando la malinconia le punge, prendono la via dell'aeroporto più vicino, spiano con un senso di tenerezza e di invidia gli allegri sciami di hostess dell'ultima leva, si aggirano come anime in pena intorno agli apparecchi, vanno a leggere il tabellone dei turni nell'assurda speranza di trovarvi ancora il loro nome. Breve fu la stagione dei loro voli, ma non riescono a scordarsene mai. Come si dice dei bersaglieri, chi fu hostess a vent'anni, lo resta per tutta la vita.

Nicola Adelfi

Primi giorni di libertà a Lucca



Il trombettista Chet Baker fotografato a Lucca con la fidanzata, la ballerina inglese Carol Jackson (Telefoto)

— SPERA DI ESSERE ANCORA LA "TROMBA D'ORO" —

Stupefacenti e prigione non hanno distrutto la solida forza contadina di Chet Baker

Dice che il carcere lo ha guarito; sulla sua quadrata figura di ragazzo semplice non si vedono le tracce di un passato tumultuoso e squallido - Le dita scorrono agili sulla tromba, il suono è delicato e puro: il concerto di sabato a Lucca può segnare il suo ritorno alla vita - Ma ha paura di lasciare l'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Lucca, 21 dicembre.

Chet Baker è il nome del trombettista americano uscito nei giorni scorsi dal carcere di Lucca dopo 15 mesi di reclusione per abuso e traffico di stupefacenti. Quel nome potrebbe anche diventare il titolo di un romanzo o di un film (una Casa cinematografica, infatti, si è già assicurata i diritti sulla vicenda). Ma non si immagini, nel protagonista, alcun segno esteriore di drammaticità, di violenza, di follia geniale, anche se alle sue spalle c'è una storia crudele di successi e di sofferenze, cominciate quando era bambino (a quattro anni già conosceva gli effetti della «marijuana» su suo padre) portata allo spasimo nel tempo della sua celebrità mondiale.

Egli appare come un saldo contadino americano (proviene da una famiglia di agricoltori dell'Oklahoma), dritto e snello, dal passo elastico e serrato; cammina per le strade di Lucca, dove l'aria è gelida, indossando un semplice maglione di lana su una camicia aperta. La droga, i rischi mortali, la prigione, non hanno lasciato tracce visibili sul suo volto di ragazzo. Del contadino ha le mani grosse e arrossate, con le unghie cortissime orlate di nero, ha la mascella quadrata, la bocca piccola che sorride con fatica, gli occhi grigi diffidenti e pazienti, che si illuminano rare volte.

E' un umile, appare nella sua verità e modestia senza infingimenti intellettuali. Lo trovo in una camera d'albergo in compagnia d'un amico, della fidanzata e della madre della fidanzata. Giocano a carte, seduti su due letti vicini. In silenzio posano sulle coperte mazzetti di carte consunte, seguendo il gioco con rassegnazione.

Il colloquio non è facile. Ogni ricordo si spezzetta, mentre l'espressione di Chet Baker resta quella di un ragazzo (ha 31 anni, ma non li dimostra) che fa fatica a parlare. Mi fa vedere i testi di alcune melodie composte in carcere, brevi testi con la sua firma; ma precisa: «Son cose di poco conto, scritte soltanto per passare il tempo». Poi il discorso sulla droga affiora con prepotenza; allora Chet Baker parla senza pause, ripetendosi, dilungandosi.

«Ha paura di ritornare agli stupefacenti?». Vedo finalmente un lampo di commozione negli occhi del trombettista: «No, nemmeno per sogno, sono sicurissimo di non ricadervi». Ancora un lampo nei piccoli occhi grigi quando si rivolge alla fidanzata Carol Jackson, una ballerina inglese dagli occhi neri e fondi, dai capelli nerissimi sciolti sulle spalle, dal viso dolce e fermo. Chet Baker interrompe il discorso per osservarla (Carol resta immobile, astratta) e per dirmi: «Non trova anche lei che è bellissima?».

Carol sorride appena, spalancando gli occhi. Indossa un paio di pantaloni neri attillati, una camicetta verde; resta quieta, con le mani posate sulle ginocchia. «Si limita ad ascoltare, non capisce gran che della mia musica, è tranquilla» dice Chet Baker in inglese. E lei ascolta, in silenzio, immobile. L'ha conosciuta in un «varietà» di Milano.

Perché il trombettista, diventato a poco più di vent'anni celebre in tutto il mondo tanto da esser battezzato «la tromba d'oro», si diede agli stupefacenti? Non si aspettino giustificazioni letterarie. Chet Baker spiega come un modesto artigiano: «La droga è uno dei rischi del mestiere. I conducenti di taxi hanno il rischio di un incidente e di un cliente che li rapina; i suonatori di *jazz* hanno il rischio dell'eroina, della morfina, della marijuana. Drogarsi è abitudine diffusa nell'ambiente». Domando se la droga lo aiutava suggerendogli motivi musicali e Chet Baker risponde ancora con sincera modestia: «Qualche volta mi diede idee bellissime, ma non riuscivo a comunicarle. Sembrava che la droga mi ispirasse improvvisamente, ma poi ricadevo nell'abbattimento».

Arrivò a farsi venticinque iniezioni al giorno; non trovando abbastanza fiale di stupefacenti, correva con l'aereo in Germania per acquistare un analgesico proibito in Italia, dall'effetto simile a quello dell'eroina. L'analgesico era in pastiglie e Chet Baker le polverizzava, le scioglieva in acqua distillata, poi se le iniettava nelle braccia e nelle gambe. Per qualche tempo consumò duecentocinquanta compresse di analgesico al giorno.

«La tromba d'oro non è più quella di un tempo, senza stupefacenti non può suonare». Così dicevano nei giorni scorsi gli intenditori, presumendo che il giovanotto sarebbe ritornato presto o tardi alla droga. Ma Chet Baker sembra deciso a resistere e sembra anche perfettamente in grado di suonare come nei momenti migliori. Mi invita ad ascoltarlo alle prove di un concerto che segnerà sabato sera, al lucchese «Teatro del Giglio», il suo ritorno nel mondo del *jazz*.

Le prove si svolgono in una casa privata: una stanza nuda e fredda, illuminata debolmente da una lampadina esausta. Accoglie i compagni di Chet, quattro studenti lucchesi. Uno, voluminoso, dal volto timido con una barba a pizzo, suona la batteria. Un ragazzo dall'aspetto infantile, con grossi occhiali, è al vibrafono. C'è un pianista, che dirige il quartetto; un altro studente è al contrabbasso. Alle pareti un asciugamano appeso con puntine da disegno, un «musichiere» di stoffa.

Chet segue le prove in silenzio, poi estrae la tromba dorata da un povero astuccio di pezza, scolorito e liso. Quando avvicina la tromba alle labbra mi sembra di avvertire nei compagni e nei pochi osservatori un lieve malessere, simile a quello che si prova agli esami. Tutta la vita di un uomo è affidata a quella tromba. E ne escono note limpide, a momenti delicate e sommesse, a momenti altissime. Chet Baker ha gli occhi socchiusi, il volto congestionato; le grosse dita da contadino si muovono agilmente, dalla tromba escono volute rapidissime, acuti, discorsi interrotti da invocazioni.

Potrebbe ritornare la «tromba d'oro». Se riuscirà sarà merito della sua tenacia contadina. Le prove dell'adolescenza sono state pesanti: a 15 anni Chet già suonava la tromba e già conosceva gli stupefacenti. A 17 si arruolava nell'esercito e andava a presidiare la Berlino semidistrutta dell'immediato dopoguerra. A 20 era uno dei migliori allievi di Gerry Mulligan e di Charlie Parker, iniziatori di nuove esperienze nel *jazz* moderno. A 22 era celebre ma «assaggiava» la droga. A 27, dopo la morte di un amico vittima di una dose eccessiva di eroina, Chet si diede agli stupefacenti fino ad essere incarcerato per quattro mesi. Passò in Europa, ricadde nella marijuana e nell'eroina; in Italia ebbe grandi successi, ma divenne schiavo di un analgesico simile a uno stupefacente. Disintossicatosi in una clinica riprese a suonare e riprese a iniettarsi dosi sempre più alte, sino all'arresto a Lucca e alla condanna a 16 mesi di carcere.

E' uscito prima dello scadere della pena per la sua condotta esemplare. Ma entro il 2 gennaio dovrà lasciare l'Italia, perché l'autorità di pubblica sicurezza non intende rinnovare il suo permesso di soggiorno. Dove andrà? Chet Baker stringe gli occhi, amareggiato. Qui ha molti amici, anche fra la gente pulita, come i ragazzi che abbiamo visto oggi. In Italia Chet Baker ha molte offerte di lavoro. Gli altri paesi gli fanno paura: è la cosa che si legge più chiaramente nel suo volto grezzo e timido, cocciuto e infantile.

Mario Fazio

Un carabiniere si spara per una delusione d'amore

Il fatto è accaduto nella caserma del battaglione mobile di Milano - Rimasto ferito a una spalla, il giovane si taglia le vene di un polso - E' grave all'ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 21 dicembre.

Un giovanissimo carabiniere, Antonio Pecora di 20 anni, appartenente al battaglione mobile del nostro comando di legione, ha tentato, ieri sera di uccidersi nella camerata della caserma. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale militare di Baggio. Si ignorano le sue condizioni, in quanto le autorità militari mantengono il più stretto riserbo sul pietoso episodio.

Si è saputo che ieri verso le 20 il Pecora si è sparato alla tempia con la pistola d'ordinanza. Per fortuna la sua mano ha tremato e il proiettile gli si è conficcato in una spalla. Allora, preso da un disperato desiderio di farla finita, il giovane ha afferrato un coltello e si è tagliato le vene del polso destro.

A questo punto alcuni commilitoni sono intervenuti e lo hanno immobilizzato. Orfano di padre e madre, il Pecora soffriva di crisi depressive. Per Natale contava di trascorrere le feste presso i congiunti della fidanzata che abitano a Catania, ma pare che il permesso gli sia stato negato.

Secondo i compagni del carabiniere, i rapporti tra Antonio Pecora e la fidanzata in questi ultimi tempi si sarebbero molto raffreddati e proprio in mattinata il giovane avrebbe ricevuto una lettera d'addio.

g. m.

LIBRI RICEVUTI

ENZO ALESSI: *Caldo era la terra* - Cappelli, edit. Firenze - L. 4000.

GIOVANNI FLORIS: *Le avventure di Biondomoro* - Cappelli edit. Firenze - L. 1400.

TITO POGGIO: *Il versanilo: letture di storia civile e del progresso umano* - Paravia, edit. Torino - L. 550.

G. R. MARANZANA: *Da Versaglia a Berlino* - «La Commerciale», edit. Lugano.

ALDO ADVERSI: *Il laicato cattolico: lineamenti storico-canonistici* - Edit. Studium, Roma - L. 1000.

RUDOLF ALLERS: *Psicologia e pedagogia del carattere* - SEI, edit. Torino - L. [illegible]

UMBERTO GOZZANO: *Piccola storia del teatro* - SEI, edit. Torino - L. 1700.

AFFENTRANGER-BALLIANO: *Picchi colli e ghiacciai* - SEI, edit. Torino - L. 4000.

IGINO GIORDANI: *Pio XII, un grande Papa* - SEI, edit. Torino - L. 6000.

R. HAGELSTANGE: *Trastulli degli dei* - Mondadori, edit. Milano - L. [illegible]

ERICH KUBY: *Quattro verità sulla Germania* - Mondadori, edit. Milano - L. 1000.

PIERO BIGONGIARI: *Il vento d'ottobre* - Mondadori, edit. Milano - L. 2000.

CORNELIO GUERCI: *Memorie* - «La Nazionale», edit. Parma - L. 2000.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

L'occhio caldo del cielo: "complesso d'Edipo,, nel West

«La primavera romana della signora Stone»: una donna alla deriva - «Le avventure di topo Gigio»: un amico dei più piccini, dalla tv al cinema

(Reposi) - Due nomi illustri hanno firmato il technicolor americano *L'occhio caldo del cielo* («Day of the gun»), che fin dal titolo si annuncia come un «western» non qualunque: il regista Robert Aldrich («Il grande coltello») è lo sceneggiatore Dalton Trumbo («Spartacus»). E due attori di cartello lo interpretano: Kirk Douglas (che del film è anche il produttore) e Rock Hudson. Il primo è un avventuriero dalla pistola facile che si ripresenta a una sua antica amante, accasata nel Messico, per riprendere la relazione; ma la donna (Dorothy Malone) declina.

In compenso costei ha una figlia (Carol Lynley), che si innamora del bandito. Il secondo è uno sceriffo venuto di lontano ad arrestare il fuorilegge, uccisore del cognato di lui. Ma la fattoria è fuori della sua giurisdizione e occorre soprassedere.

I due antagonisti aiutano madre e figlia a trasferirsi con la loro mandria dal Messico al Texas, il che dà opportunità allo sceriffo d'innamorarsi anche lui della Malone. Aldrich ha intelligentemente complicato il modulo del «western», anteponendo all'accadimento dei fatti lo studio dei sentimenti e dei caratteri. Quando il bandito è pronto a riparare sulla figliola dell'amante, il copione gli prepara un trabocchetto da tragedia greca: la madre gli rivela che la ragazza è figlia sua. Il conto degli anni torna, e l'uomo, accasciato, affronta con la pistola scarica il suo inesorabile persecutore.

C'è in questo film del contorto e del ricercato; ma tale difetto è compensato dallo scavo psicologico (specialmente nel personaggio del bandito) e dal vigore drammatico che si [illegible] soprattutto nell'impreveduto finale.

* *

(Astor) - Tolto dall'omonimo romanzo di Tennessee Williams *La primavera romana della signora Stone* (diretto a colori da un regista di teatro, José Quintero) svolge un tema assai caro allo scrittore americano, quello della donna non più giovane che va alla deriva. Grande attrice di prosa, la signora Stone è venuta dall'America a Roma a nascondervi la sua stanchezza di donna e di attrice. Nella sua bella casa a Trinità dei Monti si ascolta e si perde. Prima con un giovinastro, di vocazione mantenuto, che la sfrutta e strapazza, poi con un misterioso [illegible] che da un pezzo, come un incubo, le faceva la posta. La Roma elegante degli stranieri intriganti o grulli, e degli italiani convenzionalmente italiani, era del libro la migliore riuscita e lo è anche del film, teatralmente tagliato, ma denso e inquietante sia pure alla maniera artificiosa dell'autore di «Un tram che si chiama Desiderio».

Nell'albeggiare del film natalizi, questo rappresenta il dono alle signore, anche perché Vivien Leigh, oltreché vestita da Balmain, è fortemente consapevole della sua parte di ultraquarantenne in crisi e, sia pur con ammirevole sobrietà, vi si infervora fino a gettare, col mazzo delle chiavi, la sua dignità ai piedi dello straccioncello di piazza di Spagna.

l. p.

* *

(Romano) — *Le avventure di topo Gigio* trasportano dal piccolo al grande schermo, dal bianco e nero al colore, un pupazzo televisivo già celebre nel mondo piccino; e con lui gli altri pupazzi usciti dalla fantasia di Maria Perego e animati dalle mani di lei e dei suoi collaboratori. Con Federico Caldura, che ha anche firmato la regia, la Perego ha ideato una movimentata vicenda in cui il ciondolante topino, imbarcatosi con un razzo di sua invenzione per la luna, non arriva più in là di un Luna Park dove tuttavia, nella lotta con un malvagio mago in difesa dell'amata Rosy, incappa in tante e così mirabolanti vicende da riempire di strilli e di risate una platea infantile.

Tecnicamente riuscito, nonostante le difficoltà di mascherare il fondo nero necessario per nascondere gli animatori, il film è naturalmente destinato ai bambini, ma da certi ingegnosi passaggi trarranno qualche diletto anche gli accompagnatori.

vice

Cronaca televisiva

Stasera sul «1°» una celebre farsa: «Quel signore che venne a pranzo»

«Quel signore che venne a pranzo» di Kaufman e Hart che la tv allestirà stasera sul primo canale è veramente una commedia nata sotto felice stella. Fu scritta nel 1939 quando già nel mondo si parlava di guerra e parve fatta apposta per rasserenare l'animo inquieto della gente. Ebbe sui palcoscenici americani un successo strepitoso, fu replicata centinaia e centinaia di volte e il titolo diventò talmente popolare che fu adoperato nel linguaggio comune per indicare un ospite fastidioso e imbarazzante.

Un capolavoro? Certamente no. Tuttavia è una farsa chiassosa, clamorosa, zeppa di personaggi e di trovate. Lo spunto è semplice ma ricco di possibilità comiche: un signore si reca a pranzo da certa gente e al momento di andarsene scivola e si rompe una gamba; resta in quella casa ospite forzato e poiché è un attore famoso, ecco la tranquilla dimora che viene presa d'assalto dai visitatori e trasformata in una bolgia. L'autore si deve essere attenuto alla regola classica della farsa: da un piccolo incidente deriva una tumultuosa concatenazione di fatti in un parossistico crescendo apparentemente disordinato ma in realtà regolato da un abile mestiere teatrale.

In Italia «Quel signore che venne a pranzo» costituì una delle interpretazioni più applaudite di Gino Cervi, che diede alla figura del protagonista tutta la cordialità e la giocondità del suo estro di attore comunicativo. Anche stasera Gino Cervi sarà l'interprete principale della commedia, la cui edizione televisiva si annuncia, almeno sulla carta, come una edizione di lusso. Accanto a Cervi reciterà Rossella Falk, che farà la parte sostenuta in teatro da Andreina Pagnani; e vi saranno inoltre Marisa Pavan, Camillo Pilotto, Mario Scaccia, Anna Maestri e Tino Scotti. L'allestimento comporterà la partecipazione di attori che si possono definire d'eccezione: compariranno infatti nel corso della rappresentazione un elefante, un lama, due capre e una folta schiera di pinguini. Il divertimento per gli spettatori, salvo grosse sorprese, dovrebbe essere assicurato.

Una piccola nota mesta in appendice: è morto l'altro ieri uno dei due autori e precisamente Moss Hart: sempre assieme a Kaufman aveva scritto, oltre a questa, alcune altre commedie comiche e satiriche di grande successo fra cui «Una volta nella vita» e «Giorgio Washington dormì qui».

* *

Sul secondo canale avremo modo di assistere al servizio di due giornalisti americani sull'Iran e sui problemi che assillano questo Stato. Il documentario conterrà un'intervista allo scià e attraverso la parola di molti cittadini, tra cui esponenti dell'opposizione, cercherà di delineare il presente e il futuro dell'Iran.

Seguirà un collegamento con il Teatro dell'Opera in Roma per l'anteprima mondiale del film «Barabba». Saranno presenti numerosi attori cinematografici.

* *

Ieri sera Perry Mason, al solito, ha trionfato. Gli si potrà criticare una certa uniformità di struttura in questi racconti gialli, però bisogna riconoscere che costituiscono un'ora di passatempo niente affatto sgradevole. E bisogna anche riconoscere che, fra tutti i personaggi di fantasia comparsi sul video ieri sera, quello di Perry Mason era, nella sua rozzezza psicologica, il più simpatico e confortante per la massa del pubblico: è l'uomo saggio, buono e astuto che non si fa mettere nel sacco né dai rappresentanti della delinquenza, né dai rappresentanti della legge.

u. bz.

Michelangeli è giunto a Torino domani s'inaugura la sua scuola

Una vecchia villa sulla collina di Moncalieri, una terrazza aperta sulla pianura e sulle Alpi, un gran silenzio e, in queste sere, il rarefatto incanto della luna: qui, da domani (giornata inaugurale), Torino avrà la più importante scuola di alto virtuosismo pianistico. Direttore e maestro: Arturo Benedetti Michelangeli. Si dice sia il più grande pianista vivente.

E' arrivato ieri, un poco pallido, ma disteso e quasi sorridente.

— Buona sera, maestro, e benvenuto. Tanti anni fa, all'epoca dei suoi primi concerti, le torinesi deliravano per lei. Non è cambiato. Saranno liete di averla qui stabilmente.

— Oh, sono molto stanco. Dopo il malore che mi colpì nell'ultimo concerto non ho fatto che dormire. Ho bisogno di questa aria pura e fina e di vedere queste montagne. La montagna è il mio elemento.

— Perché ha scelto Torino per la sua nuova scuola?

— Perché Torino è una città seria, sobria, gentile. Non c'è altra città al mondo in cui vorrei vivere.

— Che cosa la spinge a trascorrere la maggior parte del suo tempo insegnando gratuitamente ai giovani? I concerti, il successo, non sono più emozionanti?

— Non so rispondere. Ho sempre aiutato i giovani. Credo, per esperienza, che il Conservatorio non sia la scuola migliore per i veri talenti. Il Conservatorio è la scuola dei mediocri.

Siamo nel salone della villa scelta da Michelangeli per la sua Accademia. Nove giovani, cinque ragazzi e quattro ragazze, sono attorno al biliardo. Sono i suoi futuri allievi. Vengono quasi tutti da molto lontano: dal Brasile, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dall'Australia, dall'Olanda, dalla Germania e perfino dalla Cina. Alcuni sono già celebri nei loro Paesi, come Martita Agerich, argentina, vincitrice del primo premio del concorso Busoni e di quello di Ginevra. Da domani inizieranno un lungo ritiro claustrale: dieci ore al giorno di studio al pianoforte, un pomeriggio di libertà alla settimana, nessuna uscita serale. Benedetti Michelangeli, seduto in disparte, li osserva mentre giocano lieti e spensierati. Poi, severo, dice: «Da domani questo biliardo deve sparire».

l. b.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: matematica, italiano, educazione civica, inglese, francese; 11,30: Seconda classe: osservazioni scientifiche, geografia ed educazione civica, materie tecniche agrarie; 15-16,30: Terza classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, disegno ed educazione artistica, matematica.

17: Per i ragazzi: a) Questo è il judo; b) Robin Hood: i ragazzi di Greenwood — Telefilm.

18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,50: Telegiornale.

18,45: Personalità. Rassegna settimanale per la donna; 19,30: Lettere alla tv.

19,45: Le facce del problema: il parcheggio.

20,30: Telegiornale.

21,15: «Quel signore che venne a pranzo» tre atti di Moss Hart e G. S. Kaufman. Interpreti: Gino Cervi, Rossella Falk, Tina Lattanzi, Anna Maestri, Enrico Luzi, Camillo Pilotto, Marisa Pavan, Umberto Orsini e altri. Regia di Alessandro Brissoni. Scritta nel '38, la commedia racconta la straordinaria avventura di un noto presentatore della tv che, recatosi in una cittadina di provincia americana, viene costretto ad accettare l'invito a pranzo della famiglia più in vista del luogo. Un'accidentale caduta, con conseguente rottura di una gamba, lo costringe a prolungare la sua permanenza nella casa degli Stanley, che vien così ad essere rivoluzionata dalla presenza del turbinoso personaggio. E' Natale e i regali più impensati, che arrivano da tutte le parti del mondo per il presentatore, vengono convogliati nella casa Stanley. Un elefantino, due scimmie, un orso, una capretta del Tibet e due cani ammaestrati, [illegible] lo scompiglio. E da ultimo, nell'edizione televisiva, ci sarà anche la visita in carne ed ossa di una notissima personalità del mondo del cinema, scelta fra quelle attualmente impegnate a Cinecittà. Al termine: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,15: Il futuro dell'Iran. Rapporto su una nazione di Ed Murrow e Winston Burdett. Introduzione di E. Della Giovanna.

22,05: Telegiornale.

22,25: Dal teatro dell'Opera di Roma serata di gala a beneficio della Croce Rossa Italiana in occasione dell'anteprima del film «Barabba».

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15,15: Canta N. Fidenco; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: E. Condon e il suo complesso; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Musica lirica; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi; 22,45: Gli archi di J. Gleason e H. Winter Halter; 23,15: Oggi al parlamento; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta M. Del Rio; 10: E. Soldi ed E. Calindri presentano: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Rascel presenta: Musica, amigos.

13,30: Primo giornale; 14: Tempo di Canzonissima; 14,30: Secondo giornale; 15: Dedicato a José Padilla e Johnny Green; 15,30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17,30: Il quartetto Cetra presenta: Musica, solo musica; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Gran gala; 21,30: Radionotte; 21,45: Il canzoniere di Canzonissima; 22,15: Parliamone insieme; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le opere di I. Strawinsky; 18: L'evoluzione ideologica ed istituzionale delle Nazioni Unite; 18,30: Discografia ragionata; 19: Mille anni di lingua italiana; 19,30: Musiche di M. Kagel; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «La tentazione» radiodramma di B. Meyer-Wehlack; 22: La rassegna; 22,30: Musiche di B. Britten; 23,45: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: riposo. Da domani ore 21,15 Comp. G. Mauri - V. Moriconi - M. Scaccia - F. Enriquez dir. con P. Cei ne «Il rinoceronte» di Ionesco.

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 2; direttore Mario Rossi. Musiche di: Vivaldi, Mozart, Martucci e Busoni.

Carignano: ore 21,15 Macario in «Finestre sul Po» con Campanini e Maria Fiore.

Gianduja Marionette v. S. Teresa 5 domani ore 15 «Gianduja '61».

Teatro dell'Officina (tel. 528.940): ore 21,15 «Angelilla a Irkutsk» di A. Arbuzov.

Teatro Stabile: ore 21,15 «Don Giovanni involontario» di V. Brancati. Regia di G. De Bosio.

Alcione: Rivista Martana - Giusj Valeri ore 16,15 e 21,15.

Maffei Fantasie di Natale, riv. Ferrero-Colombo-Palumbo 16,15-21,15.

Art Aurica, c. Matteotti 31: Van Dyck, Rembrandt, Van de Velde.

Circolo Artisti via Bogino 9: 101ª Mostra annuale. Orario 17-19,30.

La Bussola (via Po 9) ceramiche e litografie di Picasso. Orario: 10-12 e 15-20.

La Caverrina (piazza Cavour 10): Incontro con Casorati incisore. Orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema chiuso p. lavori

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 678-978.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522) 17-19; 21-1 Compl. Lanfranco e N. Genovese, Franco Franchi.

Arlecchino Danze (S. Secondo 57, tel. 507-137); ore 21,15 Renatino.

Augustea: ore 21 Andreghetti.

Castellino 21-1 Compl. Giandarix.

Eden Danze: 21 Piero Bertani.

Faro Danze: 21 Lele Faverani.

Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.

Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 53); ore 21 danze.

Gaudio Danze (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. «The 4 Gios».

Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.

La Ciaula Danze: 21 Ferrarone.

La Perla Danze: 21 Orch. 5 Duca.

Le Roi Il re del dancings: ore 21,30 Bonazelli e nuove Attrazioni.

Principe: ore 21 Complesso Rocky.

Samarey Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21.

Trocadero: 21 - 2 Righi e Saitto.

Whisky Gogo, Volta, t. 42.713; 21.

Whisky Notte, Goito, 687.563; 21.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Estoril Club, v. Cavour 5: 22 - 4.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) Attrazioni internazionali.

Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15 - 18 e 21 - 23.

Pattinaggio Pellerina t. 772-155.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Splendore nell'erba» techn. di Elia Kazan con Natalie Wood e Warren Beatty. Viet. min. Orario: 14,30 - 17 - 19,40 - 22,15.

Astor: «La primavera romana della signora Stone» Vivien Leigh, Warren Beatty, Jill St. John, tec.

Corso: «L'ammutinamento» scope tec., E. Purdom, A. M. Pierangeli.

Cristallo: «Tom e Jerry nemici per la pelle» technicolor

Doria: «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.

Ideal: «El Cid» technicolor, con Charlton Heston, Sophia Loren. Orario: 14,20-18,10. Ultimo 21,50.

Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi.

Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone, J. Cotten.

Romano: «Le avventure di Topo Gigio» technic. di Maria Perego. Regia Federico Caldura.

Vittoria: «Un generale e mezzo» tech. D. Kaye, D. Winter, D. Dors

Ariston: «I cannoni di Navarone» scope colori con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn.

Arlecchino: «Le piace Brahms?», I. Bergman, Y. Montand, Perkins.

Augustus: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.

Metropol (via Princ. Tommaso 5): «Pugni, pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, Monique Just.

Nazionale: «Maciste alla Corte del Gran Khan» scope in technicolor con Gordon Scott e Yoko Tani.

Torino: «I due nemici» in tech. con A. Sordi e D. Niven. Ap. 10.

Alexandra: «La città spietata» Kirk Douglas, Marshall, Kaufman

Capitol: «La città spietata» Kirk Douglas, E. G. Marshall, Kaufman

Faro: «La città spietata» Kirk Douglas, E. G. Marshall, Kaufman

Fiamma: «Una notte movimentata» technic., S. Mc Laine, D. Martin.

Hollywood: «Ritorno a Peyton Place» sc. tec., Chandler, Linley.

Maffei: «Fantasie di Natale» Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Film: «Le pillole d'Ercole» techn.

Massimo: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel.

Orfeo: «Ritorno a Peyton Place» sc. tech. Chandler, Linley. Viet.

Principe: «Ritorno a Peyton Place» sc. tech. Carol Linley, Jeff Chandler, Eleanor Parker.

Statuto: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.

Adriano: «Il vizio e la notte» con Jean Gabin e Nadja Tiller.

Alcione: «Maciste nella terra dei ciclopi» technic. e Rivista Martana-G. Valeri ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Ercole alla conquista di Atlantide» tech. sc., Fay Spain.

La Perla: «Torna a settembre» scope technic., Rock Hudson, Gina Lollobrigida, S. Dee, B. Darin.

Regina: «5 marines per 100 ragazze» tech. sc., V. Lisi, Chanel.

Asti: «Un giorno da leoni» R. Salvatori, T. Milian, Gravina. Ap. 10.

Milano: «Sfida all'O.K. Corral» e «Reali di Francia». Apert. ore 10.

Olimpia: «Alamo» col. S. Hayden.

Po: «Il grande pescatore» techn. H. Keel, S. Kohner, M. Hyer.

P. Nuova: «Vendetta di Ercole» e «Pezzo, capopezzo, capitano» A. 10

S. Felice «Che gioia vivere» sc. A. Delon, U. Tognazzi, Cervi.

Esperia: «Il colosso di Rodi» tech. scope. Rory Calhoun, L. Massari.

Giardino: «Ricerche diaboliche».

Italieno: «Fontana della vergine» B. Paterson, Max von Sidow.

Viareggio: «I mongoli» sc. tech. Jack Palance, Anita Ekberg.

Araldo «La banda del miau miau» techn. e «Charlot a teatro».

Eliseo: «Il cenerentolo» technic. scope, Jerry Lewis. Apert. ore 16

Frejus: «Terrore dell'Oklahoma» Maurizio Arena, Della Scala.

Nuovo: «L'oro dei sette santi» scope, Clint Walker, R. Moore.

Sanpaolo domani inaug. nuovo cinema teatro con «Il miracolo del todd-ao»: «South Pacific» tech. con Mitzi Gaynor, John Kerr.

Artisti: «I mongoli» technic. sc. Jack Palance, Anita Ekberg.

Belgio Giulietta e Romanoff, tec.

Corallo: «I quattro disperati» J. Chandler, John Saxon, D. Hart.

Eridano: «Mostruoso uomo delle nevi» Tucker, P. Cushing, scope.

Gropa: «6 colpi in canna» techn.

V. Veneto «Gli eroi del Pacifico»

Astra: «Il cenerentolo» technic. scope con Jerry Lewis.

Baretti «Scialuppe a mare» tech. Jeff Chandler, George Nadar.

Elios «Ritratto in nero» tech. sc. Lana Turner, A. Quinn, S. Dee.

Europa: «I vichinghi» technicol.

Excelsior «Strangolatori di Bombay» con G. Rolfe, Cuthbertson.

Massaua «Drakut il vendicatore» sc. col. Burt Nelson, W. Guida.

Odeon: «Vento caldo» tech. Troy Donahue, C. Colbert, K. Malden.

Star: «Pepe» scope col. Cantinflas, D. Dailey, S. Jones, Crosby.

Ados: «Carne e lo sperone» col. e Var. Agnello-Pepè-La Mara 16-21

Aurora «Il vigile» Alberto Sordi, De Sica, M. Merlini, S. Koscina.

Brescia: «Il cenerentolo» colori, Jerry Lewis, Judith Andersson.

Châtillon: 2 film «Valle del destino» G. Garson, G. Peck; «Uomo che ingannò se stesso» L. J. Cobb.

Edelweiss: «Io bacio, tu baci» Mina, A. Celentano, G. Meccia.

Eri-Dan Appuntamento a Ischia.

Falchera: «Caruso» Del Monaco.

Fortino: «La frustata» tech. Richard Widmark e Grande Comp. Stabile Teatro Fortino ore 21.

Maior: «Vento caldo» colori con Troy Donahue, C. Colbert.

Nord: «Terrore della maschera rossa» sc. col. L. Barker, Alonso.

Palermo: «Rosmunda e Alboino» col. sc. J. Palance, Rossi Drago.

Sociale: «Maciste uomo più forte del mondo» col. sc. Mark Forest.

Zenit: «Gli amanti del deserto» tech. sc. R. Montalban, Sevilla.

Cabiria: «In punta di piedi» Anthony Perkins, Jane Fonda.

Colosseo: «Tomahawk scure di guerra» Van Heflin, De Carlo, tec.

Continental: «Il cerchio rosso» con Karl Sebisk e Renate Ewert.

Flora «A noi piace freddo» U. Tognazzi e R. Vianello.

Italia: «I nomadi» tech. scope, D. Kerr, R. Mitchum, P. Ustinov.

Moderno «Cow boy» Glenn Ford e «Il re d'Israele» technicolor.

Piemonte: «Nefertite regina del Nilo» Jeanne Crain, Edmund Purdom, V. Price, scope technicol.

S. Carlo «Texas John» W. Disney con T. Tryon, N. More, technic.

Splendor: «Regina dei tartari» C. Alonso, J. Sernas, tech. sc. A. 15.

Diana: «5 marines per 100 ragazze» Tognazzi, Vianello, tech. sc.

Dora: «Il colosso di Rodi» tech. sc. Rory Calhoun, G. Marchal.

Roma: «I mongoli» techn. scope, Jack Palance e Anita Ekberg.

Alba: «Gigante della Tessaglia» tech. Roland Carey, M. Girotti.

Ambra: «La gang del kimono».

Apollo «Torna a settembre» tech. sc. R. Hudson, Lollobrigida, Dee.

Cafasso: «Marte distruggerà la Terra» col. e «Robin Hood e i pirati» scope colori. Lex Barker.

Edera: «Ercole alla conquista di Atlantide» tech. scope, Reg Park.

Lucento: «I 4 filibustieri» in technicolor di Walt Disney.

Lutrario: «Ultimo dei vichinghi» sc. col. C. Mitchell, E. Purdom.

Murialdo «La voce della mamma» Fernando Soler e «Le quattro spade» con Jeffrey Stone.

Splendor «Squadra infernale» sc. techn. A. Murphy, J. Saxon.

Annie Girardot e Salvatori sposi tra Natale e Capodanno?

Roma, 21 dicembre.

Annie Girardot e Renato Salvatori dovrebbero sposarsi a Parigi tra Natale e Capodanno. Il fidanzamento dura da oltre due anni. Annie e Renato si conobbero durante i provini di «Rocco e i suoi fratelli». La Girardot è nata il 25 ottobre 1931, Salvatori il 20 marzo 1933.

Belafonte vietato in Giordania è accusato di filo-semitismo

Amman, 21 dicembre.

Il governo giordano ha proibito l'ingresso in Giordania dei dischi incisi dal cantante americano Harry Belafonte jr. a causa della sua simpatia per gli israeliti. L'annuncio ufficiale della decisione è stato dato oggi ad Amman.

Teatro Carignano — Stasera la Compagnia della Commedia Comica di Macario con Carlo Campanini e Maria Fiore, esordirà con «Finestre sul Po», tre atti di Alfredo Testoni.

Perchè tante separazioni fra i coniugi?

La famiglia malata

Un giudice narra in base alla sua esperienza professionale le cause dei molti matrimoni falliti La noia, quella che nasce dalla vita stentata o troppo brillante, è sempre presente nelle unioni sbagliate - Perché una convivenza sia felice ci vuole serietà morale, pazienza, animo generoso

Anche nelle stirpi più sane vi sono individui gracili o malati. La sostanziale sanità della famiglia italiana non esclude che un certo numero di queste cellule sociali intristisca e si dissolva.

Non sappiamo quante. Le statistiche delle separazioni poco ci dicono, ché le separazioni di fatto soverchiano certo quelle suggellate da una sentenza o una omologazione di tribunale; nei ceti più poveri, raramente si ricorrerà alle vie legali.

Le cause dell'incrinarsi di molte unioni sono infinite; chi desidera sapere quali siano quelle che si adducono più di frequente al magistrato, può cercarle nel libro recentissimo «Matrimonio in crisi», di Mario Elia, il presidente della 1ª Sezione del Tribunale di Roma che di separazioni si occupa quotidianamente. Sono convinto che queste ragioni d'incrinamento siano quasi sempre riconducibili ad un vizio di origine: mancanza di buona volontà iniziale, che postula serietà morale e capacità di sacrificio, o matrimonio affrettato, senza adeguata conoscenza.

Tra queste cause l'opinione corrente dà un gran posto alle accensioni sentimentali: compare un altro o un'altra, più attraente, un distruttore od una distruttrice di focolari.

L'altro o l'altra saranno nello sfondo di un certo numero di separazioni; ma non avranno distrutto un legame dove tutte le ragioni di unione non fossero già andate dissolvendosi.

Noia, miseria sono le peggiori disgregatrici.

La noia nei suoi due volti, quello più comune della vita piatta, grigia, senza evasioni mai, con le piccole cure, le preoccupazioni quotidiane, il soldo da risparmiare, l'assillo di non fare brutte figure, mai la possibilità di alzare il capo, di un giorno di vacanza senza pensieri. L'altro volto, della vita lussuosa e frivola, dove tutto si può avere e niente ha più sapore.

I coniugi operai, piccoli borghesi, cui non manca il pane, ma che vedon la vita avvenire come una fila di giorni tutti eguali, tutti grigi, senza speranza di variare. E' vero, per generazioni e generazioni la vita dei più è stata così; ed abbiamo conosciuto ave, mamme, che mai hanno pensato di essere delle vittime, mai neppure vagheggiato una vita diversa, dell'imprevisto. Le Emme Bovary erano eccezioni.

Ma in quel mondo era comune la sorte della vita senza evasioni, senza possibilità di mutamenti. Arduo uscire dal proprio ceto, ed in ogni ceto la vita era pressocché eguale per tutti. La parente, la vicina, le mogli dei colleghi del marito, non facevano vita diversa; non si conoscevano viaggi né sport, la carrozza era un miraggio cui nessun piccolo borghese sognava, sconosciuta la vendita a rate, disonorevole, e rovinoso a breve scadenza, il debito. Facile non aprire la finestra quando si sa che fuori c'è buio e gelo, difficile non spalancarla, allorché si crede che il sole riempirebbe la stanza.

Né può negarsi che quelle donne d'un tempo, dalla vita faticosa e tetra, spesso intristivano, non di rado inacidivano.

La madre di famiglia che a tutto provvede, a tutto pensa, tiene chiusi in sé i suoi crucci, quando il marito rientra cerca presentargli un volto sereno, nascondere ogni traccia di pena o fatica, apparirgli piacente, ha forse più meriti della suora dall'austera disciplina. E' però un modello non facilmente realizzabile.

Quando sento prendere posizione contro la donna che lavora, dire che il suo posto è la casa, i figli, rammento che occorre non distruggere noi stessi, se si vuol dare. Ci sono donne per cui è distruttore l'ufficio e l'officina, ma altre per cui lo è la casa, con quei piccoli irritanti problemi di ogni momento. Tra i doveri della madre e della moglie c'è quello di non logorarsi, di conservare quanto possibile di serenità, di saper ancora sorridere.

Altro aspetto della noia, la vita mondana senza luce d'intellettualità, partite a *bridge* od a canasta, pettegolezzi, gare di eleganza; grandi viaggi senza nulla vedere, prime di teatri e mai un concerto, mai un libro; dare del tu a centinaia di persone e non avere un amico, conversare tutte le sere fino alle ore piccole, ed ignorare cosa sia la discussione in cui si affronta un problema morale.

In queste due noie, la cellula familiare languisce.

E la miseria nera, il bisogno, la mancanza del necessario, non genera l'ingiusto ma facile rancore verso il compagno o la compagna che sono inetti, che non sanno aiutare, che si abbandonano? Chi osa essere inesorabile, allorché si leggono quelle tragiche storie, l'uomo emigrato a cercar lavoro, che vive poveramente, privandosi del necessario per mandare qualche soldo alla famiglia, la moglie restata a cercar di tenere su quattro o cinque bambini, e ad un certo momento l'uno o l'altra sentono bisogno di tenerezza immediata, di aiuto, e si abbandonano ad un sopravvenuto, come ci si aggrappa ad una boa?

L'ambiente, la coscienza del gruppo in seno a cui si vive, può molto. Anche in quegli uomini che ci sembrano incapaci di fedeltà, che passano da una facile avventura ad un'altra più facile, a ben guardare più che una esuberanza di temperamento, c'è l'appartenere ad un ambiente dove hanno sentito dire sin da bambini che l'uomo è cacciatore, che è stupido lasciarsi sfuggire l'occasione, dove persino la moglie è in fondo orgogliosa che tutte corrano appresso al suo uomo.

Insisterei però sempre su ciò, che la famiglia che crolla è quella che è partita male: due esseri che si uniscono per quanto siano giovani, per quanto sia semplice la loro vita, hanno sempre dietro di sé un corredo diverso d'idee, di giudizi, di abitudini (e quale posto han soprattutto nella vita dei più umili, gli usi, i riti familiari, gli stessi cibi). Occorre che la distanza non sia eccessiva; ma soprattutto che vi sia la buona volontà, quella di convergere. Si parte male se si ha l'idea di affermarsi, di volere che l'altro venga interamente a noi, divenga un altro noi stesso. E non è neppur bene pretendere da se stessi più di quel che si possa dare, di donare all'altro il proprio annientamento. Giustamente l'Elia nella conclusione del suo libro considera necessaria «la conservazione della personalità di entrambi i coniugi».

Il proposito buono è quello della graduale fusione, di essere ogni giorno un po' più vicini. L'orgoglio e la esuberanza dei troppo giovani, lo spirito di dedizione assoluta delle ragazze troppo innamorate, il disconoscere che, per quanto ci si ami, in partenza si è ancora degli estranei, e c'è un lavoro di avvicinamento da compiere, sono alla base di troppi fallimenti coniugali.

Le cellule che si ammalano avevano quasi sempre in radice la povertà intrinseca (c'è povertà anche dove le apparenze sono le più brillanti: genialità più che intelligenza, esplosioni più che energia, lampi di generosità, ma solo lampi). Alla base della famiglia sana c'è la serietà morale, la pazienza, il vivere per gli altri. Il capolavoro si ha allorché sacrificando i propri desideri immediati, i propri istinti, per fare contenti coniuge e figli, si riesce ad essere felici.

A. C. Jemolo

Attesa oggi la sentenza al processo della penicillina

Roma, 21 dicembre.

(g.) Il processo per lo «scandalo della penicillina» è giunto al termine. Stamane i patroni dell'on. Nicola Perrotti e del consigliere della Corte dei Conti Piero Duceschi hanno pronunciato le ultime arringhe chiedendo l'assoluzione.

Nel pomeriggio il rappresentante della Pubblica Accusa ha replicato brevemente, ribadendo la richiesta di condanna. Il p.m. aveva chiesto il riconoscimento della responsabilità di tutti e tredici gli imputati, proponendo pene da un massimo di 8 anni e 6 mesi ad un minimo di 1 anno e 8 mesi. Probabilmente domani i giudici si riuniranno per la sentenza.

Anche i passeggeri dei tram hanno la loro associazione

Roma, 21 dicembre.

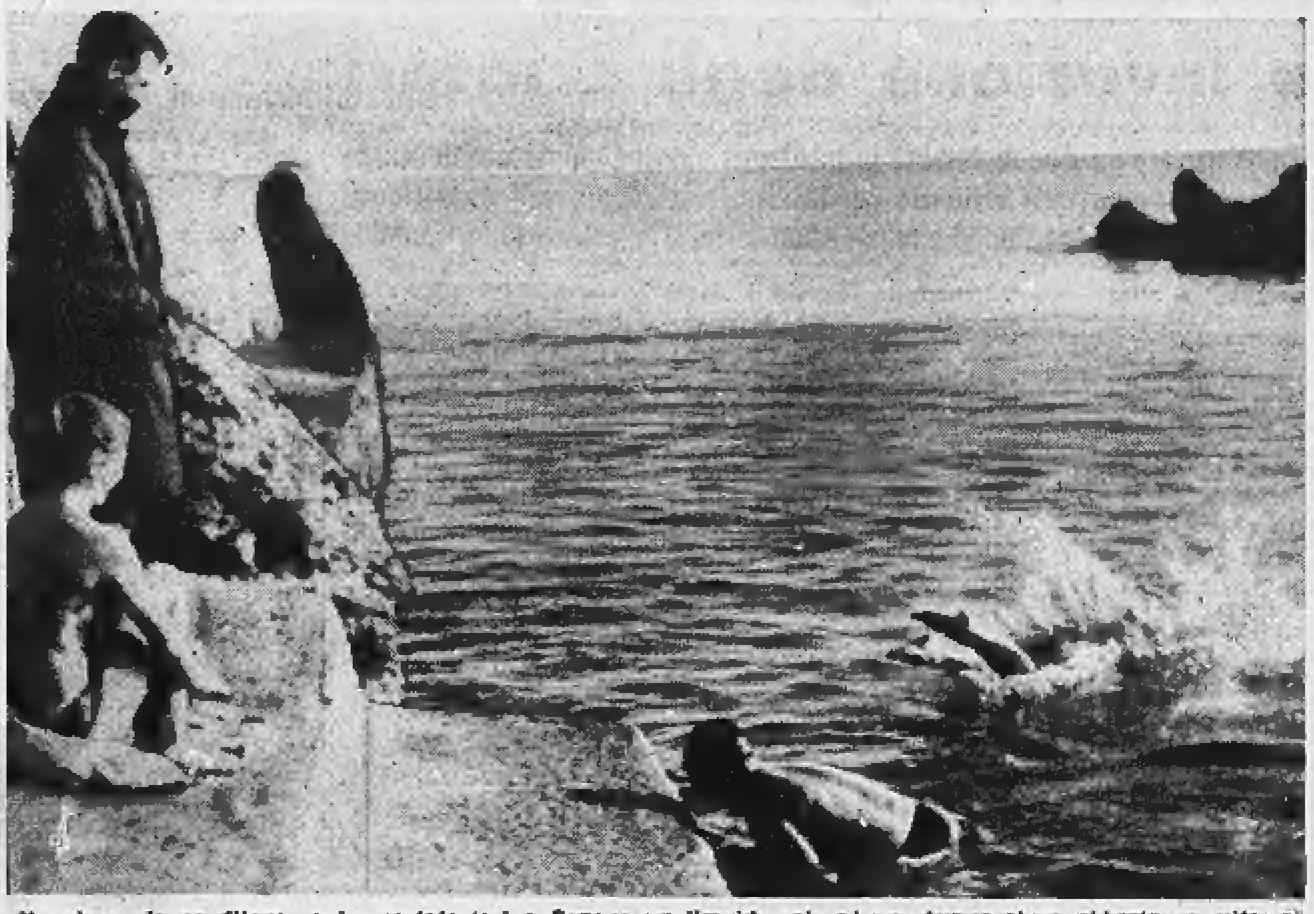
(r. s.) Un avvocato milanese, Nicola Di Marzio, ha costituito a Roma un'associazione che ha lo scopo di tutelare i diritti dei cittadini che ogni giorno si servono dei tram e degli autobus. Il professionista ha già raccolto molte adesioni ed ha tenuto la prima assemblea dei «soci» in un albergo della capitale.

Come primo passo, l'associazione costituirà degli uffici in ogni grande città dove si svolge un servizio autofilotranviario, gestito da società municipalizzate o private. Verranno poi formate commissioni permanenti di cui faranno parte avvocati, ingegneri, tecnici del traffico. Queste commissioni si riuniranno ogni settimana per prendere in esame reclami, segnalazioni e proposte avanzate dai soci, i quali a loro volta avranno anch'essi dei contatti mensili o quindicinali. Ogni segnalazione sarà sottoposta all'azienda interessata e si cercherà di far valere i diritti e i desideri degli utenti.

L'associazione, inoltre, curerà gli interessi dei propri soci nelle eventuali vertenze di ogni natura che dovessero sorgere fra i «passeggeri» e le società tranviarie.

Ieri primo giorno dell'inverno in Riviera si sono fatti i bagni

Temperatura primaverile su tutta la costa - Gente sulle spiagge e qualche audace in mare - Anche in Piemonte il freddo è diminuito



Il primo giorno d'inverno ha portato ieri a Genova un limpido sole ed una temperatura abbastanza mite: al Lido d'Albaro hanno fatto la loro comparsa i soliti coraggiosi amanti dei bagni fuori stagione (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 21 dicembre.

(c. m.) Genova e l'arco ligure rappresentano un'isola di bel tempo in questi giorni di freddo in gran parte d'Italia. La giornata di oggi, che segna l'inizio dell'inverno, è stata caratterizzata da tempo splendido su tutta la Liguria con cielo limpido, sole tiepido e la carezza di una bava d'aria. La rigida temperatura dei giorni scorsi è divenuta così mite da contrastare nettamente con il calendario e fa ritenere di trovarsi al principio della primavera. A Pegli, a Nervi, e alla passeggiata a mare di corso Italia, centinaia di persone, specialmente donne e bambini e vecchi si godevano il sole osservando il mare liscio come olio. C'è stato anche chi, e non erano pochi, si è spogliato e disteso sulla sabbia a prendere il sole come al Lido dove un gruppo di belle ragazze, commesse nei grandi magazzini del centro, approfittando della chiusura dal mezzogiorno, si sono esibite in bichini.

Il termometro di piazza Corvetto, che è il termometro ufficiale di Genova, oggi a mezzogiorno segnava 13 gradi sopra e ancora stasera non era andato al di sotto dei 6 gradi.

Anche la Riviera di Levante e le località rinomate come Chiavari, Rapallo, Santa Margherita, Portofino, Camogli, date le giornate eccezionali sono state affollate di turisti italiani e stranieri, gran parte dei quali ha preso alloggio nei grandi e piccoli alberghi e pensioni della zona per trascorrervi le feste natalizie e il Capodanno: anzi il fatto che già da alcuni giorni il clima in Riviera sia abbastanza mite e il cielo limpido e sereno ha invogliato, secondo quanto riferiscono diversi albergatori e agenzie di viaggio, numerosi turisti ad anticipare la loro calata in Riviera.

Anche a Varazze, Alassio, Albenga, Sanremo, Ventimiglia e su tutta la Riviera di Ponente il tempo altrettanto magnifico ha favorito l'afflusso di centinaia di turisti specialmente dalla Francia attraverso Ponte San Luigi, per il quale sono transitate numerosissime automobili.

La giornata è stata stupenda anche nell'entroterra genovese.

Alessandria, 21 dicembre.

(m.) In lieve flessione il freddo su tutto l'Alessandrino, dove il tempo permane bello. La notte scorsa la punta minima ad Alessandria città è stata di —2,5, nelle campagne —5. Temperature più rigide vengono segnalate dalla provincia: ad Acqui minime —7, Novi —5 in città e —7 in campagna; in Valle Bormida ed in Val Lemme —8; nell'alta Val Borbera —12. Copiose brinate vengono segnalate da tutte le zone.

Verbania, 21 dicembre.

(c.) Oggi, prima giornata ufficiale dell'inverno meteorologico, si è avuto sul Lago Maggiore un inatteso aumento della temperatura, che nel pomeriggio ha raggiunto i 10 gradi all'ombra, contro i quattro di ieri. La temperatura è aumentata di alcuni gradi anche nella vallata, ove già nella notte le minime erano state di 3 gradi superiori a quelle della notte precedente. A Ghiffa, Oggebbio, Pallanza, sono segnalate fioriture di sassifraghe, biancospini e camelie. In completa fioritura gli alberi, profumatissimi, del calicantus. Per contro, sulla regione nordalpina il freddo continua e oggi nel pomeriggio si sono avute temperature di —5, —10 gradi.

Molto panico ma pochi danni nel celebre teatro parigino

Le fiamme divamparono al Casino de Paris nella scena di Roma incendiata da Nerone

Le ballerine colte dal panico sono fuggite seminude in strada - La *vedette* Line Renaud ha rischiato di essere avvolta dalle fiamme: si è salvata per un lieve ritardo nell'ingresso in scena - Il pubblico ha lasciato ordinatamente la sala e si è fermato all'aperto ad assistere all'imprevisto spettacolo - Il sinistro provocato da un corto circuito



Ballerine del «Casino de Paris», fuggite dal teatro, si rifugiano in un caffè (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 21 dicembre.

Roma è bruciata davvero, la notte scorsa, sul palcoscenico del celebre Casino de Paris, e non per volontà di Nerone, ma a causa di un corto circuito avvenuto proprio alla fine del quadro che rappresentava l'incendio della città eterna. I danni però sono meno gravi di quanto si ritenesse inizialmente, essendosi limitati ad una decina di milioni di franchi di spese; lo spettacolo potrà già riprendere sabato sera, all'americana, cioè alla ribalta, vicinissima agli spettatori, con il sipario come sfondo.

E' stato tuttavia un puro caso se i danni sono lievi e se soltanto sette persone — un vigile del fuoco, tre macchinisti, due ballerine e una impiegata — sono rimaste ferite. Se Line Renaud, la diva della rivista, non fosse entrata in scena per l'ultimo quadro con due minuti di ritardo perché non era riuscita ad agganciare il voluminoso cappello, sarebbe arsa viva. Doveva salire, infatti, su un'altalena che viene tirata su nella cupola, dove rimane un minuto o due prima di scendere di nuovo; stava per farlo, quando una compagna seminuda che dalle quinte osservava lo spettacolo, è entrata improvvisamente sul palcoscenico e l'ha trattenuta per un braccio, dicendole: «Non salire, guarda!». Le prime fiamme si levavano lassù, proprio dove Line Renaud avrebbe dovuto trovarsi. Quando ripensa a quel momento, la cantante è presa ancora da un sussulto e le tremano le labbra.

La 1007ª rappresentazione della rivista intitolata Plaisirs, che è costata più di cento milioni di franchi, comprende quarantacinque quadri e richiede duemila costumi indossati da parecchie decine di ragazze bellissime e ballerine, stava per finire quando si è prodotto l'incendio. Le fiamme si sono propagate con grandissima rapidità alle scene che, normalmente, dovrebbero essere non infiammabili: ogni giorno, infatti, vengono spalmate con un liquido speciale, ma questo asciuga in alcune ore. Inoltre, dato il calore che si sprigiona dalle lampade durante le rappresentazioni, la sostanza aveva perso le sue proprietà quando è avvenuto il corto circuito. Lo intervento tempestivo dei vigili del fuoco (una caserma è a duecento metri circa dal Casino de Paris) e i loro mezzi potentissimi hanno permesso di domare le fiamme in un'ora circa.

Quando le ballerine e gli attori hanno visto l'incendio sul loro capo sono stati presi dal panico; tutti correvano alla impazzata per mettersi in salvo, mentre veniva calata la cortina di metallo che separa la platea dal palcoscenico. Il pubblico, vedendo quella confusione e avvertendo odore di bruciato, ha incominciato ad inquietarsi ed istintivamente si è alzato per uscire. Ma è rimasto disciplinato; senza fretta eccessiva si è avviato verso l'uscita e si è fermato sul marciapiede di fronte al teatro per assistere al lavoro dei vigili. Ce n'erano un centinaio, giunti da cinque caserme, ed hanno dovuto sfondare il tetto del Casino de Paris per domare più rapidamente il fuoco.

Le ballerine, intanto, eran fuggite come si trovavano, cioè più o meno vestite. Alcune avevano avuto appena il tempo di infilarsi un mantello; altre battevano i denti per il freddo e venivano coperte con le mantelline degli agenti di polizia.

Il direttore, Henri Varna, arrivava sul posto poco dopo. Aveva paura che i danni fossero molto gravi, ricordandosi l'incendio che nel 1933 distrusse completamente il teatro, costringendolo ad una chiusura di oltre sei mesi. Stamane è tornato sul posto con i periti delle venti compagnie di assicurazione che coprono i rischi di incendio. E' stato però rassicurato quando ha visto che soltanto le scene sono state distrutte; ha deciso allora che lo spettacolo riprenderà sabato sera, senza di esse.

l. m.

E' un peccato molto grave non dare la giusta paga

Lo afferma una rivista di teologia - L'obbligo di rispettare i contratti nazionali

Roma, 21 dicembre.

Un parroco del Trevigiano si era rivolto alla *Rassegna di teologia pratica* chiedendo se commetta peccato il datore di lavoro che non rispetta i contratti nazionali. La risposta è stata affermativa: senz'altro commette peccato e molto grave.

Essa argomenta che «esiste obbligo morale di dare all'operaio il salario dovuto secondo i termini del contratto nazionale», e che «l'entità del salario fissato dal contratto collettivo nazionale costituisce per il datore di lavoro materia grave, e conseguentemente chi si sottrae ad esso commette peccato mortale».

La rivista afferma che la misura della giusta mercede «non può essere lasciata all'arbitrio dei singoli datori di lavoro se non si vuole vuotare il precetto della morale cristiana di ogni suo contenuto». E conclude che «nel caso deprecato di inadempienza del contratto nazionale da parte del datore di lavoro, il peccato è grave quando viene defraudata all'operaio una quantità di salario obiettivamente grave, in linea assoluta o relativa, secondo i limiti saggiamente stabiliti dalla tradizione morale».

Due casseforti saccheggiate di notte in Tribunale a Siena

(Dal nostro corrispondente)

Siena, 21 dicembre.

(l. l. r.) Stanotte, dopo essersi fatti rinchiudere nell'interno del Tribunale e della Corte d'Assise di Siena, i ladri hanno rovistato tutti gli uffici. Trovate le chiavi delle casseforti nell'ufficio del cancelliere capo, hanno aperto i forzieri impossessandosi di gioielli e denaro per circa 3 milioni. E' risultato tra l'altro mancante un anello con brillante del valore di un milione e mezzo, che era stato sequestrato tempo fa.

I ladri, dopo avere saccheggiato i forzieri, si sono portati via le chiavi sicché la polizia ha dovuto faticare non poco per aprirli e constatare il danno subito. Le casseforti sono state aperte soltanto con l'uso della fiamma ossidrica.

Mondovì è senz'acqua: il gelo ha rotto le tubature

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 21 dicembre.

(r. f.) Il gelo ha fatto scoppiare il tubo principale dell'acquedotto di Mondovì e da oggi pomeriggio gran parte della città è senz'acqua.

La rottura delle tubazioni ha ostacolato il traffico sulla statale 28: l'acqua sgorgava dal sottosuolo a fiotti ed ha invaso per parecchie decine di metri l'intera carreggiata. Il disagio della popolazione è molto vivo. In alcune fabbriche il lavoro è stato sospeso.

Il tempo che farà

Sulla Liguria e sull'alto Toscana, annuvolamenti locali; sulle estreme regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia nuvolosità residua. Altrove poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. Venti: a Nord, deboli vari, al Centro e al Sud, moderati, in prevalenza settentrionali. Mari: mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	—5	7	Pescara	1	8
Verona	—3	6	L'Aquila	—3	1
Trieste	6	8	Roma	—4	9
Venezia	—3	6	Campob.	—3	3
Milano	—3	6	Bari	4	11
Torino	—2,8	2,5	Napoli	—1	16
Genova	4	13	Potenza	—1	3
Bologna	—1	8	Reggio C.	7	12
Firenze	—4	8	Messina	9	15
Pisa	—3	10	Palermo	5	12
Ancona	3	11	Catania	3	16
Perugia	—1	5	Cagliari	1	12

Si sono aggravate le condizioni dell'anziano cardinale Dalla Costa

L'ottantanovenne arcivescovo di Firenze si va spegnendo lentamente, in piena lucidità - Ieri ha ricevuto il Viatico recatogli in processione solenne - Un messaggio del Papa all'infermo

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 21 dicembre.

Le condizioni del cardinale Elia Dalla Costa, l'ottantanovenne Arcivescovo di Firenze, sono disperate.

In mattinata si è avuto un aggravamento ed è stato ritenuto necessario un consulto medico al quale hanno partecipato, oltre al professor Paoletti Perini e al dottor Feri che fin dall'inizio della malattia assistono Sua Eminenza, il professor Teodori e altri specialisti.

Alle 20 di stasera è stato diramato il seguente bollettino: «Nonostante le cure apprestategli, le condizioni generali dell'eminentissimo cardinale Elia Dalla Costa si sono ulteriormente aggravate, tanto da non dare adito a speranza di possibile ripresa».

Su invito dell'Arcivescovo Coadiutore, monsignor Florit, stamane in tutte le chiese della Diocesi si è pregato per il cardinale Dalla Costa.

Nonostante le gravi condizioni, il Cardinale conserva una notevole lucidità. Ieri fu lui a domandare a monsignor Florit di ricevere l'Estrema Unzione e sempre lui ha voluto che stamattina gli fosse portato il Viatico.

Alle 10 monsignor Florit si è recato in Santa Maria del Fiore, da dove è partita una lunga processione preceduta da un coro di seminaristi, della quale facevano parte il Capitolo della Diocesi e tutti i parroci della Metropolitana. Il corteo ha attraversato piazza San Giovanni, raggiungendo il Palazzo della Curia. Qui l'Arcivescovo coadiutore, dopo i rituali canti che accompagnano la cerimonia, ha somministrato al Cardinale Dalla Costa la Comunione.

In mattinata è giunto anche un telegramma da Sua Santità, di cui riportiamo il testo: «Nella religiosa attesa dei santi gaudi natalizi che ci portano più intenso il ricordo delle persone a Noi care, il Nostro pensiero ama rivolgersi con particolare espressione di affetto e di augurio a Lei diletto figlio Nostro Pastore venerato dell'arcidiocesi di Firenze, le cui presenti condizioni di salute suscitano nel Nostro cuore una eco di profonda partecipazione e di sollecitudine fervidissima; la Nostra preghiera si eleva al Divino Redentore risplendente nella Grotta di Betlemme affinchè Le conceda l'abbondanza delle Sue consolazioni e ogni dono di letizia, di serenità, di pace nell'accoglimento gioioso della Sua volontà.

«E a rinnovata conferma della Nostra benevolenza Le inviamo, propiziatrice delle celesti predilezioni, una specialissima Benedizione Apostolica che estendiamo al Suo solerte coadiutore, al clero, ai fedeli tutti. Joannes XXIII P. P.».

g. c.

★ Questa sera alle ore 22,25 la Televisione trasmetterà sul 2° canale, in ripresa diretta dal Teatro dell'Opera di Roma, la serata di gala a beneficio della Croce Rossa Italiana ★

CRONACHE DELLO SPORT

Lo sport bianco sempre più diffuso

Sui campi di neve si prepara la grande invasione degli sciatori

Nelle scuole medie torinesi uno scolaro su cinque passerà in montagna qualche giorno delle vacanze natalizie - Non sono previste gare di importanza nazionale per lasciare piste libere agli appassionati della discesa - Norme di prudenza sui tracciati troppo affollati - Condizioni d'innevamento in Piemonte

Incomincia il grande assalto alle «stazioni» piemontesi di sport invernali. I vari centri che sorgono lungo l'intero arco alpino stanno registrando un eccezionale «tutto esaurito». L'abitudine di trascorrere in montagna il periodo delle feste natalizie e di Capodanno è diventata ormai una tradizione sempre più diffusa e questo strano inverno che ammanta di neve l'Europa del sud, obbligando invece a registrare al nord un freddo eccezionale ma senza precipitazioni, ha in certo qual modo favorito la vasta zona delle nostre vallate, dove la stagione può essere definita, se non ottima, sicuramente buona.

In Piemonte ha nevicato, e in modo abbastanza copioso, circa un mese fa, in maniera da permettere l'apertura anticipata dell'attività. Poi, mentre in molte località straniere il tempo si è messo al bello, con un sole decisamente caldo d'accordo con un vento quasi afoso per dare al dorso dei monti un aspetto pressoché primaverile, sull'arco alpino le condizioni ambientali, grazie a qualche preziosa spruzzata di neve, si sono mantenute discrete per gli sciatori e, alle prenotazioni degli appassionati di casa, altre se ne sono aggiunte dall'estero.

L'«invasione» logicamente è, per la maggior parte, invasione di gente giovane — si calcola, in un conto sommario, che almeno uno studente torinese su cinque ha lasciato o lascerà la città per far provvista d'aria pura in montagna — e gli ospiti francesi sono pressoché in egual numero degli italiani, né mancano gli inglesi, i tedeschi, gli austriaci. E sono giunti turisti d'ogni parte d'Europa e persino sono arrivati dagli Stati Uniti parecchi sportivi che le circostanze hanno indirizzato nelle più rinomate località piemontesi.

Gli impianti sono in funzione dovunque ed i responsabili di tutte le «stazioni» hanno preferito rinunciare all'organizzazione di gare di grosso richiamo sportivo che avrebbero finito di bloccare, per alcune ore «di punta», piste già sufficientemente occupate dagli appassionati delle lunghe discese. Qua e là, ci si è limitati a corse in famiglia, riservate alla clientela, competizioni che servono non tanto a scalare valori di classe internazionale, quanto a costituire spensierato motivo di divertimento, nel sorgere di lievi rivalità di piccolo calibro tra amici in felice vacanza.

Accennavamo prima alle condizioni della neve. Al Sestriere, lo strato, in paese, è circa di 50 centimetri, e le piste sono state preparate con cura particolare, tanto da garantire un fondo compatto e resistente all'assalto delle masse di sportivi, da quelli capaci di prodezze a quelli che hanno bisogno di una certa prudenza per evitar guai e fastidi a se stessi ed agli altri. Funivie, skilifts e seggiovie lavorano a ritmo continuo ed uguale fervore viene registrato a Sauze d'Oulx ed a Sportinia: nella zona, è possibile scendere con gli sci ai piedi sino quasi in paese e, per agevolare al massimo la circolazione, si è provveduto a tracciare nuovi percorsi, sì da snellire nei limiti del possibile, il traffico che si annuncia particolarmente intenso per le piste tradizionalmente più conosciute.

Buone notizie vengono in genere dall'intera val di Susa e dalla val d'Aosta. A Bardonecchia, dove il «tutto esaurito» ripete il generale ritornello, si scia sulle pendici dello Jafferau e del Colomion al Pian del Sole (ed intanto si attende a breve scadenza la apertura del campo di pattinaggio). A Claviere la neve è buona, anche sul versante francese. E così dicasi a Gressoney. E a Cervinia, dove, per la cronaca, si attende in giornata Gassman. Le condizioni sono ideali sino a Plan Maison, mentre da Plan Maison al Breuil il fondo è duro, ma assolutamente sciabile senza rischi. A Cesana, è stata battuta una pista «nuova» dal Bercia a Sagnalonga, pista utilizzabile nel futuro per le gare. A Prali, la neve è alta 50 cm al Monte Alpet, raggiungibile con la seggiovia dei Tredici Laghi e si può andare sino a quota 3000 con lo skilift Monte Alpet-Bric Rond. A Courmayeur piste battute, funivie in funzione e strade percorribili senza catene.

Da ogni vallata — dal Cuneese, dove è Limone a costituire il centro di maggiore affluenza, al Novarese, al Vercellese, alla provincia di Torino con i nuovi impianti sopra Giaveno — le informazioni si ripetono monotone, concordando dal più al meno in un generale ottimismo con qualche lieve riserva che invita alla cautela per brevi tratti ghiacciati. In questi giorni comunque è raccomandabile dunque la prudenza, in particolare là dove è facile immaginare maggior numero di turisti. Insieme con i fuoriclasse, insieme con gli sciatori dotati di almeno discreta abilità, godono il «quarto d'ora di sport» persone meglio disposte alla vita sedentaria. Occorre tenerne conto: un virtuosismo in meno, un attimo di cortese pazienza, può evitare un incidente.

Gli alberghi, in ogni località, sono gremiti, qualche stanza può restare ancora libera (ieri ce n'era, ad esempio, a Clavière e in taluni centri del Cuneese). In proposito, ad ogni modo, è utile un consiglio. Prima di lanciarsi in avventure, è meglio dare un colpo di telefono per garanzia. Inutile turbare una festa con una arrabbiatura.

g. b.

Poca neve in Francia e troppa nell'Italia del sud

Scherzi del tempo: a Bari si è rinviata una gara di calcio per una nevicata, nei centri turistici d'Oltre Alpe si scia solo oltre i 2000 metri - Più freddo nei giorni scorsi a Torino che a Mosca

«Non c'è bisogno di catene per andare nelle località di sports invernali». Questo titolo, apparso nei giorni scorsi su «France Soir» (spiegato da un chiarissimo: «non c'è neve sulle Alpi», almeno sul versante francese), illustra con evidenza le caratteristiche di questo strano inverno, che offre le più imprevedibili sorprese d'ordine meteorologico. Nevica al Sud, tanto che in Italia, domenica scorsa, la partita di calcio tra il Bari ed il Como, ha dovuto esser rimandata poiché il campo era sommerso da un manto candido alto parecchi centimetri. Nevica al Sud e non nevica invece al Nord. I nostri fondisti, andati fino in Svezia per curare gli allenamenti in vista dei campionati del mondo, hanno dovuto lasciar Valadalen, dove sulle piste si lamentava un'eccezionale scarsità di neve; i discesisti austriaci, dopo aver iniziato con ritardo la preparazione, sono stati costretti a disertare le zone abituali delle loro prove, per dirottare in Italia, e ci sarebbero tornati se non fosse intervenuta una spiacevole questione doganale a farli rientrare in patria innanzi tempo. E le bizzarrie continuano: è nevicato in Algeria, a Costantina, e c'era più freddo, nei giorni scorsi a Bona, sempre in Algeria, che in Irlanda; negli stessi giorni il termometro segnava —5 a Torino e soltanto —1 a Mosca.

La mancanza di neve, in località tradizionalmente innevate, preoccupa non poco soprattutto in Francia, dove in una sola sera partono dalla stazione parigina «de Lyon» ben cinquantatré treni di sciatori. Dove si possono dirigere questi appassionati della montagna? Al giorno 20 dicembre, secondo «France Soir», nella vallata di Chamonix dove sono programmati i campionati mondiali di discesa e di slalom, bisognava salire oltre quota 2300 per mettersi gli sci ai piedi, mentre a quota 1800 era impossibile sciare. Ed a Mégève, a Saint Gervais, a la Clusaz ed a Morzine nessuna pista era utilizzabile, mentre, nel Delfinato, le condizioni ambientali erano buone solo all'Alpe di Huez. Si attendevano nevicate, ma la situazione non si prospettava allegra anche se era possibile sciare a Serre Chevalier, in val d'Isère, in Savoia. Per contro, rincara «Le Monde», anche i Pirenei sono assolutamente privi di neve. In Italia, invece, le condizioni di innevamento pur non essendo delle migliori, garantiscono una certa sicurezza per i prossimi giorni: l'arco alpino è pronto per sopportare il festoso assalto dei turisti, tra i quali si annunciano particolarmente numerosi i turisti francesi.

Situazione nei centri invernali

Provincia di Torino: Ala di Stura - Pian Belfè cm. 40; Punta Karfen 60; Balme 60; Pian della Mussa 100; Bardonecchia 10; Pian del Sole 30; Colomion 90; Fregiusia 30; Jafferau 90; Cesana Sagna Longa 40; Colle Bercia 70; Monti della Luna 70; Claviere 50; Chiomonte Pian del Frais 50; Pian Mesdi 110; Locana Alpe/Ciaima 100; Sauze d'Oulx 10; Sportinia 40; Triplex 60; Sestriere 70; Sestriere Borgata 70; Oulx-Beaulard 60; Giaveno, l'Aquila, Pragelato 20; Prali Ghigo 30; Pian Alpet 50; Usseglio Pian Benot 100; Alpe Colombino (Giaveno) 25.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc (Crest) cm. 70; Breuil Cervinia 65; Plan Maison (Conca del Breuil) 85; Plateau Rosa 115; Chamois 85; Cogne 70; Conca di Pila (Aosta) 80; Courmayeur Colle Chécrouit 60; Gressoney-La Trinité (Punta Jolanda) 125; Gressoney-St. Jean (Weissmatten) 95; La Thuile (Les Suches) 70; Valtournanche (Champleve) 80.

Provincia di Vercelli: Alagna Otro Belvedere cm. 80; Mera 130; Mucrone 100; Monte Camino 150; Bielmonte 40.

Provincia di Novara: Alpe Devero cm. 115; Formazza 30; Rifugio Maria Luisa 120; Macugnaga 50; Capanna Zamboni 150; Mottarone 70.

Provincia di Cuneo: Artesina cm. 130; Crissolo-Tampa Gianet 20; Frabosa Soprana 90; Monte Moro 60; Limone Piemonte 50; Tre Amis 130; Acceglio 30; Bagni di Vinadio 50; Bersezio (Argentera) 30; Casteldelfino 20; Certosa di Pesio 20; Entracque 10; Pontechianale 50; San Giacomo di Roburent 20; Vernante 30.

Il campione dei pesi massimi Mazzola offre stasera a Torino la rivincita a Friso

Il detentore del titolo ha le maggiori probabilità di conservare il primato - Nella stessa riunione di boxe al Palazzo dello Sport il leggero Vecchiatto sarà opposto al nigeriano Jacobs - Due pugili spagnoli avversari del torinese Scorda e dell'acquese Orma - Tra i welters Tony Smith contro Manca



Cordiale incontro fra Mazzola (a sinistra) e Friso ieri in un ristorante cittadino

Torino si avvia rapidamente a diventare il «terzo centro» del pugilato italiano. Il lusinghiero successo della riunione di un mese fa alla palestra Ponchia, imperniata su Miranda e Vecchiatto, ha indotto gli stessi organizzatori a tornare a Torino stasera, con un programma di maggiori ambizioni per il quale si è ottenuta dal Comune la concessione del Palazzo dello Sport, ed a promettere — se l'esito finanziario di stasera non tradirà le loro aspettative — una terza manifestazione, in gennaio o in febbraio, basata sulla piccante rivincita per il titolo italiano dei pesi leggeri tra Vecchiatto e Campari.

Il cartellone di stasera è di quelli fatti per piacere ad un pubblico difficile come quello torinese. Non v'è un incontro dal risultato già scontato in partenza, dei cinque combattimenti in programma ben quattro sono a carattere internazionale ed il quinto è un confronto con in palio un titolo italiano, quello dei pesi massimi. Il fascino, sempre vivo, della corona di campione d'Italia, assegna al confronto Mazzola-Friso il ruolo numero uno del cartellone, anche se, come importanza sul piano tecnico e come risonanza internazionale, il *match* Vecchiatto-Jacobs e soprattutto quello fra Tony Smith e Fortunato Manca si fanno decisamente preferire.

La lotta fra i due colossi non sarà tuttavia uno spettacolo di tecnica pugilistica, ma avrà egualmente caratteristiche sufficienti per riuscir gradita. Mazzola, un meridionale di 28 anni, è campione d'Italia dei pesi massimi dal maggio scorso, da quando cioè a Padova, in un incontro teletrasmesso, tolse il titolo proprio a Friso, con un verdetto di misura che suscitò molte discussioni. Il padovano ha dovuto attendere molti mesi prima di ottenere la rivincita, sia perché nel frattempo Mazzola aveva messo volontariamente in palio il suo titolo contro Cavicchi (confermando, con un pareggio ancor più scandaloso, i dubbi sulla legittimità del suo trofeo), sia perché lo sfidante ufficiale era Santo Amonti, costretto poi a rinunciare ai suoi diritti per motivi di salute.

Il pronostico tuttavia favorisce il campione in carica, furbo ed esperto abbastanza per riuscire a neutralizzare gli attacchi di un avversario ricco di temperamento e di potenza, ma decisamente povero di estro pugilistico e dallo stile quanto mai rozzo. Ricordiamo tuttavia che Friso riuscì a conquistare il titolo infliggendo a Cagliari un terribile k.o. a Scarabellin.

Vecchiatto, dopo il vittorioso incontro con Boby Ros alla «Ponchia», punta sul *match* col negretto Roy Jacobs per conquistare definitivamente la folla torinese. Questo — se tutto andrà come si spera — diverrà praticamente il «suo» pubblico e l'ex campione d'Europa conta sull'appoggio di una folla amica, quando sarà l'ora di ritrovarsi di fronte al suo rivale Campari.

Fortunato Manca, il rude picchiatore di Cagliari, intende avvalorare stasera la sua candidatura a sfidante di Loi per il titolo europeo dei pesi *welters*. Suo avversario è Tony Smith, un ventiquattrenne inglese di Liverpool, terzo nella graduatoria del suo peso per l'Impero Britannico, battuto ai punti dal campione imperiale Brian Curvis, cioè l'altro pretendente alla corona di Loi. L'unico modo di vincere il duello a distanza con Curvis è quello di far meglio di lui, infliggendo a Tony Smith una pesante sconfitta.

A carattere internazionale anche i due incontri d'apertura, riservati alle «speranze» piemontesi. Il peso piuma torinese Scorda avrà di fronte Riera, mentre il peso *welter* Orma di Acqui si misurerà con Cubero: due giovani spagnoli che sono giunti da Barcellona senza credenziali specifiche. Si sa che sono passati professionisti da poco e che hanno ambizioni pari a quelle dei due piemontesi. Orma e Scorda potrebbero averne qualche brutta sorpresa.

Gianni Pignata

Programma della riunione

Ore 21: pesi *welter*: Orma (Acqui) scuderia Branchini-G.B.C. contro Cubero (Barcellona) scuderia Clemente, in sei riprese.

Ore 21,20: *pesi piuma:* Scorda (Torino) scuderia Branchini-G.B.C. contro Riera (Barcellona) scuderia Clemente, in otto riprese.

Ore 22,10: *campionato d'Italia pesi massimi:* Rocco Mazzola (Potenza) detentore, contro Federico Friso (Padova) sfidante, in dodici riprese. Arbitro giudice unico: Chiantor di Torino.

Ore 23: *pesi leggeri:* Mario Vecchiatto (Udine) scuderia Cecchi-G.B.C. contro Roy Jacobs (Ghana) scuderia Tony Vairo, in dieci riprese.

Ore 23,45: *pesi welters:* Fortunato Manca (Cagliari) scuderia Branchini-G.B.C. contro Tony Smith (Inghilterra) scuderia Al Philipps, in dieci riprese.

La riunione non sarà teletrasmessa. Il peso dei pugili avrà luogo a mezzogiorno al Bar Magenta di via Sacchi.

Aveva perso la vista alcuni anni prima della guerra

A Novi Ligure morto Cavanna che fu massaggiatore di Coppi

In gioventù era stato corridore ciclista e poi pugile - Iniziò la carriera professionale al seguito di Girardengo, suo ex-rivale - Una vita ricca di avventure

Novi Ligure, 21 dicembre.

(*g. c.*) Biagio Cavanna, uno dei personaggi più noti dell'ambiente del ciclismo è mancato stamane alle ore 7,05 nella cameretta n. 11 dell'ospedale civile S. Giacomo di Novi Ligure. Era stato ricoverato a causa del blocco di un rene; sono poi sopravvenute complicazioni interessanti l'apparato respiratorio. Il massaggiatore cieco che lanciò Fausto Coppi aveva 89 anni.

Al momento del trapasso erano al capezzale la moglie Silvia Rossi, la figlia Ada ed il genero Ettore Milano, l'ex corridore fedele gregario di Coppi. I funerali si svolgeranno sabato prossimo 23 alle ore 8,30, partendo dalla camera ardente allestita nell'ospedale S. Giacomo, verso la chiesa parrocchiale di S. Pietro.

Quando, già Campionissimo e disputato a colpi di biglietti da mille (d'allora) da fabbricanti di biciclette ed impresari di velodromi, Girardengo rimase senza l'abituale massaggiatore che tutti chiamavano «Petrolio», forse perché nella sua valigetta chissà quali e quanti intrugli usava portare, e doveva sostituirlo — la sua perplessità fu breve. Il nuovo collaboratore della sua carriera che gli togliesse dai muscoli la fatica degli allenamenti e delle corse e gli servisse da intermediario per le intese e i rapporti così utili da mantenere con i personaggi che popolavano (e popolano tuttora) il singolare ambiente del ciclismo professionale, egli lo aveva a portata di mano, nella natìa Novi, a cento metri da casa sua, ed era Cavanna, che in gioventù lo aveva spesso battuto in corse ciclistiche riservate ai «liberi» e si era pure dedicato, senza troppo successo, alla boxe.

Il binomio Costante-Biagio a lungo occupò le cronache del ciclismo, anche quando Girardengo passò la mano diventando comproprietario della Maino e direttore sportivo della squadra dei grigi, col nuovo venuto Learco Guerra da valorizzare per la fortuna commerciale della ditta ma anche per far dispetto al fiero avversario Binda. Nelle maniere più impensate, oltre quella, s'intende, di rimettere a nuovo i muscoli dopo le corse più massacranti, Cavanna fu davvero l'aiutante più prezioso della «locomotiva umana», come in precedenza lo era stato del Campionissimo. Il sotterfugio col quale ammansì lo scalatore spagnolo Trueba alla partenza d'una tappa di montagna che poteva pregiudicare il successo finale di Guerra in un Giro d'Italia, restò un capolavoro del genere.

Una grave malattia agli occhi, incurabile, qualche anno prima della guerra lo privò della vista, ma non dell'abilità professionale, anzi, affinandogliela, concentrandogliela in una singolare capacità a riconoscere al tatto ogni possibilità atletica degli aspiranti corridori che a lui si rivolgevano per ricevere consigli e istruzioni, sia per gli allenamenti, sia per l'alimentazione e l'igiene, che per la tattica in gara. Tipico, fra i tanti, il suo primo incontro con Coppi, allora del tutto sconosciuto salvo che a pochi amici. E soltanto a toccargli le membra con le espertissime mani, quegli che a ragione fu detto l'«orbo veggente» presentì, e indovinò, che l'atleta in boccio che gli si era presentato sarebbe, un giorno, diventato grandissimo.

Il segaligno giovane apprendista salumiere aveva trovato nell'amicizia e nella protezione di «Biasu» l'appoggio e la guida che lo sorressero e lo lanciarono nel difficile esordio della sua prodigiosa carriera; e tanto fu la riconoscenza che il compianto Fausto nutrì per il suo primo, si può dire, maestro, che in ogni difficile vicenda della sua lunga e tormentata carriera finiva per richiamarlo al proprio fianco. Gli era ancora vicino quando Coppi partì per il fatale viaggio in Africa.

VITTORIO VARALE

Leggero infortunio ad Omar Sivori nell'allenamento della Juventus

L'attaccante dovrebbe comunque essere in campo a Mantova - Sorprendente ripresa di Charles dopo l'operazione al ginocchio: il gallese pedala sui rulli ed effettua già qualche passo di corsa ai bordi del campo



Sivori ieri in allenamento

La Juventus ha sostenuto ieri allo Stadio un allenamento senza molto impegno contro il Chieri che si muoveva con cautela per lasciar giocare i campioni e soprattutto per non provocare danni ai bianconeri in preparazione alla trasferta di Mantova. Nel primo tempo i juventini erano al completo (meno Charles naturalmente), con Nicolè rimesso dall'influenza ma appena alzato dal letto e con Castano il cui malanno alla schiena non è grave. Sei goals (quattro di Nicolè e due di Sivori) e tutto bene sino quasi alla fine, quando Sivori, nel tentativo di rovesciare in rete il settimo pallone, si è fermato con una smorfia di dolore. Lo ha bloccato il solito malanno muscolare agli adduttori della gamba destra. Non c'è stato neppure il tempo di sostituire la mezz'ala, che erano scaduti i 45 minuti fissati per la prova.

Sivori è rientrato senza zoppicare negli spogliatoi, e si è affidato alle cure del medico. L'infortunio non è grave, lo stesso giocatore pareva intristito per aver dovuto interrompere il lavoro, non preoccupato per il male. Lo abbiamo interrogato, ed egli ha risposto: «Giocherò a Mantova». Tutto qui, e la frase ha sollevato un po' il morale di Parola che non deve essere rimasto molto soddisfatto della prestazione di alcuni titolari.

Circa la formazione per la gara di Mantova il trainer juventino ha detto di voler pensarci su, rinviando ogni deliberazione ad oggi dopo l'ultimo allenamento della settimana. Ecco i titolari in campo nel primo tempo: Gaspari; Garzena, Sarti; Buoli, Castano, Leoncini; Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Stacchini. Il Chieri ha giocato con: Cautone; Rossano II, Tuminelli; Magliola, Patrucco, Cento; Gionco, Barberis, Geremia, Nicco, Bosco. Risultato: 6 a 0 per la Juventus.

Nella ripresa i bianconeri si sono presentati con: Gaspari; Garzena, Bozzao; Montico, Bercellino, Mazzia; Gualtieri, Rosa (Dianti), Zigoni, Mora, Stivanello. Con qualche sostituzione il Chieri. Risultato: 3 a 1 per i torinesi con reti di Garzena, Mora e Montico per i juventini e goal di Parotti per gli ospiti.

Charles ha assistito alla prova. Il gallese ha il morale alle stelle, e la sua soddisfazione è dovuta al continuo miglioramento. Tutti i giorni «corre» un'ora in bicicletta (sui rulli naturalmente), si sente bene, cammina diritto come prima dell'intervento ed accenna qualche passo di corsa. Se non fosse perché i medici non vogliono, avrebbe già iniziato il lavoro sul campo. Ieri sera è partito con la famiglia per Leeds, dove risiedono i suoi genitori, e con loro trascorrerà le feste di Natale. Sarà di ritorno venerdì pronto per riprendere la preparazione completa. «Giocherò dopo il 15 gennaio» ha detto con sicurezza, ed il medico dott. Sgarbi, che lo segue secondo le istruzioni del prof. Trillat, ha annuito. Charles, se non prima, sarà in campo a Roma il 21 gennaio prossimo. Finalmente anche per i tifosi juventini una buona notizia. g. sec.

Il Torino in «ritiro»

I calciatori granata verranno concentrati questa sera in un albergo cittadino e attenderanno in «ritiro» la partita con la Sampdoria. L'allenatore Santos si è recato ieri a Pinerolo ad osservare Gualtieri nelle riserve: l'attaccante si è mosso bene, ha segnato una rete e domenica dovrebbe sostituire Albrigi. Invariati gli altri ruoli.

Ieri sera una rappresentanza di soci e alcuni loro ospiti si sono riuniti in un locale cittadino; si è parlato, tra l'altro, anche di futuri acquisti, ma l'argomento verrà eventualmente trattato nell'assemblea sociale, che pare debba tenersi il 28 corrente per la sola approvazione dei bilanci. Per i problemi generali vi dovrebbe essere un'altra assemblea perché il 28 gran parte dei soci potrebbe trovarsi fuori Torino per le vacanze di fine anno.

Squalificato per un anno un allenatore di calcio

Un anno di squalifica è stato inflitto dalla commissione giudicante della Lega regionale piemontese all'allenatore Domenico Braghieri della Snia Viscosa, squadra che partecipa al campionato dilettanti di prima categoria. La grave punizione è motivata dal comportamento tenuto dal Braghieri, che sino allo scorso campionato era giocatore-capitano della squadra, nei confronti dell'arbitro durante la partita Cenisia-Snia di domenica scorsa, terminata con la vittoria dei padroni di casa per 2 a 0.

L'allenatore — secondo il giudice sportivo — dopo essere stato espulso dal campo dal direttore di gara Mieli di Genova, per proteste, lo insultava giungendo persino a minacciarlo. All'origine dell'episodio sarebbe la mancata concessione da parte dell'arbitro di due calci di rigore a favore della Snia. Al capitano della squadra, la mezz'ala destra Enea Mazzucco, è stata inflitta una squalifica di tre giornate per contegno scorretto verso l'arbitro.

Calciatori torinesi sui karts



Albrigi (da sinistra), Montico, Rosato e Della sulla pista di To-Esposizioni (f. Moisio)

Si è inaugurata ieri sera al Palazzo di Torino Esposizioni, nel salone «Agnelli», una pista coperta per «karts», il cui tracciato — di circa 450 metri — è l'unico di così vaste proporzioni esistente in Europa. I primi giri di collaudo hanno avuto come protagonisti alcuni esponenti delle due squadre torinesi di calcio. Sono scesi in pista gli allenatori juventini Parola e Korostelev, il «tecnico» granata Jo Santos, i giocatori Cella, Rosato, Albrigi, Locatelli, Montico ed il massaggiatore juventino Sarroglia.

Da oggi la pista coperta di Torino-Esposizioni apre i battenti al pomeriggio alle 15 per chiuderli temporaneamente alle 19,30; la riapertura serale avrà luogo alle 21 e le «corse» dureranno sino alle 24. Sono a disposizione circa venti karts.

Quattordici coppie in gara nella «Sei giorni» milanese

La manifestazione si svolgerà dal 2 all'8 febbraio

Milano, 21 dicembre.

La «Sei giorni ciclistica» dell'anno scorso, che fruttò 52 milioni di lire d'incasso ed ebbe una notevole risonanza in campo internazionale, fornì indicazioni preziose che serviranno a migliorare, in fatto di organizzazione, di tecnica e di spettacolo, la prossima edizione in programma dalle ore 20 del 2 febbraio alle ore 23 dell'8 febbraio prossimo al Palazzo dello Sport milanese. La «Sei giorni» 1962 avrà la fisionomia di corsa a tappe con una classifica generale effettiva ed una classifica giornaliera.

Altre innovazioni consisteranno nella disputa di americane, corse a punti a coppie, corse individuali a traguardi, corse a eliminazione individuali ed a coppie, corse a inseguimento, giri di pista lanciati a cronometro, il tutto secondo una tecnica organizzativa moderna e chiaramente regolamentata. Il monte-premi sarà di venti milioni di lire, cifra superiore a quella in palio l'anno scorso e mai raggiunta da nessuna «Sei giorni» europea.

Attualmente risultano costituite dieci coppie: Terruzzi (Italia)-Arnold (Australia), Van Looy (Belgio)-Post (Olanda), Plattner-Von Buren (Svizzera), Defilippis (Italia)-Lykke (Danimarca), Pfenninger (Svizzera)-Bugdahl (Germania), Tortella (Spagna)-X, Ziegler-Renz (Germania), Ogna-Domenicali (Italia), Raynal-Thomas (Francia) e Van Steenbergen-Severyns (Belgio). Altre quattro coppie completeranno gli effettivi in gara. Anche lo spettacolo artistico musicale di contorno sarà ricco e curato. Una famosa orchestra accompagnerà le esibizioni canore di alcuni assi della canzone (Arturo Testa, il Quartetto Cetra, Flo Sandon's ed altri), a cui si aggiungeranno le gemelle Kessler, fantasisti e presentatori. l. e.

Togliatti attaccato da conservatori e innovatori

Grande incertezza e polemiche al comitato centrale comunista

La relazione di Berlinguer, mettendo in rilievo gravi deficienze, sembra imporre un riesame al vertice del pci - Gli iscritti bolognesi affermano che i dirigenti centrali sono «distaccati dalla realtà politica» - Critiche degli esponenti torinesi

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 21 dicembre.

Il dibattito al Comitato centrale comunista iniziatosi ieri si protrarrà, nonostante le sedute notturne, almeno fino a dopodomani sera. Forse quella attuale risulterà la più lunga sessione del Comitato centrale comunista che si sia mai avuta; e stando alle poche avare indiscrezioni che filtrano, la più movimentata. Fin da stamattina gli iscritti a parlare erano più di ottanta, una grandissima parte cioè dei componenti il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo. Nonostante che dalla segreteria siano partito ripetutamente esortazioni a rinunciare alla parola e ad essere molto brevi, emerge una tendenza ad imporre, in qualche caso con spirito polemico verso i massimi dirigenti, un dibattito minuzioso e prolungato. Segno questo di per sè dell'inquietudine che serpeggia nel partito comunista.

Base della discussione è la relazione letta ieri dall'on. Berlinguer. Ai più è apparsa una relazione che, ispirata dall'on. Togliatti, cuciva col filo bianco qualche concessione alle esigenze della democrazia interna di partito, accenni alle deficienze organizzative e soprattutto la preoccupazione di chiudere in qualche modo il ciclo delle discussioni apertosi il mese scorso.

Come nell'ultimo comitato centrale, si sono profilate due tendenze: una guidata da Gullo e Scoccimarro trova «passionali» le reazioni al XXII Congresso e ammonisce contro gli «eccessi» della discussione; l'altra, che comprende numerosi esponenti del gruppo parlamentare ed i rappresentanti delle federazioni emiliane, preme per un dibattito più approfondito e per una maggior democrazia interna.

Stando ad alcune indiscrezioni l'on. Davide Lajolo sarebbe stato molto duro nei confronti dell'autore della relazione, pur centrando l'intervento sulla difesa della funzione dell'autonomia del gruppo parlamentare del partito; ma più duri sarebbero stati i rappresentanti emiliani, intervenuti massicciamente nella discussione. Uno di loro, Fanti, facendosi portavoce dello stato d'animo emerso tra i comunisti bolognesi che sono stati i più vivaci nel discutere il documento elaborato a suo tempo dalla segreteria, ha praticamente messo in causa la capacità degli attuali dirigenti ad adeguarsi alle esigenze del «nuovo corso», quando ha parlato di un «distacco dalla realtà politica» in cui sta vivendo il partito, e raccomandato l'eliminazione di «ogni posizione difensiva» nell'attuale dibattito.

Critiche più aperte sono state formulate sull'organizzazione e la struttura del partito e il dato della diminuzione del numero degli iscritti, emerso dalla relazione Berlinguer, è stato giudicato da molti allarmante e capace di giustificare un riesame delle situazioni al vertice del pci. Con maggiore o minore chiarezza, gran parte degli intervenuti hanno aderito alla linea dell'on. Amendola. Scarse o del tutto assenti sono state, sino ad ora, le esplicite manifestazioni di fiducia nell'on. Togliatti.

L'Unità di domani dà, questa volta, un resoconto molto sorvegliato del dibattito. Da esso, comunque, emerge che Cardia ha deplorato le insufficienze organizzative e politiche del partito nel Meridione, ove non è affermata col necessario vigore la «via italiana» al socialismo. Gullo ha notato che le discussioni sul XXII Congresso sono cadute in un momento in cui già v'era inquietudine nel partito ma che, non per questo, una volta chiarita la reale funzione avuta da Stalin, ci si debba richiamare a un «anno zero» del comunismo; è necessario, per il giudizio su Stalin, secondo Gullo, un «inquadramento storico» che comprenda anche l'atteggiamento del pci: «Dire la verità, almeno quella parte di essa che noi conoscevamo, sulle violazioni della legalità socialista nell'Urss, e dirla quando Stalin era vivo, avrebbe soltanto provocato un grande disorientamento e avuto conseguenze nefaste».

Scoccimarro ha trattato del problema della maggioranza e della minoranza all'interno del partito, indicandone i particolari, e raccomandando l'unità tra tutti i movimenti comunisti. Egli ha così polemizzato, indirettamente con l'atteggiamento assunto dal pci verso il partito comunista francese. Sempre Scoccimarro ha raccomandato la lotta contro il revisionismo ed è parso non giustificare la condanna aperta del partito comunista albanese. *Leader* della tendenza conservatrice, Scoccimarro ha poi criticato apertamente il «policentrismo», che è uno dei cardini della linea di Togliatti, e che per i «revisionisti» è già insufficiente: «Non bisogna più parlare di policentrismo», ha detto Scoccimarro.

Critiche indirette ai dirigenti, come emerge dall'*Unità*, sono state anche formulate da Colajanni, Romani, Pecchioli di Torino e da Vitali che, tra l'altro, ha deplorato che non sia stata resa pubblica la replica di Togliatti all'ultimo Comitato Centrale.

Questo è l'inizio, dominato, soprattutto, dalla preoccupazione di una sempre più evidente mancanza d'aderenza del partito all'ambiente in cui opera, dominato, insomma, dell'incubo dell'isolamento.

Ma elementi di maggiore interesse verranno alla luce soltanto nella fase conclusiva del dibattito e, poi, con la replica di Togliatti.

Michele Tito

Dalla Questura romana

Vietata a senatori e deputati la visione privata di un film

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 dicembre.

(l. s.) La questura di Roma è intervenuta ancora una volta per vietare la proiezione privata di un film. Si tratta de «La doppia morte», che avrebbe dovuto essere presentato questo pomeriggio a deputati, senatori e giornalisti invitati nominalmente in una saletta privata dello stabilimento di doppiaggio «Fono Roma». Lo scopo della visione era quello di dimostrare la disparità di giudizi emessi in netta discordanza fra loro dalle quattro Commissioni di censura che agiscono presso il ministero del Turismo e dello Spettacolo. Alla visione sarebbe seguito un dibattito che voleva mettere in rilievo la necessità di una unica Commissione per i lungometraggi, in modo da ottenere una uniformità di giudizio ed una più equa censura per tutte le opere presentate.

La Casa produttrice del film ha inviato al ministro Scelba il seguente telegramma: «Visione integrale film *Doppia morte* riservata senatori deputati giornalisti interessati legge censura vietata quattro ore prima proiezione stop. Non ritenendo utile et democratico tale atteggiamento protestiamo presso Vostra Eccellenza». Analogo messaggio ha inviato al ministro Folchi il periodico *Intermezzo*, promotore della manifestazione.

Giovane finge di avvelenarsi per impietosire una ragazza

(Nostro servizio particolare)
Orbassano, 21 dicembre.

(g. a.) Il ventunenne Benito Roncon, abitante a Orbassano in via Roma 1, ha finto di avvelenarsi con barbiturici allo scopo di impietosire la sedicenne della quale è innamorato. La vicenda è cominciata la scorsa notte verso l'una. A quell'ora lo zio della ragazza, che abita in via Cavour, veniva svegliato dal Roncon: «Ho ingoiato quattordici pastiglie di sonnifero — diceva il giovanotto — e mi rimangono poche ore di vita. L'ho fatto per sua nipote!».

L'uomo afferrava il Roncon e lo accompagnava dai carabinieri. Anche il brigadiere Custodi doveva interrompere il sonno, mentre veniva chiamato un medico. Nell'attesa, il sottufficiale rivolgeva qualche domanda al Roncon che si agitava nervosamente su una sedia ma non presentava sintomi di avvelenamento. Il sanitario, dopo averlo visitato, affermava che per conto suo il giovane non aveva nulla: o era allergico al veleno; oppure, più verosimilmente, non aveva ingoiato alcuna sostanza venefica.

Così sotto l'incalzare delle domande il Roncon finiva per confessare: aveva inscenato la commedia soltanto per rendersi interessante agli occhi della bella sedicenne che, a quanto sembra, non incoraggia le sue attenzioni.

Medaglia d'oro al fondatore della «Città dei ragazzi»

Roma, 21 dicembre.

Con solenne cerimonia in Campidoglio è stata consegnata una medaglia d'oro a monsignor Giovanni Patrizio Carroll-Abbing, fondatore della Città dei ragazzi (a Civitavecchia prima e successivamente in via della Pisana a Roma) e del villaggio delle ragazze. Dopo brevi parole del ministro Spataro e del cardinale Pizzardo, il commissario straordinario dott. Diana ha consegnato la medaglia d'oro al sacerdote, perché: «Con indomito costruttivo fervore, riaccese nelle popolazioni colpite, senza tener conto di razza e di culto, la certezza del cristiano messaggio di rinnovata concordia degli animi. Il comune di Roma vuole testimoniare, in occasione anche dei suoi 25 anni di sacerdozio, il riconoscimento di tanta caritatevole operosità».

Vive con la moglie e quattro figli in una frazione di Saluzzo


Alberto Giordano con la moglie e i figli nella loro casa nei pressi di Saluzzo; la famiglia è stata costretta ad abbandonare l'abitazione minacciata da una frana

La miseria d'un mezzadro che ha fatto 5 anni di guerra

«Specchio dei tempi», cui era stato segnalato il caso, gli ha portato un aiuto per Natale

(Dal nostro inviato speciale)
Saluzzo, 21 dicembre.

Per molte famiglie, le feste natalizie hanno purtroppo un significato puramente simbolico. Il loro desco non sarà allietato da cibi meno scarsi del solito, i bimbi non potranno sperare in un dono anche modesto, in un indumento nuovo. Nelle case dei poveri, dove la tristezza è l'ospite indesiderata ma assidua, non basta guardare il calendario per aprire la porta alla serenità.

Una di queste famiglie siamo andati a trovarla oggi, nella frazione San Lazzaro di Saluzzo. E' quella del mezzadro Alberto Giordano, di 47 anni, di sua moglie Elisabetta Rossello, quarantaquattrenne e del loro quattro figli: Carlo di 13 anni, Pierino di 11, Franca di 10 ed Eleonora di 7. Il caso pietoso è stato segnalato a «Specchio dei tempi» da un giovane lettore saluzzese: il desolante quadro che aveva tracciato è risultato meno squallido della realtà.

La famiglia Giordano viveva in un casolare sulla collina, coltivando un po' di terra: il ricavato non bastava neppure a sfamarla. Adesso l'edificio è ridotto ad una catapecchia, e per giunta inabitabile. Verso la fine di luglio dell'anno scorso la collina cominciò a franare. Si aprì nel terreno una fenditura profonda undici metri, quasi ai piedi della casupola. I coniugi e i loro figli dovettero abbandonarla in fretta e furia, di notte, sotto la pioggia.

Ripararono in una bicocca poco lontano: la stanza al pianterreno trasudava umidità, quella superiore aveva il tetto sconquassato. I ragazzi e le bambine si ammalarono, era impossibile tirare avanti in quelle condizioni. Eppure si adattarono, in mancanza di un tetto più accogliente. Quest'anno, al principio dell'estate, tornarono alla loro casupola: le autorità li avevano sconsigliati, i muri sono pericolanti, un altro smottamento della collina potrebbe inghiottire lo stabile e gli abitanti. I consigli e gli inviti sono un'ottima cosa, ma non riparano dal freddo e non sostituiscono un domicilio.

Alberto Giordano restò, con la famiglia, a sfidare il rischio fino a novembre. Dormivano tutti nella cucina a pianterreno, larga poco più di un lenzuolo. Il giaciglio era costituito da qualche manciata di paglia, gli unici arredi un tavolino zoppicante, due sedie, tenute in piedi da spago, una culla di legno tarlato per la figlioletta Eleonora. Mangiavano all'aperto, su un lastrone di pietra. Anche all'aperto cucinavano, su un fuoco da bivacco.

L'ultimogenita si ammalò di broncopolmonite, ha già avuto quattro ricadute. Una famiglia di buon cuore — quella del signor Davide Gerbosio — li accolse nella sua casa, ai piedi della collina. Gli sventurati hanno un tetto e un ambiente confortevole ma la miseria non si è attenuata. Mancano di indumenti di ricambio — quelli che indossano sono saturi di toppe, rammendi o buchi —, si nutrono come possono, sulla loro mensa la carne è sconosciuta. Alberto Giordano racimola qualcosa lavorando saltuariamente da manovale, il primogenito aiuta un altro contadino, in cambio di vitto e alloggio. Per recarsi a scuola, gli altri tre figli devono camminare un'ora a piedi, intirizziti e pallidi.

Abbiamo consegnato alla sventurata famiglia un piccolo aiuto di «Specchio dei tempi», affinché possa trascorrere il Natale senza privazioni. Alberto Giordano non merita un destino così crudele. Durante la guerra era stato mandato in Russia con gli alpini della «Cuneense». Sette mesi sul Don tra patimenti che hanno lasciato palesi tracce sul suo organismo. Dei suoi commilitoni di reggimento, ne sono tornati a casa solo 300, compresi i feriti e gli invalidi. Ha combattuto anche sul fronte greco-albanese, su quello jugoslavo, su quello occidentale. Deve combattere ancora, contro un nemico altrettanto pericoloso: la miseria, quella autentica e silenziosa.

g. l.

Il delitto di Oristano

L'avvocato sardo venne ucciso da una pistola col silenziatore

(Nostro servizio particolare)
Cagliari, 21 dicembre.

(a.) Proseguono le ricerche di Antonio Sechi, che, dopo la misteriosa scomparsa a bordo della motonave *Karalis*, martedì mattina sarebbe stato visto ad Oristano, dove avrebbe acquistato dolci al bar della stazione. Lo afferma il gestore del bar, Pietro Cugusi, un ex-carabiniere che si reputa un acuto fisionomista.

Il Cugusi, ieri mattina, dopo aver visto sui giornali la fotografia del comm. Sechi, si è recato al commissariato di Pubblica Sicurezza di Oristano dichiarando che l'uomo ricercato in tutta Italia dalla polizia si trova invece in città. «Sono certo di quello che dico — ha sostenuto Pietro Cugusi — il comm. Sechi è entrato nel mio bar ieri mattina, subito dopo l'arrivo in stazione della *Freccia sarda* proveniente da Olbia».

Mentre si fanno ricerche accurate a Oristano e una attenta sorveglianza viene esercitata sulle strade che si diramano verso l'interno dell'Isola e sui treni, alla luce di quanto emerso nel corso delle indagini, che ha fatto decidere la polizia e i carabinieri a denunciare il Sechi per l'omicidio dell'avvocato Francesco Beccu, viene formulata una ipotesi circa il fatto che i sei colpi di rivoltella, che freddarono il noto legale oristanese verso le 18,45 di domenica, non siano stati uditi da nessuna delle numerose persone che in quel momento si trovavano negli appartamenti confinanti con quello del delitto.

L'assassino dell'avvocato, che stando alle risultanze degli inquirenti dovrebbe essere il Sechi, per uccidere si sarebbe servito di una pistola 6,35, munita di silenziatore.

La folla, inferocita, minaccia giustizia sommaria

Forse è un esaltato l'uomo che confessò d'aver appiccato il fuoco al circo di Rio

Si tratta di un negro che avrebbe voluto vendicarsi del proprietario - La polizia ha ancora dei dubbi sulla veridicità del racconto
Finora sono stati recuperati dal rogo 175 cadaveri, ma mancano all'appello 400 persone e per molti ustionati non c'è più speranza

(Nostro servizio particolare)
Rio de Janeiro, 21 dicembre.

I soldati dell'esercito controllano tutte le entrate del comando della polizia di sicurezza a Rio; in qualche parte dell'edificio è detenuto Adilson M. Alves, il negro brasiliano che ha confessato (ma alcuni, anche della polizia, pensano trattarsi di un esaltato) di avere provocato deliberatamente l'incendio del «Gran Circo Norteamericano» a Niteroi, nel quale sono perite oltre trecento persone.

Anche un funzionario dell'ufficio del governatore Celso Pevanha ha espresso scetticismo nei riguardi della confessione di Alves.

«Le autorità hanno preso questa confessione con riserva — ha detto il funzionario. — L'uomo a quanto pare non è sano di mente».

Il cordone di militari è stato disposto perché si teme che la folla esasperata possa tentare di raggiungere Alves e di farne sommaria giustizia. E' un timore giustificato dalle clamorose dimostrazioni già inscenate dinanzi al palazzo, non appena si è saputo che vi era stato portato Alves. «Vendichiamo i morti di Niteroi», dicevano i cartelli dei manifestanti, e «Facciamo subito giustizia».

Alves (la cui confessione, ripetiamo, lascia molti dubbi) assicura di non avere agito da solo, e di aver avuto l'assistenza di due altri individui. Uno è in stato di arresto. Si chiama Walter Rosa, e secondo Alves sarebbe stato lui a cospargere di benzina i bordi a cui lo stesso Alves dette poi fuoco. Il Rosa nega recisamente di avere avuto parte nella vicenda. In ogni modo, anche questo aspetto del drammatico caso sarà vagliato a fondo.

Che di atto doloso dovesse trattarsi era apparso evidente fin da principio. Il proprietario del circo, Danilo Estavanovich, era stato categorico nelle sue asserzioni: «Abbiamo già avuto due incendi, — aveva detto, — ma sono stati subito domati. Un mozzicone di sigaretta o un corto circuito possono sì provocare il fuoco nel circo, ma non possono certo distruggerlo in un tempo così breve». Le indagini della polizia hanno confermato che Estavanovich aveva ragione; l'incendio, partito dai bordi del tendone, aveva avuto più di un focolaio, e la tenda era bruciata nel giro di trenta secondi.

Non è stato reso noto come la polizia sia pervenuta all'arresto di Alves. In un primo momento l'attenzione si era rivolta verso alcuni teppisti di Niteroi (il sobborgo di Rio, dall'altra parte della baia) che nella passata settimana avevano schernito e insultato il personale del circo durante le tradizionali sfilate propagandistiche per le vie della città. Anche diversi dipendenti del «Norteamericano» erano stati interrogati, e del resto tutto il personale del circo era stato invitato a non allontanarsi fino a che il mistero non fosse stato risolto.

L'incendio scoppiò fulmineo domenica verso le sette di sera, quando stava per concludersi lo spettacolo di matinée; c'erano 2500 spettatori, in gran parte donne e bambini. Gli artisti della troupe stavano compiendo la sfilata finale; all'allarme uscirono rapidamente dallo sbocco loro riservato, e si salvarono tutti (gli animali erano già fuori; imbizzarriti fuggirono, vennero poi ripresi incolumi). Molti spettatori trovarono salvezza per la uscita degli artisti; parecchi si intrufolarono sotto le gradinate di legno e raggiunsero l'esterno attraverso qualche intervallo nel cerchio di fuoco. Più di seicento rimasero ustionati o feriti. E centinaia morirono sotto il tendone in fiamme. Molti di loro probabilmente erano già cadaveri quando il fuoco li raggiunse e li carbonizzò. Li aveva asfissiati il fumo, o — i bimbi soprattutto — erano stati travolti e calpestati dalla folla impazzita di terrore.

Non c'è ancora un computo preciso delle vittime, non un elenco. Sono stati ricuperati dall'arena distrutta 175 corpi, molti dei quali irriconoscibili. Ma in totale mancano, a quanto si afferma, all'appello più di quattrocento persone. E per parecchi dei feriti non si ha speranza. Il governatore ha mobilitato i donatori di sangue, si è chiesto e ottenuto plasma da molti luoghi (a Cagliari il personale del circo Togni, proprietari e dirigenti compresi, ha donato sangue per i feriti di Niteroi).

u. p.

Una condanna all'ergastolo per la strage in Alta Savoia

L'altro imputato assolto per insufficienza di prove

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 21 dicembre.

(g. c.) Stasera a mezzanotte dopo quattordici ore di consiglio, la Corte d'assise di Firenze, presieduta dal dr. Paganelli, ha condannato all'ergastolo e un anno di segregazione diurna l'imputato Antonino Piu ed ha assolto Antonio Luigi Cillara per insufficienza di prove.

Iniziato il 21 novembre, si è concluso così il processo per la strage commessa il 5 dicembre 1959 a Sechemouille, comune di Villard-sur-Boege, nell'Alta Savoia, dove tre persone della stessa famiglia — Maria Luisa Vernaz ved. Molliet di 83 anni e i suoi figli Carlotta Molliet in Hotellier di 55 e René Molliet di 51 — furono uccise a revolverate e pugnalate a scopo di rapina.

Imputati del massacro, due giovani sardi, Antonino Piu di 26 anni e Luigi Cillara di 37. Il Piu venne arrestato a Vaiano di Prato presso alcuni parenti, dove s'era rifugiato; il Cillara a Roma, dove abitava.

Muore un bimbo di 19 mesi per un misterioso malore

Un altro piccolo deceduto in strane circostanze a Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 dicembre.

(r. s.) Nicola De Ninno, un bel bambino di diciannove mesi, è morto stamane mentre lo trasportavano al Policlinico dopo essere stato colto da un improvviso e misterioso malore. Il piccolo, che abita ad Anzio insieme ai genitori Vincenzo e Laura Luria, si trovava da otto giorni ospite del nonno materno, il dott. Giuseppe De Ninno, medico chirurgo.

Stamane verso le 11 il dottor De Ninno ha praticato al nipotino una iniezione di vaccino «trivalente». Al medico tutto era sembrato normale ed il bimbo, dopo aver pianto un poco, si era rimesso a giocare fin verso mezzogiorno quando la nonna lo ha portato a tavola per dargli la pappa.

Il piccolo Nicola ha preso a mangiarla di malavoglia, piangendo, quando all'improvviso si è sentito male. Il suo volto è diventato cianotico e la minestra che aveva in bocca lo stava soffocando. Il nonno lo ha preso in braccio, lo ha scosso disperatamente ma senza risultato. Il bimbo aveva già perduto i sensi e anche la corsa in auto fino al Policlinico non è servita a scongiurare la tragedia. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha ordinato l'autopsia.

Un altro bambino, Fabrizio Rocchi di quattordici mesi, abitante con i genitori in via della Marcigliana 901, è deceduto mentre la mamma lo trasportava nel primo pomeriggio al Policlinico. Il piccolo, secondo quanto ha dichiarato piangendo la madre, era raffreddato da alcuni giorni quando improvvisamente lo ha visto diventare cianotico e cadere al suolo privo di sensi.

Per gli orfani dei 13 aviatori

Nobile lettera del preside di un istituto di Soragna, nel Parmense - Gli scolari continuano la gara di solidarietà verso i loro compagni colpiti dalla tremenda sventura

La prima citazione, tra le numerose lettere pervenute ieri a «Specchio dei tempi» insieme alle offerte per gli orfani dei 13 aviatori italiani uccisi a Kindu, spetta a quella del Preside della Scuola Statale di Avviamento professionale a tipo agrario di Soragna, in provincia di Parma. Nell'inviare le 14 mila lire raccolte degli allievi e insegnanti, il Preside dott. Nello Violanti ci scrive:

«Su mia proposta, il collegio dei professori di questa Scuola ha deliberato di mandarti una piccola somma, da devolvere alle famiglie degli aviatori barbaramente trucidati nel Congo. Essa rappresenta poca cosa, ma vuol essere la testimonianza viva e concreta dell'affettuosa solidarietà che tutti noi sentiamo per le povere famiglie così crudelmente colpite.

«Abbiamo pianto di commozione in quelle tragiche giornate e non dimenticheremo mai l'angoscia che ci stringe il cuore durante il susseguirsi di quei dolorosi avvenimenti. Indirizzando i nostri ragazzi ad un nobile gesto d'amore, ho voluto personalmente — classe per classe — additare loro con animo semplice e sereno gli ideali che, nel travagliato mondo di oggi, debbono irradiare dalla Scuola e costituirne il fondamento spirituale con assoluta preminenza sulle nozioni scientifiche che con umiltà andiamo faticosamente impartendo: l'amore incondizionato per la libertà e la giustizia, la solidarietà verso quanti ancora soffrono nel mondo, l'affetto e la pietà per le vittime di ogni sopruso e cattiveria, specialmente per i bambini, senza distinzione di razza o colore. Sono questi i sentimenti che noi offriamo ai familiari delle vittime, nell'imminenza del Natale, promettendo che mai abdicheremo a questi nostri ideali e li difenderemo sempre e dovunque, ad ogni costo».

Nell'inviare la loro offerta, gli scolari della 5a D maschile della scuola elementare «Duca d'Aosta» di Torino scrivono: *«In seguito alla gravissima sciagura che ha commosso tutto il mondo civile e vi ha duramente colpito, carissimi orfani degli aviatori, quest'anno il Natale non sarà da voi atteso con l'intima gioia degli anni scorsi. Ma per rendere meno triste la grande solennità avete vicino a voi il cuore di tutta l'Italia. Non è con la modestissima somma raccolta tra noi che ci illudiamo di lenire il vostro dolore: ma confidiamo di poterlo fare con le nostre preghiere, il nostro affetto, l'amore che ci uniscono a voi».*

Gli scolari della 5a C della stessa scuola esprimono sentimenti non meno nobili: *«Il tempo potrà attenuare la tristezza di questi giorni, ma una cosa non si cancellerà mai, il sacrificio compiuto dai vostri cari per il bene della patria. Di questo dovete essere orgogliosi».* Anche l'Amministrazione dell'ospedale Maggiore di San Giovanni, di Torino, ha voluto contribuire all'opera di solidarietà inviando la somma di 50 mila lire.

La sottoscrizione si avvicina ai 16 milioni: ma non accenna ad esaurirsi. Ne siamo lieti per gli orfani dei 13 aviatori, ai quali — come abbiamo precisato — sarà devoluta l'intera somma raccolta dopo i primi 13 milioni, e già distribuita in parti eguali ad ognuna delle tredici famiglie.

Scuola elem. di Borgofranco d'Ivrea, L. 8000; insegnanti e alunni della Scuola media statale di Collegno, 21.500; alunni delle scuole elem. di Villar Perosa, 25.575; alunni della 3a A Scuola media statale «D. Cosola» di Chivasso, 4000; insegnanti e allievi della Scuola statale di avv. profess. a tipo agrario con spec. industr. femminile di Soragna (Parma), 14.000; classe 5a D maschile della scuola «Duca d'Aosta» di Torino, 5000; le alunne della classe 4a femm. della Scuola «Pietro Baricco» (Aeronautica), 3000; gli alunni della 2a e 5a della Scuola «Borgonuovo» di Biella, con le loro insegnanti Susta e Cusano, 6230; gli alunni della 5a C maschile Scuola «Duca d'Aosta» di Torino, 7050; classe 3a femm. Scuola elem. «Cesare Battisti» di Torino, 2000; classe 3a masch., Scuola elem. «Cesare Battisti» di Torino, 2450.

Nonna Nunzia, L. 1000; G. B., 10.000; una pensionata ed un motorista del 99, in memoria del suo pilota pluridecorato ten. col. Alberto Alio, 2000; rag. Mario Ambrosio e famiglia, 10.000; amministrazione ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, 50.000; il pensionato Pane Michele, Montiglio d'Asti, 2000; in memoria del figlio Ettore il padre offre, 5000; M. G., Samone, 1000; le figlie dei militari, 4000; Gia. Dona e Anna, 2000; N. N., 10.000; Malvina e Vittorio, 1000; N. C., Torino, 2000; Luigi, 5000; Pierantonio e Andrea, 10.000; Michialino Luigi, 1000; Pierisa, Rosella e Luigi, 3000; Granieri, 5000; senza burocrazia e senza Comitati, 3000; ragazzi, 2000; Alfonso e Myriam Cerutti, 5000.

Totale L. 233.195. Totale precedente L. 15.551.345. Totale generale L. 15.784.540.

Castelnuovo Belbo regala il terreno a chi s'impegna di costruire fabbriche

L'iniziativa del sindaco per favorire la rinascita della cittadina - Altre agevolazioni per lo sviluppo industriale della zona

(Dal nostro inviato speciale)
Castelnuovo Belbo, 21 dic.

Chi vuole un appezzamento di terreno gratuito? E' il comune di Castelnuovo Belbo che lo offre. A chi però s'impegna di costruirvi uno stabilimento industriale.

Con quest'agevolazione, e con altre di cui parleremo, a Castelnuovo Belbo si conta di risolvere, con soddisfazione di tutti, la preoccupante depressione economica che da anni affligge il comune. Esso sorge sulle colline dell'Astigiano, e in realtà la sua situazione non è molto più grave di quella di tutti i paesi collinari. Spopolamento, declino dell'economia agricola, povertà, mancanza d'iniziative.

Da vari decenni la popolazione decresce costantemente, circa trecento unità ogni dieci anni. Al censimento del '51 gli abitanti erano 1563, oggi sono circa 1200. Di questi, un centinaio sono meridionali trasferitisi qui. I giovani di Castelnuovo Belbo lasciano le vigne e i vecchi genitori, e si stabiliscono a Torino, a Milano, a Genova. Parecchi si spingono molto più lontano, raggiungono l'Australia, altri cercano lavoro e benessere a New York. Ci dicono che i castelnuovesi sono a New York più numerosi che nello stesso Castelnuovo. Il paese produce uva e vino, e a lavorarvi non sono che i vecchi, tenacemente legati al loro pezzo di terra. C'è una cantina sociale, un paio di stabilimenti vinicoli; vi si coltivano anche viti da trapianto, e cardi rinomati. Nel settore artigianale, un modesto laboratorio di zoccoli. Tutta qui l'economia di Castelnuovo Belbo e si vede quanto sia modesta e priva di speranze.

Le speranze stanno sorgendo per opera del sindaco, il rag. Carlo Formica. Egli occupa tale carica da un anno, dopo essere stato per quattro anni vice sindaco. L'amministrazione è socialdemocratica. Da quando ha assunto la massima responsabilità civica, il ragionier Formica non ha fatto che studiare una possibile soluzione ai mali che affliggono il suo paese. Ora ritiene d'esservi riuscito. Anzitutto ha chiesto che il comune venga dichiarato zona depressa e ufficiosamente si sa che la richiesta è stata accolta. E' noto che tale qualifica comporta agevolazioni fiscali alle aziende industriali di nuovo impianto. Per attirarle egli ha avuto un'idea: offrire gratuitamente il terreno dove sorgeranno gli stabilimenti. Il comune ne ha acquistato per quarantamila metri quadrati in una cerchia attorno al paese, pomposamente denominata zona industriale. E' stato elaborato un piano regolatore, i lotti sono già delimitati e feconde trattative sono state avviate con una fabbrica di freni idraulici per auto, con uno stabilimento vinicolo, con una grande industria di materie plastiche.

Al terreno gratuito il comune aggiunge altre sensibili agevolazioni: pure gratuitamente saranno fatti gli allacciamenti stradali, quelli con la fognatura, la luce elettrica e l'acqua potabile. Il sindaco mette in rilievo che Castelnuovo Belbo è servito da una propria stazione ferroviaria sulla linea Alessandria - Cavallermaggiore, e da ottime strade provinciali per Nizza Monferrato, Canelli, Asti, Alessandria.

«Stiamo lavorando per il futuro» dice il rag. Formica. «Se tutto va bene, in dieci anni riconquisteremo 500 abitanti e staranno bene tutti quanti».

g. f.

Per un riconoscimento del superlavoro natalizio

In sciopero i portalettere domani e domenica a Torino

L'agitazione interessa inoltre i pacchi e la spedizione della corrispondenza per ferrovia - Funzioneranno il telegrafo, i vaglia e gli uffici postali cittadini - Ancora ferme le lettere imbucate mercoledì - Nei prossimi giorni anche senza tram? - Alla Centrale del Latte la Cgil ha perso la maggioranza

I postelegrafonici torinesi hanno deciso 48 ore di sciopero per domani e dopodomani. L'azione (che riguarda 2500 dipendenti: portalettere, personale addetto alla ripartizione della corrispondenza e al trasporto per ferrovia; pacchi) è patrocinata dalla Cisl, Uil e Cgil per ottenere un congruo riconoscimento del pesante lavoro che la categoria deve affrontare nel periodo natalizio. Gli uffici amministrativi, il telegrafo, il servizio vaglia, il recapito delle raccomandate e degli espressi, gli uffici postali cittadini ecc., continueranno a funzionare regolarmente perché non sono coinvolti nella vertenza.

Presso il ministero delle Poste e Telecomunicazioni si sono svolte ieri trattative con l'intervento dei dirigenti sindacali torinesi. Non essendo stato raggiunto un accordo, i sindacati alla sera hanno confermato l'ordine di sospendere il lavoro.

Oltre al pagamento delle normali ore straordinarie che vengono effettuate in questi giorni si chiede un premio per il maggior lavoro nel periodo 15-31 dicembre. Il ministero ha offerto una maggiorazione del 18 per cento sull'ammontare delle ore straordinarie effettivamente prestate. I sindacalisti chiedono invece 160 ore di premio per i portalettere; 60 ore per gli addetti ai servizi interni di smistamento della corrispondenza; 60 ore per il personale che provvede al trasporto della corrispondenza in treno; il 15 per cento dal 10 al 30 dicembre più 3 ore al giorno per il personale adibito alla sezione pacchi. Allo sciopero hanno aderito anche gli impiegati dell'ufficio centrale di via Alfieri che hanno presentato richieste specifiche.

A sostegno delle loro richieste, i postelegrafonici citano dati sul lavoro di questi giorni: «Il pagamento delle ore straordinarie in questo periodo non è sufficiente. Ad esempio i portalettere (che hanno uno stipendio medio di 50-55 mila lire mensili) portano, ad ogni uscita, 38 chili di corrispondenza invece dei 20-26 chili normali. Nel periodo dal 12 al 20 dicembre la corrispondenza da recapitare è aumentata di 2 tonnellate al giorno rispetto all'anno scorso».

«Sempre dal 12 al 20 dicembre — proseguono i sindacalisti — in ferrovia si è avuto un aumento di 2 milioni di "pezzi" e nella sezione pacchi la media degli arrivi è salita a 37 mila al giorno contro i 13 mila del periodo normale».

Le conseguenze dei due giorni di sciopero saranno molto gravi. Il servizio, che era già in crisi, verrà travolto. Per dare un'idea della situazione è sufficiente pensare che a tutto ieri sera non era ancora partita la posta imbucata mercoledì dai torinesi e che sono giacenti da qualche giorno 60 sacchi di corrispondenza giunti dall'Inghilterra e dalla Francia. Nei magazzini dei pacchi poi ci sono montagne di merce da recapitare.

Il sindacato autoferrotranvieri della Uil ha invitato le segreterie della Cisl e della Cgil «ad una riunione urgente da tenere entro stamano, al fine di concordare una eventuale azione sindacale comune nei riguardi dell'Azienda Tranvie Municipali atta a far modificare i turni di servizio che risultano troppo gravosi e non più sopportabili».

Alla Centrale del latte si è votato per il rinnovo della commissione interna. La Cgil ha perduto la maggioranza assoluta. Ecco i risultati (fra parentesi le cifre dell'anno scorso): operai: Cgil voti 136 (157) seggi 2 (3), Uil voti 22 (14) seggi 1 (0), Cisl voti 55 (52) seggi 1 (1); impiegati: Uil seggi 1 (1), Cisl seggi 0 (0).

Al termine di una riunione svoltasi ieri con la partecipazione del segretario provinciale della democrazia cristiana dott. Mina e del segretario provinciale del socialdemocratici dott. Magliano per esaminare la situazione dei dipendenti comunali, è stato approvato il seguente ordine del giorno: «I segretari della dc e del psdi, accogliendo le istanze formulate dalla Cisl e dalla Uil, hanno deciso di prendere opportune iniziative per indurre i comuni democratici della Provincia ad esaminare la situazione economica dei dipendenti comunali ed a formulare, in collaborazione con l'Anci, concrete proposte di miglioramenti per i dipendenti stessi e di riforme della finanza locale».
s. d. v.

prendere nei confronti di coloro che parteciparono il 27 ottobre scorso ad una astensione dal lavoro dei dipendenti dagli appalti ferroviari. A questa prima manifestazione, altre seguirebbero nel quadro di un vasto piano di agitazioni a livello nazionale, regionale e a «scacchiera».

Sin da ora si può prevedere che lo sciopero del 4 gennaio sarà parziale, poiché ad esso non ha aderito per il momento nessun'altra organizzazione sindacale. Anzi, i tre sindacati della Cisl (ferrovieri, funzionari e macchinisti) hanno addirittura deciso di opporsi alla manifestazione, segnalandone all'opinione pubblica le «chiare motivazioni di ordine politico».

In un comunicato diramato questa sera, le organizzazioni della Cisl affermano che «lo sciopero è stato programmato seguendo una riconfermata consuetudine nel periodo delle feste di fine d'anno, in modo da creare il massimo disagio fra gli utenti, rappresentati per lo più da lavoratori che rientrano nelle famiglie o ripartono per i luoghi di lavoro». Le argomentazioni specifiche addotte dallo Sfi-Cgil per giustificare l'astensione dal lavoro sono, per la Cisl, del tutto «inconsistenti».

La Uil, invece, ha assunto una posizione intermedia: pur non dichiarando ancora il suo orientamento in merito al prossimo sciopero, ha ribadito la legittimità dell'agitazione in atto.

Intanto, ha avuto inizio oggi il preannunciato sciopero nazionale di quarantotto ore dei dipendenti dei magazzini generali dei porti e degli entroterra. E' stato, peraltro, concluso — senza l'adesione della Cisl — un accordo per il rinnovo dei contratti di arruolamento per navi da carico o da passeggeri.
g. f.

I ferrovieri della Cgil in sciopero il 4 gennaio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 dicembre.

I ferrovieri della Cgil attueranno il 4 gennaio, dalle ore 0,01 alla mezzanotte, uno sciopero di ventiquattro ore in tutta Italia per protestare contro alcuni provvedimenti disciplinari che l'amministrazione delle F. S. intenderebbe

Anche i bimbi nati infelici avranno l'assistenza sanitaria

I vizi e le malformazioni congenite erano finora esclusi dal trattamento malattia - Concluso un accordo tra l'Inam e l'Opera Maternità e Infanzia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 dicembre.

Un'importante convenzione è stata stipulata oggi fra l'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie e l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per assicurare in ogni caso l'assistenza sanitaria ai bambini affetti da vizi e da malconformazioni congenite.

L'Inam escludeva finora dalla propria sfera assistenziale i vizi e le malconformazioni perché non li considerava una malattia dal punto di vista clinico-assicurativo.

L'Onmi affermava di essere tenuta per legge ad elargire soltanto l'assistenza integrale a favore dei minori in stato di accertata povertà e non a beneficio di coloro che sono coperti ad esempio da assicurazione di malattia. Lo Stato dal canto suo si assume soltanto l'onere dell'assistenza e della cura della lussazione congenita dell'anca quando colpisce i minori poveri della prima e seconda infanzia.

L'accordo oggi sottoscritto dal presidente dell'Inam, prof. Coppini, che era accompagnato dal direttore generale avv. Savoini, e dal presidente dell'Onmi, on. Prof. Caronia, si propone di sanare completamente questa precaria situazione eliminando incertezze e conflitti di competenze.

L'Inam provvederà all'assistenza dei propri assicurati affetti da malconformazioni congenite che sono causa di malattia o da malconformazioni congenite che possono essere riconosciute potenzialmente causa di malattia, tra cui i vizi cardiaci, stenosi della polmonare, stenosi mitralica e così via. L'Onmi assisterà a sua volta fino al sesto anno compiuto gli assicurati dell'Inam affetti da malconformazioni congenite che presentano un preminente carattere di invalidità. A partire dal settimo anno l'Inam assumerà l'onere assistenziale anche per tali malconformazioni. **g. f.**

no trovate in disaccordo e non sono riuscite a stabilire un compromesso soddisfacente fra le rispettive tesi.

Le organizzazioni dei lavoratori, constatata questa impossibilità, hanno deciso concordemente di rinviare la ripresa delle trattative al giorno 29 p. v., per poter convocare e consultare i propri organi statutari ed avere più elementi di valutazione, invitando anche la controparte a riconsiderare la propria posizione.

Rinviate al 29 le trattative per il contratto dei tessili

Milano, 21 dicembre.

La segreteria nazionale della Federtessili, federazione italiana dei lavoratori tessili (Cisl), comunica che sono proseguite in questi ultimi tre giorni le trattative per il rinnovo del contratto nazionale.

La discussione si è polarizzata sul problema del riconoscimento del sindacato come agente di contrattazione a livello aziendale. Le parti si so-

Nuove opere per 9 miliardi approvate nel Mezzogiorno

Roma, 21 dicembre.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, ha approvato nuovi progetti di opere per un importo complessivo di 9 miliardi 518 milioni 284 mila lire.

Gli stanziamenti risultano così ripartiti per settori di intervento: viabilità ordinaria, turistica e di bonifica 854 milioni 971 mila lire; viabilità ferroviaria 2 miliardi; opere marittime 68 milioni 24 mila lire; bonifiche, miglioramenti fondiari e bacini montani 1 miliardo 534 milioni 271 mila lire; acquedotti 1 miliardo 807 milioni 239 mila lire; credito alberghiero e magazzini granari 209 milioni 578 mila lire; turismo 58 milioni 790 mila lire; istruzione professionale 371 milioni 635 mila lire; legge speciale per la Calabria 1 miliardo 428 milioni 86 mila lire.

Nel periodo dal 4 settembre al 30 ottobre 1961, su una spesa di 2 miliardi 206 milioni 46 mila lire, sono stati concessi 137 contributi di miglioramento fondiario per 1 miliardo 202 milioni 571 mila lire.

Mercato Comune e Gran Bretagna a confronto con gli Stati Uniti d'America

	Mec	Gran Br	Mec + Gran Br	Usa
Superficie (kmq.)	1.166.000	244.000	1.410.000	9.363.500
Popolazione (in milioni)	172	52	224	180
Popolazione attiva (in milioni)	74	24	98	71
Reddito nazionale lordo (in miliardi di lire)	101	41,5	142,5	290
Produz. di acciaio (in milioni di t.)	73	25	96	90
Produz. di carbone (in milioni di t.)	246	187	437	385
Produzione di energia elettrica (in miliardi di Kwh.)	268	130	398	842

L'ambasciatore americano a Roma parla dei futuri rapporti con il Mec

Reinhardt annuncia che Kennedy proporrà in gennaio al Congresso una radicale modifica delle norme per il commercio estero
Il nuovo sistema faciliterà un'intesa con la Comunità europea

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 dicembre.

L'ambasciatore americano a Roma, Frederick Reinhardt, parlando oggi al Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, presso il Banco di Roma, ha illustrato il programma del presidente Kennedy diretto a porre su nuove basi gli scambi economici tra gli Stati Uniti e il Mercato comune europeo.

«Non possiamo permetterci — ha detto Reinhardt — di innalzare un muro economico tra il Mercato comune e gli Stati Uniti perché ciò significherebbe negare il valore e il significato della Comunità atlantica e minarne la forza». «Né — egli ha aggiunto — possiamo permettere che vengano elevate barriere tra le nazioni industrializzate e quelle economicamente meno sviluppate in quanto ciò minerebbe la forza dell'intero mondo libero».

L'obiettivo americano — ha proseguito l'ambasciatore — è quello di raggiungere un coordinamento dei due mercati «in un unico sforzo capace di sostenere tutto l'onere delle nostre comuni aspirazioni, militari, economiche e politiche». Nel gennaio prossimo, ha detto Reinhardt, il presidente Kennedy proporrà al Congresso una radicale modifica dei principi che regolano la politica del commercio con l'estero degli Stati Uniti. Con questa iniziativa gli americani contano di «persuadere il Mercato comune a ridurre le sue tariffe esterne».

In pratica, gli Stati Uniti abbandoneranno la legislazione in base alla quale durante gli ultimi trent'anni hanno condotto trattative per la graduale riduzione delle tariffe, voce per voce, e la sostituiranno con un nuovo sistema di riduzioni percentuali generali (lo stesso sistema usato dal Mec) come mezzo per negoziare con il Mercato comune su una base di mutua intesa.

L'ambasciatore ha parlato francamente della «urgente necessità» degli Stati Uniti di espandere le loro esportazioni migliorando la bilancia dei pagamenti. Questa prospettiva è strettamente legata al proseguimento degli elevati sforzi sostenuti dagli Stati Uniti per le spese militari e per i programmi di investimento e di assistenza economica. Un'intesa tra i due mercati — ha concluso Reinhardt — permetterebbe anche quell'associazione e quell'assistenza ai Paesi in via di sviluppo che rappresentano uno dei grandi impegni del mondo libero.
f. d. l.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO

	21	variaz.
Rendita 3½	101 45	—
» » cat.	101 35	—
Rendita 1962	101 50	—
Rendita 5%	106 60	+ 0 50
» » cat.	106 50	+ 0 50
Redimibile 3½	101 10	—
» » cat.	101 —	—
Redimibile 5%	102 —	—
» » cat.	101 90	—
Ricostruz. 3½	88 30	+ 0 50
» » cat.	88 20	+ 0 50
Ricostruz. 5%	102 30	— 0 70
» » cat.	102 20	— 0 70
[illegible]	100 80	—
[illegible]	100 75	—
[illegible]	100 60	—
B.T.N. 5% [illegible]	105 05	+ 0 15
» » [illegible]	101 90	+ 0 25
» » [illegible]	102 25	+ 0 05
» » [illegible]	102 50	+ 0 15
» » [illegible]	102 70	—
» » [illegible]	103 —	—
» » [illegible]	103 20	— 0 10
» » [illegible]	103 75	— 0 05
[illegible]	102 50	— 0 05

OBBLIGAZIONI

	21	variaz.
I.R.I. 5½%	100 05	—
» [illegible]	101 45	—
» [illegible]	101 60	+ 0 25
» [illegible]	101 50	—
» [illegible]	101 55	— 0 05
» [illegible]	101 60	— 0 10
» [illegible]	101 10	— 0 32
» [illegible]	99 60	—
» [illegible]	99 70	—
» [illegible]	132 —	— 0 90
» [illegible]	127 10	— 0 15
» [illegible]	129 —	— 1
» [illegible]	100 —	—
[illegible]	97 —	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	100 05	—
» » [illegible]	99 55	— 0 30
» » [illegible]	99 90	—
» » [illegible]	99 65	— 0 15
» [illegible]	96 —	—
[illegible]	96 45	—
» 5½%	100 —	— 0 05
[illegible]	101 80	+ 0 10
[illegible]	101 60	—
» [illegible]	101 20	—
» [illegible]	101 20	—
» [illegible]	101 45	—
» [illegible]	101 40	—
» [illegible]	99 30	—
» [illegible]	99 07	—
» [illegible]	99 20	+ 0 10
[illegible]	98 90	—
» [illegible]	98 50	—
» 4%	94 —	—
» 3½	84 50	—
[illegible]	94 35	— 0 20
[illegible]	96 70	— 0 05
[illegible]	97 90	—
[illegible]	96 20	—
[illegible]	99 50	—
» » [illegible]	99 —	—
[illegible] 3½	101 —	—
» [illegible]	101 50	—
» [illegible]	99 —	—
[illegible]	97 40	—
[illegible]	97 40	—
[illegible]	97 50	—
[illegible]	101 40	+ 0 20
» [illegible]	101 70	—
» [illegible]	101 30	— 0 20
» [illegible]	102 20	—
[illegible]	101 85	—
[illegible]	101 50	+ 0 20
» [illegible]	101 40	—

	21	variaz.
[illegible]	101 20	— 0 22
[illegible]	101 50	— 0 10
[illegible]	101 60	— 0 10
[illegible]	96 60	— 0 20
[illegible]	[illegible] 30	— 0 10
[illegible]	[illegible] 75	—
[illegible]	[illegible] 75	—
[illegible]	102 —	—
[illegible]	98 60	—
[illegible]	101 20	—
[illegible]	101 30	—
[illegible]	101 50	— 0 30
[illegible]	101 90	—
[illegible]	100 15	— 0 25
[illegible]	103 50	—
[illegible]	108 —	—
[illegible]	107 —	—
[illegible]	106 50	—
[illegible]	111 30	—
[illegible]	107 10	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	108 —	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	104 80	—
[illegible]	101 —	— 1
[illegible]	101 50	— 1 50
» 7% [illegible]	104 70	—
» 7% [illegible]	104 20	—
» 7% [illegible]	104 25	—
» 7% [illegible]	103 80	— 0 30
[illegible]	105 —	—
[illegible] 7%	105 —	—
[illegible] 6%	101 50	—
[illegible] 7%	105 —	—
[illegible] 7% [illegible]	107 —	—
[illegible] 6%	101 —	—
[illegible] 7%	104 25	—
[illegible]	—	
[illegible]	103 20	+ 0 20
[illegible] 6%	101 70	—
» 6% [illegible]	101 50	— 0 10
» [illegible]	99 60	—
» [illegible]	99 50	— 0 22
[illegible] 6%	101 25	—
[illegible] 6%	101 80	— 0 10
» 6% '57	115 20	—
[illegible] 6%	101 50	— 1 10
[illegible] 6%	102 85	—
[illegible] 6%	102 25	—
[illegible] 6%	101 20	—
[illegible] 6%	101 —	—
[illegible] 6%	101 80	—
SIP 6%	101 15	— 0 35
[illegible]	101 20	—
[illegible] 7%	105 50	—
[illegible] 6%	113 —	— 0 50
[illegible]	100 20	—
[illegible]	98 55	—
[illegible]	97 80	—
[illegible]	96 40	—
[illegible]	98 20	— 0 20
[illegible]	99 30	—
[illegible]	98 —	— 0 05

AZIONI PER CONTANTI
TRASP., ASSIC., FINANZ.

	21	variaz.
[illegible]	20350	+ 100
[illegible]	16350	—
[illegible]	152450	+ 150
[illegible]	3070	— 10
[illegible]	4880	+ 40
[illegible]	5200	—
[illegible]	4020	— 65
[illegible]	20300	—
[illegible]	62	—
[illegible]	4160	— 10
[illegible]	4800	— 30
[illegible]	1590	—
[illegible]	115600	— 600
[illegible]	19040	— 10

ELETTRICI

	21	variaz.
SIP	1650	— 8
[illegible]	850	— 5
P.C.E.	1260	— 5
[illegible]	3580	—
[illegible]	2772	— 23
[illegible]	2910	— 25
[illegible]	3885	—
[illegible]	4270	—
[illegible]	1165	—
[illegible]	1705	— 10
[illegible]	2250	—

METALMECCANICI

	21	variaz.
FIAT	2921	— 7
FIAT privileg.	2302	— 3
[illegible]	1260	— 5
[illegible]	2230	—
[illegible]	2810	—
[illegible]	1560	— 22
[illegible]	1690	— 15
[illegible]	1510	—
[illegible]	947	—
[illegible]	3540	+ 20
[illegible] privileg.	11200	— 40

TESSILI E MANUFATTI

	21	variaz.
[illegible]	15400	— 300
[illegible]	7650	— 355
» privileg.	6550	— 50
[illegible]	11600	—
[illegible]	900	—
[illegible]	700 —	—
[illegible]	7900	—

CHIMICI

	21	variaz.
[illegible]	2252	+ 2
[illegible]	2780	+ 30
[illegible]	8550	—
[illegible]	53000	—
[illegible]	13430	— 70
[illegible]	3900	— 110
[illegible]	2800	— 15
[illegible]	3850	— 30
[illegible]	325	— 5
[illegible]	170	— 2
S.A.I.C.B.	1900	—

MINERALI-ESTRATTIVI

	21	variaz.
[illegible]	1600	— 16
[illegible]	35000	—
[illegible]	6130	—

ALIMENTARI

	21	variaz.
[illegible]	480	—
[illegible]	138	—
[illegible]	385	— 8
[illegible]	3900	—

IMMOBILIARI

	21	variaz.
[illegible]	7500	—
[illegible]	7500	—
[illegible]	8000	— 200
[illegible]	1315	— 15
[illegible]	1950	—

DIVERSI

	21	variaz.
[illegible]	1510	—
[illegible]	1720	—
[illegible]	5100	+ 50
[illegible]	36250	— 50
[illegible]	67000	—
[illegible]	7450	—
[illegible]	10100	—
[illegible]	1585	—
[illegible]	910	— 17

La riunione è stata ancora una volta caratterizzata dalla nullità di affari, presentando un quadro di piccole offerte di fronte ad una modesta contropartita compratrice. Qualche sintomo di resistenza, affiorato a metà seduta, non ha potuto arginare la flessione dei corsi, che peraltro non ha assunto aspetti di rilievo. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa riflessivo. Diritti Anic 590.

Totali della giornata: *titoli di Stato per 8 milioni di lire c. n., obbligazioni per 27 milioni di lire c. n., azioni per contanti numero 51.125.*

Milano, 21 dicembre.

Ancora una seduta pesante in un mercato abbandonato a sé stesso. La situazione tecnica non presenta particolari difficoltà alla vigilia della decadale; è la totale assenza di iniziative che deprime la Borsa. Poche vendite di alleggerimento provocano perdite sproporzionate all'entità modesta delle offerte stesse. Gli scambi si sono praticamente accentrati al listino registrando un generale arretramento dei corsi sui minimi più pesanti dell'anno. Diritti Anic, offerti a 590; Ossigeno 520.

Meglio tenuti i valori di Stato; minime variazioni nel comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato per 143 milioni di lire, obbligazioni per 521 milioni 500 mila lire, azioni n. 774.985.

Dopoborsa nulla come affari. Quotazioni puramente informative e nominali: Fiat 2900-2910; Cotoni 3820-3840, Edison 5530-5560, Viscosa 7550-7600, Terni 835-838, Gener. 150.500-150.800, Ras 63.500-65.800.

Genova, 21 dicembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5075; Nav. Alta Italia 20.100; Colonificio Ligure 6020; Ocean [illegible]; Eridania 3810; Romana Zuccheri [illegible]; Ind. Zuccheri 1825; Distillerie It. 4820; Zuccheri Sermide 2680; Eserc. [illegible] 2220; Mira Lanza 52.950; Aedes 7760; Italsider 1800.

Titoli trattati: di Stato per 13 milioni di lire; obbligazioni per 10 milioni 500 mila lire; azioni n. 39.800.

Prezzi informativi dei titoli non quotati

Milano, 21 dicembre.

Bancari — Agric. Milan. 12.900; B.ca America Ital. 3742; Bellinzaghi 4600; Comit 41.900; Comm. Industria [illegible]; Ind. Gallaratese 9800; Legnano 950; Lombarda DD. CC. 37.[illegible]; Milan. di Cred. 763; Naz. Agric. 7075; Piccolo Cr. Bergam. 21.350; Pop. Bergamo 8730; Pop. Crema 6800; Pop. Cremona 2100; Pop. Intra 6800; Pop. Lecco 7750; Pop. Lodi [illegible]; Pop. Luino 3500; Pop. Milano 14.800; Pop. Novara 18.100; Pop. Verona 3490; Provinc. DD. SS. 13.420.

Banca Prov. Lomb. 13.[illegible]; Banca Toscana 705; Unione 6800; Vonwiller 23.500; Ambrosiano 18.425; Lariano 4200; Roma 41.300; Cred. Commer. 3275; Cred. Italiano 4250; Cred. Legnanese 8690; Cred. Varesino 6660; Soc. It. di Credito [illegible]; Cr. Agr. Bresciano 8890; Ist. Comm. Lan. 108.100.

Assic. Finanz. — Ital. Incendi 23.500; Italiana [illegible]; Reale Grandine 1750; Setemer 4100; La Previdente [illegible]; Fi. Di. Bo. 3060; S.A.I. 408.000.

Trasporti — Alta Valtellina 400; Navig. Lariana 500; Elettr. Brianica [illegible]; Biella-Oropa 1000; Tras. Elettr. Volta 3630; Salmo Mangili 5000; Cart. God. Mittel 800; Rubattino 5; Autostrada Torino-Milano 24.900.

Cartiere — Miliani [illegible]; Verona 57.500; Ermolli 24.060; Donzelli 12.325; Meridionali 5000.

Tessili Manifatt. — Cot. Dell'Acqua 12.000; Cot. Cederna [illegible]; Ottolini 50.900; Ottolini Solbiate [illegible]; Frette e C. [illegible]; [illegible] Rasini 10.700; Fossati Lamperti 14.000; Rondo (Gallo) 10.590; Di Pontinglio 8000; Borgomanero 3090; Manif. It. Juta 245; Cals. Varese 17.480; Cent. e Zinelli 483; Manifatt. Scardassi 880; Manifatt. Cuorgnè 8950.

Metall. Minerari — Vanzetti 841; C.A.M. 1328; Ferro Met. Carbon. 4360; Metall. Broggi 2100; Metalgraf 1350; Met. Cer. Vanzetti 3060; Metan. Padani 26.700.

Meccanici — Camona-Osva 300; Costr. Mecc. Riva 16.000; G.G.S. 10.490; Fargas 339; Stigler 200; Silurificio 145; Olivetti 18.[illegible].

Elettrici — C.G.E. 32.100; Romagnola [illegible].

Alimentari — Birra Italia 4120; Bevilacqua 736; Besozzi Marzoli 2450; Marzoli Massari 8950; Ramossi 1000; Polenghi Lomb. 74; Zucch. Lendinara 18.800; Zucch. Cecina [illegible]; Sorini 2400.

Chimici — Bertelli e C. 6000; Max Mayer 18.750; Coop. Farmaceut. 2250; Ledoga 24.500; Oleoblitz [illegible]; Pagan. e Villani 3000; Sipe 2600; Zambelletti e C. 21.500; Industr. Camuzzi [illegible]; [illegible] 465; Naz. Gasometri 1100; Seriom 1150; Rotta e C. 17.700.

Edili Fondiari — Ingegnoli F.P. 7500; Immob. Vittoria 18.450; Reale Comp. Ital. 1.880.000; Fondi Rustici 112; Imm. Fiera Berg. [illegible].

Diversi — Alb. Commercio 9900; Alb. Touring Pref. 4550; Alberghi Pop. 3300; Spats Suardi 22.500; Villa d'Este 24.500; T. Montecatini [illegible]; T. S. Pellegrino 145.000; Agr. Italo-Somala 11.000; Frigorif. Milan. 11.600; Legnami Crippa 3900; Materiali Refratt. 6475; Saline [illegible] 358; Saline Eritrea 3900; Reina Zanardini 3400; Soterna 505; Balzaretti M. 201.000; Vetr. Fontana 1000; Lucchini e P. [illegible]; Import Export 3400; Gomme Hutchinson 3300; I.C.L.E. 265; CO.GE. 20.950; Cantieri Tirreno 10.900; Arti Grafiche 18.800; Italo Ot. Enka [illegible].

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanc.	15.305	Pirelli & C.	[illegible]
Gim	9095	Sifir	2020
Centrale	18.960	Stet	4070
Invest	4852	Italpi	6575
Bastogi	4005	Generali	152.100
Sviluppo	3955	Ras	64.200
Fiumare	647	Incendio	20.500
Finelettr.	1600	Assicur.	69.050
Finsider	1571	An. Ass.	20.235
Breda	[illegible]	Ass. [illegible]	[illegible]

TRASPORTI

N. Milano	2900	Veneta	[illegible]
[illegible]	4900	Ausiliare	[illegible]

TESSILI E MANUFATTURIERI

Cantoni	57.500	[illegible]	5120
Val Ticino	[illegible]	Lanerossi	5800
Olcese	2190	[illegible]	390
De Angeli	6930	Fisac	696,25
Cucirini	14.947	Cascami	10.500
Linificio	1325	[illegible]	3910
Rossari	39.500	Châtillon	11.300
[illegible]	60.000	Snia Visc.	7605
Tosi	[illegible]	Facchetti	1940
Cot. Mer.	[illegible]	[illegible]	300
Unione M.	110.000	Marzotto	3288

MINERARI E METALLURGICI

[illegible]	1891	Dalmine	3527
Magona	1732	[illegible]	6800
Metallurg.	8650	Broggi-Iz.	2402
Amiata	5960	Falck	13.500
Montecat.	3875	Trafilerie	3500
Montepond.	1600	[illegible]	2580

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Ansaldo	1310	Nebiolo	1280
Bianchi	720	Fr. Tosi	1392
Fiat	2905	Westingh.	1502
Fiat priv.	2300	Olivetti	11.200

ELETTRICI E ELETTROTECNICI

Sade	1690	Vizzola	4050
[illegible]	3760	Sme	2760
Dinamo	3140	Orobia	2888
Edison	5570	Romana	3350
Edisonvol.	2615	Terni	834
Bresciana	3030	Unes	2840
Campania	2030	Marelli	1170
Caffaro	672	Magnetti	2220
Valdarno	3512	Tecnom.	4620
Sarda	6425	Tel	3410
Emiliana	3015	Tel B	—
[illegible]	2885	Sit	—
App. C.	3540	Alta Ven.	2575
Pugliese	1730	Calabria	1795
Subalpina	3484	Lucana	2510
Sip	1640		

ALIMENTARI

[illegible]	4815	[illegible]	3210
Eridania	3822	Motta	39.000
[illegible]	2180	N. Zucch.	592

CHIMICI

Anic	3900	Larderello	4654
Saffa	13.400	Mira L.	53.000
Italgas	2249	[illegible]	4400
Liquigas	382	Rumianca	2800
Nap. Gas	1120	[illegible]	1860
[illegible]	175	C. Erba	19.980
[illegible]	—	Brioschi	13.300

IMMOBILIARI E AGRICOLI

Aedes	7810	Milano C.	52.050
Iniziative	7210	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2985	Bon. Ferr.	935
Beni Stab.	[illegible]	L'Edilizia	—
Gen. Imm.	[illegible]	Risan. N.	6090

DIVERSI

[illegible]	273	Rejna A.	2100
[illegible]	71.000	[illegible]	511
Burgo	36.000	Linoleum	6300
Ginori	1499	Pir. SpA	10.040
Ciga	8779	T. Acqui	36.500
Italcem.	28.100	Rinasc.	918
Cementir	9750	C. Acqua	970
Cer. Pozzi	1985	DeFerrari	1740
[illegible]	[illegible]	Elettrocar.	290.000

Quotazioni all'estero

New York in ribasso - Londra e Zurigo irregolari - Parigi e Francoforte in rialzo

New York, **21 dicembre.**

Questa mattina qualche sintomo di miglioramento nella domanda per alcuni valori industriali era ostacolato da realizzi di beneficio e da altre vendite. Il corpo principale del listino registrava spostamenti nei due sensi per lo più frazionali. Nel pomeriggio il mercato presentava pochi elementi degni di rilievo. Il listino oscillava sui livelli più bassi della giornata, che sono anche i più bassi di questo mese. La quota presentava ancora variazioni frazionali, con una maggioranza di perdite.

Azioni scambiate n. 3.440.000. Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 720,10 (722,67); 20 Ferroviari 141,10 (140,66); 40 Obbligazioni Interne 83,79 (83,79); 15 Pubbliche Utilità 128,35 (129,16).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 31,25 (31,75); Underwood 36,50 (36,75); American Cyanamid 43,53 (44,37); American Tel and Tel 135,53 (135,75); Bethlehem Steel 40,53 (40,75); Du Pont de Nemours 230 (239,25); General Electric 74,63 (75,75); General Motors 55,12 (55,50); Kennecott Copper 81,25 (81); Standard Oil of New Jersey 50,87 (50,75); U. S. Steel Corp. 78,12 (77,75); Woolworth 81,50 (81,75).

Londra, 21 dicembre.

Il volume degli affari si è ulteriormente contratto oggi alla Borsa di Londra per l'avvicinarsi delle feste. Il tono generale del mercato è rimasto piuttosto incerto e l'interesse appariva molto selettivo.

Snia Viscosa 90.

Parigi, 21 dicembre.

Mercato fermo e tono brillante sotto la spinta dei valori petroliferi e nordamericani. L'atmosfera era anche favorita dalle speranze di una imminente soluzione del problema algerino.

Montecatini 3,08; Pirelli 80; Finsider 12,50; Olivetti 88,20.

Francoforte, 21 dicembre.

Dopo che nella fase iniziale aveva prevalso una tendenza cedente, la quota si è portata in rialzo. L'attività era però limitata dall'imminenza delle feste. Il mercato ha chiuso calmo, ma i corsi si sono nel complesso mantenuti sulle posizioni acquisite.

Montecatini 24,80; Fiat 18,85; Fiat pref. 14,50; Pirelli 64,70; Edison 35,50; Magneti Marelli 14,30; Snia Viscosa 48,20; Finsider 10; Olivetti 72,65.

Zurigo, 21 dicembre.

Mercato leggermente irregolare. Nei comparti esteri i certificati americani e i titoli argentini risultavano irregolari, gli olandesi sono migliorati e i tedeschi hanno ceduto.

Oro e valute estere

Roma, 21 dicembre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,30; dollaro canadese 593; franco svizzero 143,[illegible]; corona danese 90,11; corona norvegese 86,97; corona svedese 120,11; fiorino olandese 171,70; franco belga 12,46; franco francese 134,90; lira sterlina 1739,50; marco tedesco 155,08; peseta spagnola 10,275; scell. austriaco 24,02; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,45; cruzeiro brasiliano 1,50; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1082; dinaro jugoslavo 0,61; dracma greca 20,125; lira turca 48,15; sterlina australiana 1384.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5200-5400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124-126; oro fino 706-715; argento 21-22.

FALLIMENTI: TORINO — Società fatto tra **Spampinato Italo** e **Barbero Giuseppina** in Spampinato, ditta «Arte fiorentina», via Baldissero 4; nonché in proprio dei due soci predetti; sentenza 20 dicembre; curat. Ferrero rag. Cesare; verifica 30 gennaio; giudice Fenoglio. - **Cossavella Ugo**, titolare ditta «Italo Elettro», corso Cosenza 22; sentenza 20 dicembre; curat. Ferrero rag. Cesare; verifica 13 febbraio; giudice Fernelli.

SALUZZO — **Bosio Gustavo**, impresa edilizia, Savigliano; sentenza 5 dicembre; curat. avv. Fillia; verif. 22 gennaio; giud. dr. Enrico.

VERBANIA — **Laura Sansossano**, commercio marmi, Arona; sent. 7 dicembre; curat. dr. Carlo Sicher; verif. 12 gennaio; giud. dr. Muglia.

La Corte di giustizia del Mec dichiara l'Italia «colpevole»

Ritenuto illegale il divieto temporaneo d'importare carni suine

Lussemburgo, 21 dicembre.

La Corte europea di giustizia, organo giurisdizionale del Mercato comune europeo, con sua sentenza odierna, ha dichiarato l'Italia colpevole di violazione del trattato istitutivo del Mercato stesso per aver imposto un temporaneo divieto delle importazioni di carne di maiale dagli altri Paesi della Comunità.

Il divieto di importazione adottato dal governo italiano è stato ritenuto «illegale» dalla Corte, in quanto costituisce una specifica violazione della lettera e dello spirito dell'accordo e ciò anche se si è trattato, in concreto, di un divieto puramente temporaneo e non definitivo.

Come è noto, a norma del trattato, spetta esclusivamente alla commissione esecutiva della Comunità economica europea la potestà di imporre restrizioni negli scambi fra i sei Paesi del Mercato comune.

Quantunque nessuna sanzione sia stata inflitta dalla Corte europea, l'Italia, che ha già revocato il temporaneo divieto di importazione delle carni di maiale, potrà essere, in definitiva, condannata al pagamento delle spese giudiziali.





Gli auguri ai parlamentari ed ai diplomatici

Gronchi auspica per il nuovo anno una migliore distribuzione del reddito

«Il nostro Paese ha bisogno di non vedere turbata la prosperità già raggiunta»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 dicembre.

Il Presidente della Repubblica si è recato stamane a Palazzo Madama e a Montecitorio per ricambiare gli auguri che le rappresentanze dei due rami del Parlamento gli avevano fatti ieri. Tanto al Senato quanto alla Camera, rispondendo agli indirizzi di saluto dei presidenti delle due assemblee, Gronchi ha pronunciato discorsi nei quali non sono mancati accenni, alcuni dei quali di tono polemico, alla situazione politica interna ed internazionale. Su quest'ultima, sul ruolo svolto dall'Italia nel 1961, Gronchi s'è soffermato in modo particolare più tardi, in Quirinale, parlando agli ottantaquattro capi delle missioni diplomatiche i quali, con la tradizionale solennità protocollare, gli avevano presentato gli auguri di fine d'anno.

Merzagora e Leone, nei loro indirizzi di omaggio, hanno posto l'accento sull'inizio del secondo secolo della nostra storia unitaria. Tre volumi di atti del Parlamento degli anni dal 1859 al 1861 sono stati compilati frugando negli archivi di Montecitorio e la prima copia di essi, fresca di stampa, è stata donata a Gronchi.

«Gli auguri che noi ci scambiamo — ha detto il Capo dello Stato alla folta rappresentanza di deputati convenuti nel grande salone della lupa nel quale venne proclamata la Repubblica — hanno un duplice significato: di voto sincero che ciascuno fa perché Iddio conceda che l'anno venturo sia più tranquillo, meno gravido di incognite di questo che sta per finire e di impegno di assunzione di responsabilità da parte di ciascuno nel proprio campo, impegno di cui si avrà certamente bisogno nel 1962».

Gronchi ha aggiunto che «il nostro Paese ha bisogno di non vedere turbato il suo processo di stabilizzazione del grado di prosperità raggiunto. In tale processo si deve comprendere la migliore distribuzione del reddito, sia per regioni sia per categorie, ciò che costituisce garanzia di un ordinato sviluppo democratico».

Quindi il Presidente ha richiamato l'attenzione di tutti perché siano solleciti dello sviluppo economico del nostro paese, del progresso e della giustizia. I problemi della giustizia sono per lo meno uguali a quelli della libertà. Anche a tale questione il Parlamento saprà certo rivolgere la sua attenzione «e con l'ausilio del governo — qualunque esso sia — potrà dare una collaborazione che sarà foriera di ottimi risultati per il nostro paese».

Il Presidente della Repubblica ha così proseguito: «Qualche volta di fronte alle rivendicazioni di responsabilità dell'Italia incontriamo, da parte di taluno, sospetti di rinascente nazionalismo. Non è questo. La realtà è invece che il nostro senso di preoccupazione deriva da un grande senso di responsabilità. Il popolo italiano può essere pronto ad affrontare prove e sacrifici se esso sarà chiamato responsabilmente a decidere la condotta per l'avvenire. Soltanto questo è lo sforzo che si compie perché la nostra voce sia ascoltata, perché il nostro contributo possa essere dato. In questa direzione io credo di non avere mancato, sempre d'accordo con il governo, di indirizzare, per quanto poteva spettarmi, l'opera del nostro paese e illustrarla anche all'estero per quel che essa ha valso non soltanto come impostazione politica, ma anche come azione politica concreta.

«Il Parlamento è un organo di necessaria collaborazione anche in questo senso: direi di primaria collaborazione, perché nelle camere possano venire sanzionate ed accreditate per il paese le direttive che la responsabilità del governo e del Parlamento riterranno di dover seguire. In questo campo si deve formulare un augurio che pur trascende le nostre persone, l'augurio, cioè, che l'anno che si apre sia meno grave di incognite e di preoccupazioni. Questo augurio ci interessa anche personalmente, perché a questo auspicio è legato l'auspicio delle nostre famiglie. Ciascuno di noi pensa non soltanto a se stesso, ma ai suoi figli ai quali vorremmo preparato un avvenire meno agitato di quello che noi abbiamo sperimentato nell'ultimo cinquantennio».

Poi tra Gronchi e i molti deputati presenti s'è svolto un dialogo confidenziale. Tra l'altro si è parlato della paralisi determinatasi nel centro cittadino per le visite ufficiali di Gronchi alle sedi del Parlamento. Nenni, che era arrivato in ritardo a Montecitorio per questi sbarramenti, ha scherzosamente detto: «Ma sia chiaro non per questo ti ho indirizzato degli accidenti!». Gronchi ha sorriso divertito. Tra le ultime battute, quella sul decano di Montecitorio. Chi è? «Macrelli — ha notato Gronchi — dice che è lui. Non è vero» «Ha ragione Presidente — ha interrotto il segretario generale della Camera Piermani — il decano è un deputato-medico, l'on. Chiarolanza».

Più tardi Gronchi è tornato in Quirinale dov'erano convenuti, col rispettivo seguito, 84 capi di missioni diplomatiche. Molti erano in feluca e spadino, mentre i rappresentanti dei paesi afroasiatici vestivano i caratteristici costumi nazionali. Alla folla di diplomatici stranieri raccolti nel salone delle feste, il maggiore del Quirinale, Gronchi, rispondendo ad un indirizzo del Nunzio Apostolico, mons. Grano, ha rivolto un discorso. «L'Italia — ha detto tra l'altro — ha continuato nel 1961 che sta per finire, la sua opera fervida e tenace che tende a realizzare, all'interno un avvenire di progresso nella libertà e di prosperità nella giustizia, ed all'estero relazioni di amicizia e di fiducia fra i popoli sotto l'egida di uno spirito sincero di solidarietà nel rispetto della indipendenza di ogni paese e nel quadro di una mutua cooperazione per una giusta espansione e distribuzione di benessere.

Ed ha aggiunto che «l'Italia condivide le inquietudini per l'avvenire dell'umanità e si unisce appassionatamente agli appelli e alle iniziative tendenti ad ottenere che gli uomini responsabili di ogni nazione, superando le gravi difficoltà dell'ora presente, possano sempre ispirarsi ai fondamentali doveri di assicurare la pace ai popoli del mondo».

v. s.

La relazione su Fiumicino consegnata al Parlamento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 dicembre.

Il presidente della Commissione d'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino, on. Aldo Bozzi (pli) consegnerà la relazione conclusiva ai presidenti del Senato e della Camera nella mattinata di sabato 23. Sarà depositato anche un volume di 750-800 pagine, contenente i verbali degli interrogatori.

Una volta stampati, gli atti saranno messi a disposizione dei senatori e dei deputati e anche del pubblico, attraverso gli uffici di vendita degli atti parlamentari. Per la loro discussione nelle due assemblee, occorrerà però un'iniziativa parlamentare, cioè, secondo il regolamento, la presentazione di un'interpellanza o di una mozione.

Quanto al contenuto della relazione, l'agenzia «Ari» afferma stasera che l'incidente provocato da un giornale comunista di Roma nei confronti dell'on. Pacciardi «ha notevolmente influito e negativamente sulla stesura delle conclusioni». Infatti «su richiesta dei membri della maggioranza, è stato tolto quel tanto di nota critica che esisteva nella prima stesura».

L'agenzia aggiunge che «mentre nella motivazione si fa cenno a cinque membri ed ex-membri del governo, nelle conclusioni due ministri non figurano più, avendo i commissari convenuto che la loro azione era soltanto marginale» rispetto alla complessa questione dell'aeroporto. Secondo la stessa agenzia «la relazione risulta fortemente critica nei confronti degli organi preposti alla tutela del pubblico denaro e nei confronti della macchina burocratica, specie per quanto concerne i rapporti tra i vari servizi e i singoli ministri».

f. d. l.

Una fabbrica contesa tra Vigevano e Mortara

Mortara, 21 dicembre.

(f. p.) Il trasferimento a Mortara di un grosso stabilimento calzaturiero di Vigevano, ha sollevato un'accesa discussione in seno al Consiglio comunale di quest'ultima città. Il sindaco di Vigevano ha dichiarato che è probabile che il trasferimento possa essere evitato.

Come è noto, nell'ultima seduta consiliare, il sindaco di Mortara, avv. Agostino Viviani, aveva reso note le conclusioni delle trattative con un'industria di calzature di Vigevano, in base alle quali era stato firmato un contratto per trasferire a Mortara il complesso industriale. Si tratta di uno stabilimento che nel volgere di qualche anno occuperà 450 operai, e dovrebbe assorbire la manodopera disoccupata di Mortara e dei paesi vicini.

Il contratto era stato concluso la settimana scorsa, dopo laboriose trattative tra il sindaco di Mortara e l'assessore alla industrializzazione dott. Giovanni Gazzera, da una parte, ed i fratelli Bertolini, proprietari dello stabilimento, dall'altra. Il comune di Mortara si è impegnato a cedere gratuitamente alla nuova fabbrica un terreno di 26.000 metri quadrati, del valore di undici milioni di lire, oltre ad alcuni servizi indispensabili.

I fratelli Bertolini sembrano decisi a trasferire a Mortara il loro stabilimento, ma non si esclude che il comune di Vigevano offra all'azienda agevolazioni tali da indurre i proprietari a restare in quella città.

Linda Christian alla prima di «El Cid»



L'attrice americana, ex moglie di Tyrone Power, alla presentazione in anteprima a Roma del film «El Cid»; è al suo fianco l'attore Edmund Purdom. Il matrimonio fra i due divi dello schermo dovrebbe ormai essere imminente (Telefoto)

Episodi di «gangsterismo» rivelati da un'indagine durata 8 mesi

Sgominata a Genova una banda che ricattava commercianti del porto e tenutari di bische

Dieci denunce alla magistratura e cinque arresti - Il capo della «gang» è stato identificato ma è riuscito a fuggire
Negozianti e organizzatori di giochi d'azzardo venivano minacciati e percossi se non pagavano la taglia imposta dai malviventi - Ferito a rivoltellate un biscazziere che rifiutava di versare una «tassa» di ventimila lire la settimana

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 21 dicembre.

Dopo otto mesi di difficili indagini, la Squadra Mobile è riuscita a scoprire ed a sgominare una banda di ricattatori che aveva imposto la sua costosa «protezione» ai negozianti della zona dell'angiporto e ai tenutari di bische clandestine. Ne ha dato notizia stasera il questore Lutri, presente il comandante della «Mobile» dott. Italo Campenny. Dieci persone sono state denunciate. Di esse, cinque sono in carcere; una sesta — cioè il capo della «gang» — si è resa irreperibile ed è ricercata in tutta Italia.

Benché due anni fa la polizia fosse riuscita ad estirpare la malapianta della mafia indagando su un «regolamento di conti» avvenuto in un bar di via Bruno Buozzi, e che era costato la vita all'albergatore Francesco Mamone (mentre il figlio di costui, Giovanni, era rimasto seriamente ferito) la Questura era rimasta in allarme per il ripetersi abbastanza frequente di risse, di sparatorie e anche di ferimenti, di cui gli inquirenti avevano notizia solo con notevole ritardo e sempre in via confidenziale.

La sera del 23 aprile scorso, in un vicolo della zona di Prè, era avvenuto un episodio drammatico: il gestore di un dancing di via Gramsci, il «Silver Dollar», era stato duramente percosso da quattro individui sconosciuti. La polizia aveva potuto sapere che la vittima, Umberto Della Gaggia — un napoletano di 34 anni, noto nell'ambiente dell'angiporto con il soprannome di «O' Tubetiello» — era stato aggredito all'improvviso, senza apparente motivo, mentre si trovava in compagnia di una sua amica, Giuseppina Fogli.

Gli aggressori avevano picchiato con violenza il Della Gaggia, al punto che costui è tuttora zoppicante; poi gli avevano esploso sei colpi di pistola davanti ai piedi, gesto dal significato intimidatorio più che evidente; quindi i quattro erano fuggiti con una macchina, trascurando la donna, la quale era stata dal canto suo colpita al petto da una pallottola rimbalzata sul selciato.

L'interrogatorio degli aggrediti non aveva dato frutti poiché né il Della Gaggia né la sua amica avevano osato venir meno alla legge dell'omertà. Tuttavia gli inquirenti riuscivano a scoprire che i quattro individui erano calabresi e questo particolare, apparentemente secondario, rappresentò il filo conduttore delle successive indagini: infatti la aggressione subita dal Della Gaggia fu ricollegata ad una violenta rissa che qualche tempo prima aveva messo di fronte elementi della malavita di origine napoletana ad altri provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia. In quella circostanza il gestore del «Silver Dollar» era intervenuto a difesa dei napoletani, sparando alcuni colpi di pistola in aria.

Proseguendo gli accertamenti su questa pista, la Squadra Mobile ha potuto accertare che due giovani calabresi avevano organizzato una catena di ricatti, degna dei rackets che ai principi del secolo avevano reso Chicago tristemente famosa. I malviventi avevano imposto rilevanti tangenti a tutti i negozianti dell'angiporto che in passato avessero avuto a che fare, a qualunque titolo, con la polizia; chi recalcitrava era fatto bersaglio a colpi di pistola ammonitori o pestato duramente; altrettanto era imposto ai tenutari di bische clandestine e a chi è solito impiantare bancarelle volanti per il gioco delle «tre tavolette». Uno di costoro — Vincenzo Ortoleva, originario di Aidone (Enna) — essendosi rifiutato di versare la taglia (pare gli avessero imposto il pagamento di 20 mila lire la settimana) era stato malmenato a sangue e ferito ad un piede con un colpo di rivoltella.

Il capo dei racketers, secondo una circostanziata denuncia che la polizia ha presentato oggi alla Procura della Repubblica, era il calabrese Antonio Rampino di 34 anni, residente da molto tempo a Genova in via Pino Sottano. Costui aveva per braccio destro il fratello Saverio di 31 anno, domiciliato in via Berghini 45, nel quartiere di San Fruttuoso. I Rampino sono da tempo noti alla polizia. Tra l'altro il loro padre, Marcello, sei anni fa uccise un altro calabrese, Pasquale Catanoso, per una questione di denaro che non si riuscì a chiarire esattamente. L'assassino, dopo essersi tenuto per parecchio tempo latitante, fu arrestato a Imperia dalla polizia genovese. La Corte d'Assise lo aveva condannato in contumacia a 22 anno di reclusione; Marcello Rampino, poi, morì in carcere.

I fratelli Rampino, per potere imporre le loro taglie e riuscire a prevalere sulla malavita napoletana, avevano assoldato «guardie del corpo» fatte convenire appositamente dal Meridione. Sono i quattro che percossero Umberto Della Gaggia nel mese di aprile; uno di essi sarebbe anche l'autore dell'aggressione all'Ortoleva. Tutti costoro avevano avuto sentore che la Squadra Mobile indagava sulle loro triste imprese e avevano cercato di fuggire: infatti solo il siciliano Antonio Frisone di 32 anni, da Messina, il quale fungeva da autista, è stato arrestato a Genova.

Michele Caristi di 28 anni da Palmi Calabro e Giuseppe Gulli di 26, da Laurana di Borrello sono stati «fermati» una settimana fa a Reggio Calabria ed immediatamente trasferiti sotto scorta a Genova. Il quarto uomo — Michele Vitali di 26 anni originario di Siderno Marina — è stato arrestato ieri mattina in porto, mentre cercava di imbarcarsi su una nave in partenza per la Francia.

Anche Saverio Rampino è caduto nelle mani della polizia cinque giorni fa, mentre il capo dei ricattatori è riuscito per ora a sfuggire alla cattura. Tutti e sei sono stati denunciati per associazione a delinquere, concorso in duplice tentato omicidio ed estorsione continuata aggravata.

La Mobile, che non ha ancora completato le indagini, ha potuto inoltre scoprire che i fratelli Rampino avevano organizzato anche una seconda banda, formata questa di specialisti in furti in appartamenti. Essi sceglievano le abitazioni da svaligiare; studiavano il «colpo», accompagnavano sul posto in auto i loro specialisti e li attendevano per fuggire poi con il bottino. I ladri assoldati dai Rampino sarebbero Giuseppe Monsignore di 22 anni da Palermo, Eligio Angolano di 25 da Taranto, Vito Calasso di 20 da Mazzara del Vallo ed Angelo Scotto Di Perta di 21 anni da Bagnara Calabro. Costoro sono stati denunciati a piede libero per furto. Si è potuto appurare che hanno portato a segno non meno di venti furti. Nel corso dell'operazione la polizia ha inoltre sequestrato tre pistole.

c. m.

Fermi ieri per 3 ore a Genova i servizi di trasporto urbani

Genova, 21 dicembre.

(a. m.) Notevole disagio ha provocato stamane nella popolazione genovese lo sciopero dei dipendenti dell'«U.I.t.e.» (Unione tramvie elettriche) proclamato dalle 9,30 alle 13 dalla Cgil e dalla Uil.

Numerosi tram, autobus e filobus tuttavia, hanno circolato egualmente, guidati da iscritti alla Cisl. L'organizzazione non aveva aderito infatti allo sciopero indetto in seguito alla questione delle promozioni, sulla quale vi sono disparità di vedute fra i sindacati.

S'uccide col gas un impiegato che rivelò segreti di azienda

Era in libertà provvisoria in attesa del processo - Doveva rispondere con quattro colleghi di «spionaggio industriale» - Lascia la moglie e una bimba di un anno

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 21 dicembre.

Accusato di «spionaggio industriale», e posto in libertà provvisoria, un giovane, alla prospettiva di dover tornare a San Vittore, si è ucciso avvelenandosi col gas. Si tratta di Sergio Briatore, di 29 anni, abitante in via San Giuseppe Cottolengo 12, coniugato e padre di una bimba di un anno.

Il suo nome era apparso di recente sulle cronache a proposito di un caso di spionaggio industriale, conclusosi con il rinvio a giudizio di 5 persone con gravissime imputazioni.

Il Briatore era accusato, insieme con gli altri, di furto continuato ed aggravato, per essersi sino all'ottobre del '61 impossessato di varie note per l'aggiornamento del codice di formule chimiche relative alla composizione di smalti e vernici. Tra l'altro i cinque avrebbero sottratto un codice-cifrario delle materie prime, corrispondenza, formule e relazioni tecniche, in danno della Velac e della Max Meyer, presso le quali lavoravano.

Altra imputazione era quella di concorso nella rivelazione di segreti scientifici e industriali, per aver propalato anche all'estero notizie, destinate a rimanere segrete, sull'applicazione di sistemi e processi produttivi per smalti e vernici. Sia il Briatore, sia i suoi complici, Giuseppe Azzimonti di 29 anni, Giovanni Battel di 23, Giorgio Corneo di 22 e Carlo Caldart di 36, vennero arrestati il 30 ottobre scorso e rilasciati in libertà provvisoria alcuni giorni or sono.

Dall'inchiesta risultò che la sottrazione dei documenti era cominciata intorno al 1956, periodo in cui il Caldart aveva in animo di creare una società per lo sfruttamento delle formule chimiche di cui il gruppetto si era impossessato. Secondo la denuncia i 5 impiegati intavolarono rapporti solo con la ditta «Me-Va» di Locarno, per la cessione di parte delle «notizie» che dovevano essere vendute in molti paesi d'Europa.

L'operazione, a parere dell'accusa, venne portata a termine, mentre secondo gli imputati non se ne fece niente. Le pesanti accuse cui doveva rispondere il Briatore, fino ad ora incensurato, non gli davano pace. Dal giorno della sua scarcerazione non era più uscito di casa e, ai familiari, era apparso depresso e incupito. Ieri, nel pomeriggio, la moglie si è recata dalla suocera, insieme con la piccina; il marito l'ha salutata senza che nulla nel suo atteggiamento lasciasse trasparire i terribili propositi. Aveva anzi promesso alla moglie che l'avrebbe raggiunta presto, a casa della madre. Ma le donne lo hanno atteso invano. Allarmato dal ritardo, il padre del giovane, Bernardo Briatore, operaio in pensione, poco dopo le 21 si è recato in via San Giuseppe Cottolengo ed è salito fino all'appartamento alla cui porta ha vanamente bussato. Colto da un presentimento, ha abbattuto l'uscio aiutato dai vicini.

Nell'appartamento invaso dal gas, in cucina, suo figlio giaceva riverso, ormai privo di vita. Aveva aperto tutti i rubinetti del fornello. Il padre l'ha trascinato fuori, sul pianerottolo, ed ha praticato a quel corpo inerte una disperata e vana respirazione artificiale.

Gli stessi infermieri del pronto soccorso hanno constatato che per Sergio Briatore non c'era più nulla da fare. La polizia ha sequestrato 5 lettere scritte dal suicida: tre erano per i familiari, una per il suo avvocato e l'altra per i dirigenti della ditta che lo aveva licenziato. Sembra che il magistrato intenda chiedere un supplemento di inchiesta.

g. m.



Sergio Briatore l'impiegato morto a Milano (Telefoto)

Madre e figlia uccise dal gas filtrato di notte nella casa

Morenti altri due congiunti

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 21 dicembre.

(s. l. p.) I componenti di due famiglie coabitanti in un pianterreno al n. 77 di via Fortino Vecchio sono rimasti intossicati da una fuga di gas illuminante, avvenuta durante la notte nella vicina conduttura comunale.

Il gas infiltratosi fra le crepe del terreno e le intercapedini dell'abitazione, è penetrato in grande quantità nei locali sorprendendo gli occupanti del misero abituro nel sonno: due di essi, una bambina di cinque anni, Rita Minutolo e sua madre Grazia Mazzeo di 44 anni, sono morti.

Altri cinque — il capofamiglia Salvatore Minutolo di 47 anni, le figlie Rosetta di 8, Giuseppina di 16, Concetta di 18 anni e il marito di quest'ultima, il ventenne Andrea Procida, si trovano attualmente ricoverati con prognosi riservata in parte all'ospedale «Vittorio Emanuele» e in parte all'ospedale «Garibaldi». Salvatore Minutolo è moribondo.

All'ospedale «Vittorio Emanuele» sono pure state ricoverate Rosa Giuffrida di 30 anni e la figlioletta Fortunata Di Stefano di 5, che abitano una casa vicina a quella del Minutolo. Le loro condizioni sono però meno gravi e non destano preoccupazioni.

Si deve proprio alla Giuffrida se l'incidente non ha avuto ancor più tragiche conseguenze: fu lei infatti che, dopo le 5,30, avvertendo in casa forti esalazioni di gas e notando che la sua bambina era in preda ad una strana sonnolenza, è uscita all'aperto con la piccola fra le braccia invocando disperatamente aiuto.

Dato l'allarme e non vedendo accorrere i Minutolo, alcuni vicini hanno abbattuto l'uscio dell'abitazione ed hanno poi provveduto a trasportare i sette intossicati sulla strada e quindi, a bordo di macchine di passaggio, all'ospedale.

La piccola Rita, purtroppo, è spirata durante il tragitto; sua madre Grazia Mazzeo ha cessato di vivere nel pomeriggio malgrado ogni cura. In disperate condizioni versa anche Andrea Procida.

Una scuola media di Napoli intitolata a Guido Gozzano

Manifestazione di solidarietà in ricordo del poeta canavesano - Madrina dell'inaugurazione è stata l'attuale proprietaria del "Meleto"

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 21 dicembre.

Per la prima volta in Italia una scuola media è stata intitolata al nome di «Guido Gozzano» con una manifestazione di fraternità fra Napoli e Torino. Da Agliè era venuta con il marito la signora Edvige Gatti Facchini, attuale proprietaria de «Il meleto», la villa che ispirò al poeta tante liriche gentili.

La scuola sorge in via Scarpati 22, nel rione Fuorigrotta. E' un quartiere popolare invaso dalle gru, incastellature e ciminiere di grandi stabilimenti metallurgici. L'edificio della «Guido Gozzano» è proprio l'ultimo sotto la collina ancora verde di vigne, aranci e fichi d'India. E fa un certo effetto vedere là, sullo sfondo d'un borgo industriale, quella nuovissima targa di marmo con inciso il nome d'un poeta.

Per iniziativa della preside Adriana Costanzo, a tutti i milletrecento scolari è stato dato un singolare compito: disegnare a penna, sul modello di una fotografia posta nelle aule, il ritratto di Gozzano.

La scena — anche senza il cappello della signora Edvige Gatti Facchini — era schiettamente deamicisiana. Gli scolari stavano, tutti seri, da un lato. E le scolarette, con grembiuli neri e bavaglini candidi, rosa e celesti (a seconda della sezione), creavano una viva nota di colore. V'erano poi le autorità, accolte con grandi inchini dalla signora direttrice; il ministro della Pubblica Istruzione era rappresentato dall'ispettore generale Domenico Rega, il provveditore dal barone Athos Sottile, che ha pronunciato l'orazione commemorativa.

Le pareti apparivano ornate di velluto cremisi, drappi tricolori e piante verdi. Al tavolo d'onore sedeva la madrina della scuola — che è stata la signora Edvige Gatti Facchini — e altre personalità.

Vicino ad essa gli scolari più bravi formavano un drappello d'onore intorno all'alfiere che impugnava l'asta della fiammante bandiera con un gran nastro di raso azzurro su cui splendeva in lettere d'oro il nome del poeta. In fondo, al centro della parete, di spalle agli oratori stava, sola e un po' distante, una fotografia di Guido Gozzano, ritratto di profilo come non avesse il coraggio o la voglia di guardare quella grande festa tutta per lui.

c. g.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in **neretto**: *tariffa doppia.*

Per inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

A. LAYOLO, [illegible] fisarmoniche e vibrafoni professionali e per diletto. Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino, telefono 876-445. 1175

AUTOGRUES Gruia ed altre ci noleggiamo ovunque con esperto personale per ogni necessità di impiego. Scrivere/telefonare 280-000, Ubino, Torino, Giulio Cesare 138. 614

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, usati, permute, valutazioni. «Siflor», via Nizza 32, telefono 683-076. 612

OFFICINA accetta lavorazioni adatte torni paralleli Magdeburg. Telefonare 790-157. [illegible]

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA unica termomensola veramente efficace contro annerimento pareti. Copriterml ogni stile. Camiana 53, telefono 31-450 1157

LABORATORIO frigo industriali accetta lavoro montaggi manutenzione. APS, via Lejal 81. A100903

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finocitez, piazza Statuto 24, telef. 485-889, 485-902, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati, su auto targate Piemonte, Liguria, Lombardia. Prestiti in poche ore a impiegati, operai, artigiani. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci. 1000

A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1, tel. 687-649 (Porta Nuova). Autosovvenzioni immediate anche su auto ipotecate. Prestiti a lavoratori, impiegati, artigiani. Riservatezza, rapidità.

A.A.A.A.A. ITALFIDI SpA. Rappresentanza regionale. Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 683-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari, tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità. Alessandria, via Trotti 22, telef. 65-690.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili residenti Piemonte, Liguria. Idem, Mercanti 18, telefono 40-878. 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, [illegible] FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-889, 485-902. 550

A famiglia competente affidasi gerenza bar centralissimo, altra torrefazione adatta 2 persone. Ilcrec, Cavour 28.

AFFARE, caffè centralissimo, forte lavoro, cedesi 7.000.000. Telef. 42-980 pasti. [illegible]

ASTI e provincia concediamo prestiti a impiegati, operai, artigiani, possidenti. Rapidità e riservatezza. Aprile, piazza Alberi 65, telefono 52-370. 1042

AVVIATISSIMA trattoria tabaccheria superalcoolici cederebbesi Castelnuovo Perosa Argentina. Telefonare 593-153.

BAR angolare forte reddito, causa salute, cedesi. Telefonare 587-096.

CANTINA sociale, con licenze vendita vini tipici dell'Albese, cerca gerenti con locali zona di Settimo Torinese e Grugliasco. Rivolgersi Cantina Sociale, corso G. Agnelli 104, telefono 362-506.

CASALINGHI cedo licenza conveniente. Telefonare 53-253. A101361

CAUSA investimento avendesi 3.000.000 latteria, cucina casalinga, analcoolici, ottima posizione, lungo avviamento. Alloggio. Massaglia, Milano 10. 942

CEDESI caffè bar centralissimo, reddito 600.000 mensili dimostrabili. Telefonare 53-067. 1311

CEDESI caffè [illegible] tavola calda, avvenire sicuro famiglia. Telefonare 53-067.

CEDESI negozio commestibili avviato tutte le licenze commerciali. Telefonare 272-385. A101338

CEDESI salone ottima libreria centrale miglior offerente. Scrivere Garollo, Ma[illegible] Vittoria 46. A101250

CEDO bar analcoolico avviatissimo prezzo conveniente causa malattia. Telefonare 41-074. A101214

CENTRALISSIMA cartoleria, ottimo reddito, cedesi ritiro commercio. Massaglia, Milano 10. 942

CENTRALISSIMO fabbricato, interno cortile commerciale, mq. 300 adatto ingrosso, esposizione, vendesi, affittasi. Massaglia, Milano 10. 942

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

OCCASIONE privato vende bar modernissimo analcoolico. Telefonare 380-183.

PESCHERIA avviatissima cedo per ritiro commercio. Telefonare 82-447.

URGE cedere agnelleria, prezzo conveniente, zona popolata, causa impegni. Facilitazione. Telefonare 791-836.

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. ANGOLO Unione Sovietica vendo [illegible] locali uso negozio, [illegible] possibilità, volendo affittato. Telef. 366-876.

A [illegible] VENDONSI LOTTI TERRENO INDUSTRIALE. QUALSIASI METRATURA, TUTTI SERVIZI. TELEFONARE 574-[illegible] 613

ABITABILE subito vendiamo adiacente piazza Rebaudengo (barriera Milano) panoramico alloggio signorile, 2 camere, tinello, cucinino. Mutuo, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.

ACQUISTO contanti camera, servizi, oppure villino, abitabile subito. Telefonare 587-462. 1114

ALLOGGI signorili 2 camere tinello affittasi e liberi impresa vende facilitando. Grosseto 274, telef. 296-280.

ALLOGGI signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardini. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Pontevecchio n. 9 bis 11. 380

ALLOGGIO (piazza Vittorio) 3 camere, cucina, libero, 3.900.000. Telef. 825-[illegible].

APPARTAMENTI nuovi 2, costituenti intero piano palazzina signorile. [illegible] dipoo parco, vendo subito convenientemente anche separatamente causa trasferimento. Telefonare 44-364. A100346

APPARTAMENTO signorile, nuova costruzione, centralissimo, 6 camere, cucina, doppi servizi, comforts, [illegible] mq. circa, vendiamo 19.000.000. Beltramo, telefono 53-912. 1162

APPEZZAMENTO terreno mq. 30.000 fronte strada provinciale periferia Torino vendo. Telefonare 882-575. 1090

AREE fabbricabili 4 lotti, 3000 camere, barriera Lanzo, ottima occasione vendesi in blocco o frazionato. Geom. Massara, telefono 44-435 82

AUTORIMESSA 200-300 macchine con senza muri acquistasi, pagamento contanti. Gilecla, Portici Barbaroux 4.

AZIENDA importante acquisterebbe terreno industriale 20.000 mq. circa. Trattasi solo direttamente. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1376 — Torino». A100359

CAPANNONI industriali, torre, cemento armato esegue ditta specializzata. Telefonare 53-711. 475

CASA centrale o semiperiferia, 40-60 camere, acquista privato. Bravo, [illegible] Galileo Ferraris [illegible]. Telefono 591-205.

CASA 25 camere termo bagno zona Parella vendesi. Telefonare 381-683.

COLLEGNO, via Crimea 85, adiacenze corso Francia vendiamo alloggi due-tre camere. Prezzi modici. Rate pari affitto. Visite 15-18. Organizzazione vendite rateali: Italcase, Santa Teresa 3.

COMPERO casa 30 camere Statuto Campidoglio Cernaia Martinetto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8300 — Torino». A100372

COMPLESSO edilizio «Una terrazza sul mare» vende Noli, signorili alloggi, pagamento [illegible] incantevole, mutuo trentennale, 55%. Telefonare 375-970. 1051

COMPRASI o affittasi grande locale coperto mq. 2500. Telefonare 589-355.

CORSO UNIONE SOVIETICA FRONTEGGIANTE FIAT MIRAFIORI VENDIAMO IN PALAZZO IN RIFINIZIONE ALLOGGI DUE TRE CAMERE, CUCININI, COMFORTS MODERNI, COMODITA' PUBBLICI SERVIZI. PREZZI ULTRA CONVENIENTI. MINIMO ANTICIPO, RATEAZIONI 7-18 ANNI CON RATE PARI AFFITTO. ORGANIZZAZIONE VENDITE ITALCASE, VIA SANTA TERESA 3. AFFARONE. 1056

COSTRUZIONE industriale moderna completa servizi zona Crimea vendesi. Telefonare 683-024. A100676

CUBATURA 80 camere paraggi piazza Rebaudengo cedesi prezzo eccezionale. Telefonare 519-770. 1140

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Telefonare 871-036, 885-980 21478

IMPRESA acquista terreno, case da demolire 100-200 camere, urgente. Telefonare 650-389. A99588

IMPRESA vende alloggi signorilissimi 4-5-6-7 camere con salone, tripli servizi, corso [illegible] angolo via Tiepolo Mutuo, facilitazioni. Tel. 678-881

IMPRESA vende o permuta con terreno zona reddito signorili. Telef. 296-280

IN via Galvani, quarto piano, vendiamo alloggio signorile tre camere, salone, doppi servizi, mq. 150 circa, libero due anno. Facilitazioni pagamento. Visite 15-18. Organizzazione vendite rateali: Italcase, Santa Teresa 3. 1056

LE FERROVIE DELLO STATO VENDONO MIGLIORE OFFERENTE TERRENO MQ. 8047 SITO IN TORINO TRIANGOLO CORSO FERRUCCI PALAZZO CONTROLLO MERCI F.S. FERROVIE MILANO, PREZZO BASE 360 MILIONI. TELEF. 65-698, INT. 334.

MURI negozio angolare quattro aperture, su corso, vendiamo 9.200.000 reddito 8%. Astoresse, Umberto 45.

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende piazza Chironi alloggio due camere, cucina, servizi moderni, 8.500.000.

QUATTROMILIONIDUECENTOMILA vendonsi 2 camere cucina semimuovo, Regio Parco. Telefonare 53-067. 1311

S. RITA, ultimo alloggio due camere tinello, pronto. Vende con minimo anticipo e rate pari affitto: Italcase, Santa Teresa 3. 1056

TERRENI industriali, perfettamente preparati, squadrati, acqua, fognature, strade, luce, forza, ultimi lotti. Telefonare 53-601. 842

TERRENI precollinari, permesso costruzione 25-30 camere. Comodità, servizi. Telefonare 487-687 1226

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino privato vende. Tel. 519-251.

TERRENO zona Borgaro Torinese mq. 9000, vende 1200 mq. Gilecta, Portici Barbaroux 8. A102022

CERCASI alloggio Campidoglio quattro camere servizi piani bassi. Tel. 693-643.

CERCASI in affitto o acquistare, casetta o villetta, alloggio garage e giardino, massimo 4 km. da piazza Repubblica. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A102211

CERCASI locale mq. 60-90 ingresso carraio attività poco rumorosa, paraggi via Madama Cristina, Nizza, corso Re Umberto, Ferraris. Tel. 802-537.

CERCASI locale con officina 800 mq. circa con uffici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8314 — Torino». A100758

CERCASI villetta oppure alloggio villa dintorni Torino, due persone referenziate. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A101470

CERCASI 2-3 camere anche casa [illegible] cida, cambiamento. Telefonare 44-461.

A S. Paolo, 19.000 due camere, tinello; S. Rita, 24.000. Telef. [illegible]-755.

A 50.000-55.000 affittiamo, S. Rita, ultimi alloggi signorili. Telef. 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. Telefonare 46-439. 1935

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, telef. 46-411.

AFFITTASI camera uso ufficio oppure laboratorio silenzioso. Tel. 53-067.

AFFITTASI paraggi Mole grandioso locale primo piano 400 mq. riscaldato. Telefonare 519-770. 1140

AFFITTASI [illegible] Nuova via Mazzini 4 locali mq. 40 ingresso androne adatto ufficio laboratorio. Telefonare ore ufficio 682-629. A102177

AFFITTASI 1° gennaio locale industriale mq. 110 San Salvario Tel. 653-030.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 386-220 abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Gariglio, tel. 793-680, noleggio autofurgoni trasporti voluminosi magazzini combinazioni Milano - Roma. 705

BORGO Pesulara 63, signorile due camere tinello cucinino bagno. Rivolgersi portineria. A101431

LOCALE INDUSTRIALE SEMINTERRATO LUMINOSO INGRESSO CARRAIO MQ. 1100 TUTTI SERVIZI AFFITTASI ZONA ITALIA '61. TEL. 342-742.

MANSARDA bella, luminosa, affittasi 7500. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8353 — Torino». A102183

MURI negozio via Brandizzo vendiamo a condizioni e prezzi di convenienza. Organizzazione vendite rateali: Italcase, Santa Teresa 3. 1056

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende via Principe Tommaso alloggio tre camere, cucina, servizi, 3.000.000.

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende via Vagnone alloggio quattro camere, tinello, cucinino, comfort moderni, 8.000.000 trattabili. 1279

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende via Forlì alloggio due camere, tinello, cucinino, servizi completi, esenti tasse, 3.700.000, volendo mutuo 750.000 da dedursi. 1279

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, sita via Vandalino 18, due camere, tinello, cucinino, servizi moderni, 25.000 mensili. 1279

TRE camere ed accessori vendesi via Bivalta. Telefonare 380-514. A102605

UNIONE Sovietica 39 bis vendiamo alloggio tre camere cucina, ottimo investimento. Visite 17-19. Organizzazione vendite rateali: Italcase, Santa Teresa 3. 1056

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere, tinello cucinino, via Boston 14/18.

VENDONSI uffici alloggi via Sligny 15. Pronti subito. Costruzione signorilissima. Telefonare 45-469. [illegible]

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggetto ammobiliato. Telefonare 760-800, 46-411 1037

DUE inglesi cercano alloggetto ammobiliato due camere. Telefonare 884-330.

REFERENZIATISSIMI sposi piemontesi cercano camera tinello servizi. Telefonare 488-174. A101346

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. CAMERA, servizi, S. Paolo, affittasi acquirenti arredamento, Mobilificio, corso Matteotti 37. 1176

A. AFFITTANSI alloggi 1-3 camere borgo Vittoria ad acquirenti arredamento. Rivolgersi corso Matteotti 27.

A affittasi subito alloggetti 1-2 camere servizi ad acquirenti mobili. Cattolenza 25, Mitola. A101347

AFFITTASI splendido negozio via Tunisi 63/6, zona attivissima. Telefonare 670-543, 890-257. A101556

AFFITTASI 1° aprile alloggio tre camere tinello cucinino su corso Agnelli 56, secondo piano, 29 metrali. Telefonare 512-627 A101088

AFFITTO conveniente appartamento ammobiliato, soleggiatissimo, termosifone. Miurin, Dante 5, Alassio. 30147

AFFITTO regione Parella magazzino o laboratorio non rumoroso mq. 180 circa su due piani. Telefonare 528-356.

ALLOGGIO due camere cucina bagno casa civile semicentrale rimodernata affittasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8350 — Torino». A102179

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

NEGOZI S. Paolo, borgo Vittoria, corso Novara, casa nuovissima costruzione affittasi. Domus, Garibaldi 39.

NEGOZIO centralissimo con magazzino grandioso luminoso mq. 625 affittasi eventualmente divisibile. Tel. 44-447.

OTTO locali uso uffici affittasi via San Quintino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8344 — Torino». A102828

PORTA Nuova affittasi subito negozio retro due vani ammezzati magazzino scantinato ed autorimessa. Telefonare 585-397 dalle 14 alle 16. A100042

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

BORDIGHERA. Taverna Firenze, vacanze natalizie, conone. Specialità pesce, camere, riscaldamento. A99779

FINALMARINA, soggiorno signorile, termo, televisione, 1900. Telefono 591-817, Torino. A102206

LOANO, Pensione Roma, nuova, centrale, soleggiata, termosifone, televisione, ottima cucina. 1500 tutto compreso.

VARAZZE Hotel Royal, via Cavour, telefono 77-841. Nuovissimo, tutte camere bagno, balcone mare, ascensore, termosifoni. 2300 complessive. Prenotate.

VARAZZE Pensione Milano, telefonare 77-243, ottima cucina, aria condizionata, parcheggio. Prenotazioni.

VARAZZE. Pensione Serena, tel. 77-174. Ottimo trattamento, riscaldata, porge auguri spettabile clientela. A98393

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, acconciatori, estetiste. Floreo's, forniture arredamenti via Po 32, telefono 82-905. Allieve frequentate la sala dimostrativa, vi perfezionerete. 1001

A. ISTITUTO Aurora, Mazzini 10, telefono 524-748. Nove gennaio inizio corsi paghe, contributi, dattilografia, stenografia, comptometer. Sistemazione impieghi. [illegible]

ALL'ISTITUTO Cima corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-354.

ALL'ISTITUTO Cima, 9 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, comptometria, lingue, paghe contributi, contabilità meccanizzata, lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354. 1024

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

COMMERCIALISTA ex-funzionario ufficio imposte difende convenientemente accertamenti fiscali. Telefonare 680-018.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata solo uomini uso cucina. Telefonare 889-104.

AFFITTO ammobiliata indipendente, ingresso, turno, persona stabile. Telefonare 585-863. A101346

CENTRALISSIMA elegante spaziosa 3 letti, acqua corrente, termosifone offresi impiegati studenti, vitto alloggio 30.000. Valli, via Goito 16, tel. 652-329.

PIED-A-TERRE libero, indipendentissimo, stabile, serietà. Disarino, Sant'Anselmo 13. 1114

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

[illegible] 42enne dinamico, presenza, cultura, patente, esperienza commerciale, offresi subito incarico ispettivo, direttivo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9444 — Torino». A101301

CRONOMETRISTA, preventivista, [illegible] programmazione [illegible] offresi, scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8320 — Torino». A100773

DIRETTORE produzione, meccanica elettromeccanica, organizzatore, vasta conoscenza problemi aziendali, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8337 — Torino». A100936

DISEGNATORE abile veramente capace, dattilografo, offresi qualsiasi modo. Telefonare 798-612. A101093

ELEMENTO primordine particolare capacità ed esperienza iniziazione affari qualsiasi livello acquisizione nuovi clienti nonché assunzione istruzione organizzazione personale produttivo, adeguatamente offresi seria industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8259 — Torino».

INFERMIERA diplomata, specializzata pediatria e ortopedia, occuperebbesi presso studio o clinica privati. Telefonare 775-500. A101264

PERITO meccanico pratica diretta officina meccanica, approvvigionamenti materiali, cicli programmazione, direzione personale, migliorando condizioni offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9440 — Torino». A101302

PRATICO trattamenti termici seriali e leghe leggere vasta esperienza officina perito chimico industriale ventottenne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1353 — Torino». [illegible]

TECNICO diplomato decennale esperienza impianti manutenzione civile e industriale offresi per miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3339 — Torino». [illegible]

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

AUTOSCUOLA litrabori cerca istruttore autorizzato, mensile assicurato. Telefonare 360-963. A100016

AZIENDA commerciale Crocetta cerca stenodattilo abile precisa. Manoscrivere dettagli: «Pubblicità Stampa 8355 — Torino». A102195

AZIENDA industriale cerca esperta contabile primanotista. Manoscrivere curriculum a: «Pubblicità Stampa 3343 — Torino». A102011

CERCASI dattilografa, aiuto ufficio, 1° impiego; preciare età, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 21 — Torino».

CERCASI dattilografa 20-25enne, anche primo impiego. Presentarsi: Feli, via Moncalvo 226. A102136

CERCASI giovane dattilografa per lavori ufficio da industria metalmeccanica. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8341 — Torino».

CERCASI signorina attitudine al disegno anche primo impiego, per studio tecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1378 — Torino». A101605

CERCASI signorina francese per bimba 7enne ore pomeridiane. Telefonare 46-674. Pipel, via S. Teresa 7.

DATTILOGRAFA giovane cercasi ufficio laboratorio. Scrivere: Emmevi, Chieti 38, Torino. A102186

DATTILOSTENO velocissima, esperta corrispondenza commerciale, contabilità, assume Poletti, Re Umberto 55. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti.

DISEGNATORE [illegible] primo impiego purché volonteroso, [illegible]. Presentarsi via S. Rocchetto [illegible], ore 14-16.

IMPORTANTE [illegible] zona Mirafiori cerca abilissime dattilocomptometriste, età superiore ai 18 anni. Garrosi, corso Stupinigi angolo ponte Sangone.

IMPORTANTE industria cerca segretaria di direzione per incarichi di fiducia. Indispensabili serie referenze e pratica quinquennale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6061 — Torino». A101704

IMPORTANTE industria cerca stenodattilografa massimo 22enne, pratica corrispondenza e fatturazione. Scrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 6061 — Torino». A101704

IMPORTANTE industria di Torino, ricerca proprio ufficio vendite, 2 stenodattilografe, anche 1° impiego, purché veramente capaci e volenterose. Retribuzione adeguata alla capacità. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 16 — Torino». [illegible]

IMPORTANTE INDUSTRIA TORINESE CERCA GIOVANI DIPLOMATI MILITESENTI PER UFFICIO CONTABILITA' INDUSTRIALE. SPECIFICARE ETA', CURRICULUM, REFERENZE, PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8349 — TORINO». A102174

IMPORTANTE stabilimento costruzioni elettromeccaniche Bergamo assumerebbe perito meccanico od equipollente ottimo disegnatore con buona pratica progettazione attrezzi vari per lavorazioni meccanica media e fine e possibilmente con pratica meccanizzazione macchine. Dettagliare curriculum vitae e pretese a: Pubbliman 184, Bergamo. 30083

INDUSTRIA elettrodomestici cerca impiegato capace ufficio approvvigionamenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A102201

INDUSTRIA elettrodomestici cerca perito [illegible] produzione automatismi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8395 — Torino» A100842

RAGIONIERE/A con pratica ufficio contabilità assumesi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1356 — Torino».

STUDIO tecnico cerca ingegnere sviluppo base tecnica attività commerciale. Età massima 35 anni. Buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8322 — Torino». A100780

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA pratico città, D-E patente, 30enne, offresi lavoro. Lorusso Biagio, via De Sanctis 71. A101100

GIOVANE auto propria offresi presso ditta consegne mansioni fiducia. Telefonare 392-033 mattino. A102327

15 Offerte Lavoro L. 120 p.p.

A coniugi con bimba occorre bambinaia tuttofare referenziata. Telefonare 693-045. A100588

A cucitrici macchine speciali tre aghi, zig-zag, confezioniste busti assicuriamo lavoro. Ottima retribuzione. Eva, Trecate 9 A 1085

AGILI stiratori [illegible] maschili cercansi. Salcon, corso Vittorio 83, ore 11-12 18-19. A101636

ACCONCIATURE cerca lavorante e aiutante. Telefonare 251-109.

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività coloritura stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 36, Firenze. 39016

CAPO squadra od operatore torni automatici, rettifiche cercasi, ottima retribuzione se veramente abile. Telef. 694-704.

CERCANSI impermeabiliste perfette. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5075 — Torino». A101751

CERCANSI subito: pensionati montatori, aggiustatori, idonei per lavori non pesanti. San Marco, corso Dante 50, Torino. A99588

CERCASI domestica fissa per coniugi con bimbo due anni e mezzo, fuori Torino. Telefonare 520-329, dopo le 19.

CERCASI donna dai 18 ai [illegible] anni aiuto bar. Telefonare 790-578.

CERCASI fattorino di fiducia da alternarsi con lavoro ufficio. Dettagliare e referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

CERCASI impressore tipografo prima seconda categoria. Telefonare 41-312.

CERCASI praticissimo tartista, via Pra 22, telefono 360-490. A101750

CERCASI ragazzo 17enne fissa per piccoli lavori domestici e custodia bambino. Telefonare 283-858, ore 12-14.

CERCASI ragazzo 16enne [illegible] volenteroso aiuto magazziniere e commissioni Ape. Telefonare ore ufficio 682-629.

CERCASI tuttofare a ore oppure mezzo servizio per coniugi americani. Vicinanza Gran Madre. Telefonare ore ufficio 293-152. A102302

CERCASI tuttofare giornaliera o fissa 30enne circa. Telefonare 503-119.

CERCASI urgentemente persona adatta pulizia scale. Presentarsi Cravenzola, Cernaia 40. 1122

CERCO tattorino quattordicenne pratico motocarro Motom. Tel. 276-662.

CONFEZIONISTE MAGLIERIA ABILISSIME, ASSUME STABILMENTE MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29 1281

ELETTRICISTI IMPIANTI INDUSTRIALI CERCANSI, MASSIMA PAGA. PRESENTARSI: ITA, STRADA DEL DROSSO 132. 1227

IMPORTANTE azienda cerca elettricista per manutenzione impianti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3344 — Torino».

(Continua a pag. 15)

Conclusa una vertenza giudiziaria iniziata nel 1933

«La fabbrica di Cengio non danneggia i campi»

Mille agricoltori della Val Bormida hanno perso una causa per danni intentata all'Acna - Secondo i periti della Corte d'Appello di Milano, i vapori emessi dallo stabilimento giovano all'agricoltura locale - L'impoverimento della zona non sarebbe dovuto all'inquinamento del fiume

(Nostro servizio particolare) **Cortemilia, 21 dicembre.**

Una sentenza della Corte d'appello di Milano ha posto fine ad una causa iniziata nel 1933 da 922 agricoltori dell'alta valle Bormida contro la Società Acna. I contadini lamentavano una svalutazione dei terreni per l'inquinamento dell'atmosfera e dell'acqua della Bormida a causa degli scarichi dei materiali prodotti dagli impianti dello stabilimento dell'Acna di Cengio. La Corte d'appello — con una sentenza basata sulla perizia d'ufficio eseguita dai docenti universitari professori Arnaldo Cervato, Paolo Fontana e Giovanni Galli — ha assolto l'Acna non essendo stata raggiunta la prova della svalutazione dei terreni, ha condannato i contadini al pagamento delle spese processuali e ha disposto che le spese per la perizia — 8 milioni di lire — siano pagate in solido dall'Acna e dai contadini.

Nel 1933, i 922 agricoltori della valle Bormida — molti dei quali sono già morti — avevano avanzato una richiesta di danni in ragione di duecentomila lire di allora, cifra oggi rivalutata in molte centinaia di milioni. La prima udienza era stata tenuta il 24 gennaio 1939: la sentenza si è avuta a ventidue anni di distanza e ha dato torto ai contadini.

La decisione della Corte d'appello giunge come una doccia fredda per il «Comitato per l'inquinamento della Bormida» che ha intenzione di promuovere un'azione giudiziaria contro il rinnovo della concessione delle acque del fiume alla società Acna e per tutti coloro che imputano allo stabilimento di Cengio la responsabilità dell'impoverimento dell'economia agricola dell'alta val Bormida e la relativa svalutazione dei terreni. Tutta la val Bormida tra Cortemilia e Cengio è stata sottoposta per oltre due anni a un attento studio da parte dei tre docenti universitari, allo scopo di stabilire se il comprensorio agricolo e il patrimonio di colture e piante fossero soggetti a un danno prodotto dagli scarichi delle fabbriche. La perizia attribuisce le precarie condizioni agricole della zona a cause del tutto diverse da quelle addotte sino ad oggi dai contadini e dagli amministratori comunali e provinciali.

L'impoverimento della val Bormida sarebbe dovuto ad avvicendamenti culturali inadatti, terreni con impianti non idonei, sistemi di coltivazione antiquati e non sempre razionali, scarsi ed intempestivi trattamenti anti-parassitari. In sostanza, deficienze dei mezzi tecnici ed economici e di mano d'opera sono alla base dello spopolamento e del penoso depauperamento della valle Bormida. La perizia ricorda ancora che i vapori emessi dalle fabbriche Acna sono sostanze nitroso-nitriche da considerarsi fertilizzanti in quanto, precipitando sul terreno, lo arricchiscono di solfati e nitrati. **f. m.**

Torinese condannato a 9 mesi

Vendeva per fertilizzanti sacchi pieni di terriccio

Alba, 21 dicembre.

(c. s.) E' comparso oggi in Tribunale, in stato di arresto, Giacomo Vittone di 51 anni, residente a Torino in via Salabertano 89, per rispondere di truffa e violazione delle leggi contro le frodi agrarie. A capo d'una ditta — la «Chimenti Parassitaria Torinese» — aveva spacciato, dal febbraio all'aprile '57, nella zona di Alba, sacchi di fertilizzante agricolo a prezzo elevato.

Una trentina di contadini erano stati convinti, dall'improvvisato industriale, delle notevoli qualità anticrittogamiche della merce, e l'avevano acquistata. Il prodotto era invece terriccio con insignificante potere fertilizzante.

Il Tribunale ha ritenuto il Vittone responsabile di frode in commercio anziché di truffa e lo ha condannato a nove mesi di reclusione.

Parte Civile il padre d'una ragazza che fu uccisa all'autodromo di Monza

La giovane, di Biella, morì con altri quindici spettatori del Gran Premio - L'azione intrapresa perché nessuna delle vittime è stata ancora risarcita - Verrà chiesta l'incriminazione del presidente dell'Automobile Club di Milano?

(Dal nostro corrispondente) **Monza, 21 dicembre.**

Un improvviso colpo di scena si è avuto nel corso dell'inchiesta che il giudice istruttore del Tribunale di Monza, dott. Renato Improta, conduce sulla sciagura avvenuta il 10 settembre all'Autodromo di Monza, durante lo svolgimento del 32° Gran Premio Automobilistico d'Italia. Nel terrificante incidente morirono il pilota Von Trips e sedici spettatori; altri venti rimasero feriti. Ora, l'avv. Sergio Carpinelli, di Monza, si è costituito parte civile nell'interesse di Giorgio Zorzi, padre dell'impiegata biellese Laura Zorzi, di 21 anno, che morì con il fidanzato Paolo Perazzone, di 28 anni, anch'egli di Biella.

Pare che il legale monzese sia stato spinto a questo passo dal fatto che sino ad ora si sono rivelati vani tutti i tentativi di ottenere un sollecito ed equo risarcimento dei danni subiti dai suoi patrocinati. Le Assicurazioni Generali Venezia si erano assunte con l'Automobile Club di Milano — ente organizzatore del Gran Premio — l'impegno di coprire i rischi derivanti dallo svolgimento della corsa, sino ad un ammontare massimo di 500 milioni, ma sembra che sino ad oggi non abbiano provveduto a risarcire nessuno dei danneggiati.

Il comportamento prudente della Compagnia sarebbe dettato da due motivi. Il primo, ed il meno importante, è che la «Venezia» non ha ancora ricevuto tutte le richieste di rimborso da parte di coloro che ne hanno diritto e non può quindi sapere quale sarà l'ammontare dei risarcimenti, che per contratto devono essere contenuti nei limiti di 500 milioni. Il secondo e principale motivo è che, a distanza di tre mesi dal suo inizio, l'istruttoria formale sulle cause della sciagura, non ha ancora trovato un imputato.

L'iniziativa dell'avv. Carpinelli avrebbe lo scopo di sbloccare questa situazione e preluderebbe ad una richiesta di incriminazione nei confronti del presidente dell'Automobile Club di Milano, Luigi Bertet, ritenuto responsabile in qualità di principale esponente dell'ente che soprintendeva all'organizzazione della corsa. A questo fine, l'avv. Carpinelli ha dato incarico al prof. Antonio Migliazzi, di Milano, di predisporre una perizia di parte sulle cause del disastro, con il preciso scopo di stabilire le eventuali responsabilità e di accertare se gli impianti dell'autodromo garantissero a sufficienza l'incolumità degli spettatori. Da parte sua, l'ing. Ugo Segneri, il perito nominato dal magistrato, non ha ancora presentato le sue conclusioni. La sua perizia dovrebbe essere depositata prima di Natale.

Pur essendo ormai trascorsi i termini concessi dal Governo, anche la Commissione interministeriale d'inchiesta, nominata dal ministro Folchi, non ha ancora ultimato i suoi lavori. Il ritardo nel presentare le conclusioni dell'indagine sarebbe causato da profonde divergenze sorte in seno alla Commissione fra gli ingegneri che rappresentano i vari ministeri, da una parte, e i tecnici dell'Automobile Club, dall'altra, sulla scelta delle opere da realizzare per porre rimedio alle deficienze riscontrate negli impianti di protezione dell'autodromo. La soluzione che sembra aver prevalso in sede di commissione è quella sostenuta dagli ingegneri romani, ma è ritenuta troppo teorica e dispendiosa dai tecnici dell'Automobile Club. Tale piano richiederebbe l'abbattimento di migliaia di piante, e per questa ragione troverebbe un ostacolo insormontabile nel vincolo della soprintendenza ai monumenti sul parco di Monza. **a. c.**

La sciagura ieri pomeriggio nei pressi di Galliate

Industriale torinese morto e il figlio ferito nell'urto frontale di due vetture sull'autostrada

Ucciso anche il pilota dell'altra automobile - Il giovane e il padre tornavano da Milano dove avevano distribuito pacchi-dono a ditte clienti - Un guasto meccanico o un malore improvviso all'origine dell'incidente



Le due vetture dopo l'urto frontale sull'autostrada Torino-Milano in prossimità del casello di Galliate (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) **Novara, 21 dicembre.**

Nello scontro frontale fra due auto lanciate a forte velocità sull'autostrada Torino-Milano, i due piloti sono morti e un passeggero è rimasto gravemente ferito. L'incidente è avvenuto alle 15 di oggi nei pressi del casello di Galliate, in condizioni di visibilità perfette. Le vittime sono Dimer Ferapani, di 50 anni, residente a Torino, in via Asiago 49, e Carlo Galli, di 38 anni, residente a Piacenza, in via Somalia 12; il ferito è Guido Ferapani, di 16 anni, studente, figlio di una delle vittime.

Dimer Ferapani era al volante di una «Giulietta sprint» targata TO 238001 proveniente da Milano e diretto a Torino; il Galli pilotava una «1100» targata Piacenza 39434 e procedeva in senso inverso, era solo a bordo, mentre il Ferapani era in compagnia del figlio. Nessun testimone oculare della sciagura è stato sinora rintracciato dalla polizia stradale per cui non è possibile la ricostruzione con certezza del sinistro.

Lo scontro frontale presuppone una errata manovra o una condotta irregolare di uno dei due automobilisti, come potrebbe essere un sorpasso imprudente, oppure un malore o un guasto meccanico, quale lo scoppio di un pneumatico. L'urto è avvenuto press'a poco al centro della strada, come sta a testimoniare un solco scavato nell'asfalto dalla coppa dell'olio della «Giulietta». La vettura torinese si è fermata in mezzo alla strada, posta leggermente di traverso, ma comunque volta in direzione opposta a quella di provenienza. La «1100» è stata spinta fuori strada sulla destra rispetto al suo senso di marcia.

Automobilisti di passaggio hanno prestato i primi soccorsi: per Dimer Ferapani ucciso sul colpo al posto di guida non c'era più nulla da fare; suo figlio, così come il Galli, davano ancora segni di vita e con autovetture in transito venivano avviati all'Ospedale Maggiore di Novara. Qui il Galli, per le gravi ferite riportate, decedeva quasi subito. A Guido Ferapani i sanitari hanno riscontrato la frattura della mandibola, ferite multiple e sospetta frattura della base cranica. La prognosi è riservata. Soltanto se si salverà e potrà essere interrogato, si saprà come è avvenuto l'incidente.

Il fatto che nessuna delle due auto abbia lasciato tracce di frenata starebbe a dimostrare che lo scontro è stato improvviso senza che cioè nessuno dei due automobilisti abbia avuto il tempo di compiere un qualsiasi tentativo per evitarlo. Un malore del pilota con improvviso sbandamento della vettura sarebbe, al momento, la spiegazione più logica. In quel punto dell'autostrada viene utilizzata, dalle 13 di oggi, la nuova massicciata costruita per il raddoppio: non sono segnate sull'asfalto le corsie e verosimilmente le due autovetture marciavano piuttosto verso il centro della strada. Ciò renderebbe ancora più probabile la versione dell'urto conseguente a improvviso sbandamento.

Dimer Ferapani era il titolare di un'officina meccanica (si costruivano macchine utensili) in via Asiago 49, dove abitava con la moglie Angela Fiori, di 51 anni, e 4 figli, Bruna, di 22, e quello ferito. Un altro figlio, Enzo, di 30 anni, è sposato. Il padre e il figlio Guido erano partiti ieri mattina per un giro di affari a Brescia e a Milano. Erano andati a portare pacchetti augurali alle ditte con le quali avevano rapporti di lavoro. **p. b.**



Il cinquantenne Dimer Ferapani morto nell'incidente

Sono morte in incidenti 54 persone in sette giorni

Roma, 21 dicembre.

Il Ministero dei LL. PP. comunica che nel periodo dall'11 al 17 dicembre 1961 è stata segnalata la sospensione, in applicazione dell'art. 91 del Codice della strada, di 219 patenti di guida. Nello stesso periodo i prefetti, a norma dell'art. 91 comma 5°, hanno provveduto alla revoca di 27 patenti.

Nel periodo dall'11 al 17 dicembre sono stati segnalati al Ministero dei LL. PP. 91 incidenti stradali, i quali hanno causato la morte di 54 persone e il ferimento di 130.

La vicenda di Frinco d'Asti

Sindaco condannato su querela del medico

(Dal nostro corrispondente) **Asti, 21 dicembre.**

A riforma della sentenza del pretore di Asti che assolveva il sindaco di Frinco d'Asti, Carlo Ravizza, e cinque abitanti dello stesso comune dalla querela presentata dal medico condotto del paese dott. Luigi Cossetta, il nostro Tribunale ha condannato il sindaco a tre mesi di reclusione e gli altri imputati — Luigi Cavaliero, di 44 anni; Ettore Lanfranco, di 34; Paolo Gavello, di 35; Ennio Dapavo, di 28 e Giovanni Lanfranco di 40 — a 135 mila lire ciascuno, oltre al risarcimento dei danni verso la parte civile con una provvisionale di 1 milione di lire. Il Ravizza era accusato di abuso di potere e di diffamazione e gli altri cinque di concorso in abuso d'atti d'ufficio e di diffamazione.

La querela che ha portato in giudizio il Ravizza — eletto sindaco per la terza volta due mesi fa — e gli altri imputati, fu presentata dal medico condotto il 22 gennaio 1960. A quell'epoca stava per scadere il biennio di prova necessario al dott. Cossetta per diventare ad ogni effetto il medico condotto di Frinco. Secondo la denuncia, i cinque imputati convinsero gli abitanti del paese a sottoscrivere una petizione di protesta contro la pretesa incapacità professionale del sanitario. Il sindaco, ricevuta la petizione, convocò in seduta straordinaria il Consiglio comunale che deliberò le dimissioni del Cossetta.

Secondo il medico la risoluzione del Consiglio comunale nei suoi confronti era dovuta al fatto che si voleva assicurare il posto di medico condotto al figlio di un consigliere comunale, laureatosi in medicina. Gli imputati, invece, sostenevano che il dott. Cossetta non curava gli ammalati come doveva e che 192 capifamiglia avevano chiesto il suo allontanamento.

Il procuratore della Repubblica, nell'impugnare la sentenza di assoluzione del pretore, aveva osservato che la vicenda investiva problemi costituzionali e amministrativi delicatissimi, quale la difesa stessa della libertà e della dignità del cittadino, che «una volta vinto un regolare concorso potrebbe, qualora un certo costume dovesse godere della patente di liceità, venire a trovarsi da un giorno all'altro dimesso, senza che le sue presunte incapacità siano state convenientemente accertate e ufficialmente comprovate».

Gli imputati hanno subito presentato appello contro la sentenza di stasera. Della vicenda si riparlerà in Cassazione. **a. m.**

«Vende» la moglie a un amico litiga sul prezzo ed è ucciso

L'assassino è un giovane dipendente del Tribunale di Reggio Calabria - Aveva «acquistato» la donna per un milione ma doveva versare ancora l'ultima rata

(Dal nostro corrispondente) **Reggio Calabria, 21 dic.**

Un giovane aiutante ufficiale giudiziario presso il Tribunale di Reggio Calabria ha ucciso con tre colpi di pistola il marito della propria amante che — stando alle voci raccolte nella zona e non smentite dagli inquirenti — avrebbe «acquistato» per un milione di lire. La squallida, tragica vicenda ha avuto tre protagonisti: il fornaio Vincenzo Marino di 32 anni, sua moglie Francesca Sgrò, ventinovenne, da Condofuri e l'amante di costei Antonio Raffa di 30 anni, nativo di Catania ma residente a Reggio Calabria e sposato con la ventinovenne Annunziata Arcidiaco.

Vincenzo Marino e Francesca Sgrò, sposi da oltre dieci anni, avevano vissuto in piena tranquillità. Dal loro matrimonio erano nati tre figli: Antonio di 10 anni, Grazia di 8 e Marco di 3. Ma i rapporti tra i due coniugi cominciarono ad incrinarsi a seguito della spietata ed insistente corte del Raffa a Francesca Sgrò che, giorno per giorno, rendeva sempre più difficile la vita al marito, il quale, nello scorso mese di giugno, richiese ed ottenne dal Tribunale di Reggio la sentenza di separazione consensuale.

In seguito a ciò la Sgrò, con i due figli minori Grazia e Marco, andò ad abitare in un modesto seminterrato dove alle visite quotidiane del proprio amante si alternavano quelle del marito che, di tanto in tanto, vi si recava per incontrare i propri figli.

Sembra che il Marino, per lasciare completamente campo libero al rivale, avesse preteso il versamento di un milione. Il Raffa, accettando la proposta, versò ai primi di maggio un primo acconto di 50 mila lire; ai primi di giugno un secondo acconto di 250 mila lire ed alla fine di giugno altre 400 mila lire: rimaneva così ancora debitore di 300 mila lire.

Ieri pomeriggio i due s'incontrarono, come altre volte, nel seminterrato di Francesca Sgrò. Proprio su richiesta, da parte del Marino, del versamento del «saldo» scoppiò una violenta lite in cui non furono risparmiate sedie, bottiglie e altri corpi contundenti.

Pare che il Raffa, ormai sopraffatto, sia riuscito ad impossessarsi di una pistola riposta su un armadio e con quella abbia sparato tre colpi all'indirizzo dell'avversario uccidendolo e dandosi poi alla fuga. Soltanto oggi pomeriggio egli si è costituito ai carabinieri, dichiarando che era stato costretto a fare fuoco per legittima difesa, non rimanendogli altra via di scampo. **o. z.**

Stoffe per quattro milioni rubate in un negozio a Poirino

Poirino, 21 dicembre.

(g.) Questa notte, verso le ore 2,30, ignoti ladri hanno rotto una inferriata con un cric e quindi si sono introdotti nel negozio di stoffe di proprietà della signora Lucia Crivello, in piazza Guglielmo Marconi. I ladri — che erano giunti a bordo di una macchina — hanno asportato stoffe per un valore complessivo di 4 milioni.

Assolto il medico che omise un referto

Il fatto non costituisce reato - Un sanitario d'ospedale non è obbligato a trasmettere di persona il documento all'autorità giudiziaria

(Nostro servizio particolare) **Carrù, 21 dicembre.**

Un sanitario che riscontra in un paziente lesioni che integrano gli estremi di un reato perseguibile d'ufficio non è strettamente obbligato a trasmettere di persona il referto all'autorità giudiziaria: è sufficiente che il medico incarichi il cliente di presentarsi ai carabinieri col documento.

In questo senso si deve intendere l'odierna sentenza del pretore di Carrù, dott. Mastelione, che ha mandato assolto con formula piena, dall'accusa di omissione di referto, il locale medico condotto dott. Vittorio Zuccotti.

Il 30 agosto '60 il commerciante torinese Bovio Mostardini residente a Torino in via Ceresole 7, e l'industriale di Carrù Mario Defilippis, incrociatisi nei pressi di Magliano Alpi alla guida delle rispettive auto avevano cominciato una animata discussione sul diritto di precedenza terminata con un pugilato. Il più malconcio risultò il Defilippis che, consigliatosi con il maresciallo dei carabinieri di Carrù, si recò dal dott. Zuccotti il quale gli riscontrò una contusione con ematoma all'altezza dell'occhio sinistro, con prognosi di dodici giorni.

Il medico, stilato il referto, lo consegnò al Defilippis dicendogli: «Vada pure dai carabinieri». Se non che l'industriale si teneva il certificato in tasca per circa tre mesi e si recò in caserma soltanto il 25 novembre successivo quando decise di querelare il Mostardini. Quest'ultimo fu rinviato a giudizio per lesioni volontarie. Il dibattimento si concluse con un piccolo colpo di scena: il pretore, ritenendo non raggiunta la prova che il Defilippis aveva riportato la lesione nella giornata indicata dal referto tardivamente presentato all'autorità giudiziaria, assolse il commerciante torinese per insufficienza di prove.

Nel contempo il giudice trasmise gli atti al Pubblico Ministero per dare corso a una azione penale nei confronti del dott. Zuccotti «che non aveva sentito il dovere, trattandosi di reato perseguibile di ufficio, di riferire i fatti all'autorità giudiziaria». Era infatti insorto il sospetto che il sanitario avesse rilasciato al Defilippis un certificato di comodo.

Condannato con decreto penale al minimo della pena — cinquemila lire di multa — il dott. Zuccotti presentava opposizione tramite il suo legale, l'avvocato Volpe di Mondovì.

Così, estromessi dal giudizio sia il Mostardini che il Defilippis, a sedersi sul banco degli imputati è stato il medico condotto. Nel dibattimento è emersa l'assoluta buona fede e la mancanza di dolo del comportamento del dott. Zuccotti: il pretore, modificando il precedente decreto, lo ha assolto perché il fatto non costituisce reato. **n. m.**

ULTIME NOTIZIE

Un comunicato del governo provvisorio da Tunisi

I risultati raggiunti nelle trattative per l'Algeria

Contatti segreti sono in corso da mesi, ma rimangono da regolare importanti questioni - Prudente riserbo francese; si teme ad Algeri una nuova insurrezione fascista

(Dal nostro corrispondente) **Parigi,** 21 dicembre.

Da qualche giorno, in certi ambienti politici francesi si afferma che, attraverso le trattative segrete in corso, svolte principalmente a Roma, l'accordo può ormai considerato già praticamente raggiunto fra il governo francese e il governo provvisorio della Repubblica algerina. Facendosi eco di queste voci, *France Soir*, in un grande titolo di prima pagina, pubblica stasera: «Dopo sei mesi di trattative segrete, ancora sei punti da regolare tra la Francia e l'Fln; discussioni incalzanti sullo statuto degli europei e il problema delle nazionalità».

Fra i sei punti ancora controversi, oltre le questioni relative alla nazionalità degli europei residenti in Algeria, il principale, secondo il giornale, riguarda le città di Algeri e di Orano, in cui la popolazione europea è fortemente concentrata. La Francia chiede per quei municipi uno statuto speciale, che equivarrebbe in pratica ad una larga autonomia.

C'è poi il problema delle basi militari, ed in particolare Mers El Kebir, per la quale la Francia chiede una concessione di dieci anni, rinnovabile. Altre questioni riguardano il periodo transitorio fra la cessazione del fuoco e il referendum popolare per l'autodeterminazione. A proposito del Sahara, invece, le due parti sarebbero d'accordo sulla creazione di una società franco-algerina per la valorizzazione delle ricchezze del sottosuolo: petrolio e gas.

Che le trattative segrete siano molto avanzate è cosa certa, però queste pretese rivelazioni debbono essere considerate più come ipotesi che come informazioni attendibili. Una messa a punto algerina le ha d'altronde smentite in termini precisi.

In un comunicato da Tunisi dei servizi stampa dell'Fln è detto infatti: «Da più di due settimane, la stampa si fa eco di informazioni concernenti un preteso avvicinamento della soluzione del problema algerino. Precisazioni sono state date su problemi di procedura e di fondo. Un giornale parigino della sera parla di una buona fonte di Tunisi per confermare tali informazioni. Gli ambienti del governo provvisorio della Repubblica algerina dichiarano che queste informazioni provengono dalla semplice speculazione e, per conseguenza, non vi si può accordare importanza».

Da parte ufficiale francese viene mantenuto in ogni modo il più assoluto riserbo. Le informazioni in possesso del governo dànno come sicura una nuova insurrezione in Algeria appena verrà comunicato l'accordo franco-algerino ed è probabilmente per questo che le trattative sono circondate da un segreto impenetrabile.

Sembra anzi poco probabile che il generale De Gaulle, nel discorso che verrà radiotrasmesso il 29 dicembre, esponga in termini chiari a che punto sono arrivate le trattative. Tutto lascia prevedere che si limiterà piuttosto a qualche accenno, valevole per qualsiasi interpretazione, ma lascerà che il mistero rimanga sul fondo del problema, per avere poi sugli agitatori fascisti il vantaggio della sorpresa. **a. v.**

Numerosi membri dell'Oas arrestati sulla Costa Azzurra

(Dal nostro corrispondente) **Nizza,** 21 dicembre.

(r.) Sono proseguiti i rastrellamenti di membri dell'Oas del «Reseau Bayard» in varie città della Costa Azzurra e fino a Marsiglia. Dopo i primi cinque terroristi arrestati il 19 mattina, sono stati fermati ieri a Marsiglia l'elettricista Jean Bretzner ed a Golf Juan il pasticciere Eugène Diroy con la moglie Henriette Vigouroux; stamane, ancora a Marsiglia, è stata la volta di Edmond Marrot ed a Nizza di Raymond Poncet, che si era presentato alle elezioni legislative cantonali sotto l'etichetta di Poujade. E' stato pure arrestato a Cannes Jacques Paul, vicedirettore della casa di confezioni Printania ed a St-Raphaël Julien Tedenat.

Questa retata è la più imponente che sia riuscita finora alla polizia francese; gli arrestati sono gli autori di tutti gli atti terroristici al plastico compiuti da un anno in qua e delle due emissioni-fantasma attraverso la rete della Radio nazionale francese; la seconda di queste emissioni risale ad una settimana fa ed è stata messa in onda dalla terrazza di una villetta che Robert Pasquini, deputato gollista di Nizza, possiede a 5 km. dalla città.

Robert era assente e al suo ritorno a Nizza ha subito denunciato l'accaduto al procuratore della Repubblica, affermando che gli attivisti Oas hanno voluto comprometterlo politicamente.

Migliaia di «baluba» affamati saccheggiano Elisabethville

Léopoldville, 21 dicembre.

Migliaia di «baluba» affamati sono usciti ieri sera dal campo di concentramento sito alla periferia di Elisabethville ed hanno cominciato a saccheggiare le case di un quartiere residenziale.

Stevenson accompagna Marlene Dietrich



Il delegato americano alle Nazioni Unite, Adlai Stevenson, entra con Marlene Dietrich al Palace Theatre di New York; si recano alla «prima» del film «Giudizio a Norimberga» che è interpretato dall'attrice (Tel.)

Per sfuggire alle ricerche, si era fatto prete (ortodosso)

Collaboratore dei tedeschi e massacratore di ebrei arrestato in Russia, in una chiesa, dopo la Messa

Stava celebrando il sacro rito nella cattedrale di Kuibiscev, quando si accorse che nel tempio c'erano molti giovani - Insospettito, cercò di pregare più in fretta e fuggire - Arrestato e smascherato - Si era sposato quattro volte

(Dal nostro corrispondente) **Mosca,** 21 dicembre.

Un ex collaborazionista con le forze d'occupazione hitleriane, che da quindici anni era riuscito a sottrarsi alle ricerche girando l'Unione Sovietica travestito da sacerdote ortodosso, è stato arrestato dalla polizia nella chiesa di San Pietro e Paolo a Kuibiscev, qualche minuto dopo che aveva finito di celebrare la Messa. E' stato tradotto in carcere, ricoperto ancora dei paludamenti sacerdotali con i quali aveva svolto la funzione.

Riferiamo i fatti secondo il resoconto della Komsomolskaia Pravda. *Il vero nome del prete arrestato sarebbe Pogorelov. Egli, al tempo della occupazione tedesca della regione del Donetz, sarebbe stato nominato capo di polizia del distretto di Konstantinovka. In questa veste avrebbe ordinato e partecipato personalmente a stragi in massa di partigiani e di ebrei. Esistono — afferma la* Komsomolskaia Pravda *— testimoni oculari e documenti inequivocabili che confermerebbero in tutta la loro gravità le azioni di polizia politica in cui Pogorelov, al quale il comando germanico diede carta bianca, sarebbe stato implicato.*

Finita la guerra, Pogorelov per sfuggire alla caccia che le autorità davano a quell'epoca ai collaborazionisti, cambiò nome e divenne Sliahov. Ricordò di avere compiuto in gioventù, in un seminario dell'osservanza greco-ortodossa, studi teologici e decise di portarli a termine. Riuscì, fu ordinato sacerdote, aprì un conto in banca e si sposò per la quarta volta (com'è noto, la Chiesa ortodossa consente ai preti di sposarsi).

Pogorelov alias Sliahov fece rapidamente una certa carriera in seno alla sua nuova vita ecclesiastica. Si mise in vista presso i superiori per lo zelo delle funzioni e per le insolite doti di predicatore. Cominciò le sue mansioni religiose in cattedrali importanti come quella di Astrakan, di Perm, di Tashkent, di Kuibiscev, di Jaroslavl.

La Komsomolskaia Pravda, *con una malignità che va al di là della condanna del collaborazionista, cerca di screditare le istituzioni religiose che lo accolsero, scrivendo che «la Chiesa gli pagava l'appartamento e gli versava un appannaggio di 4000 rubli vecchi al mese».*

La cattura sarebbe avvenuta in circostanze drammatiche. Nella cattedrale di San Pietro e Paolo, piena di fedeli anche perché domenica, il sacerdote, accortosi che tra la folla dei credenti stavano mescolati individui giovani e di media età (le chiese russe sono affollate soprattutto di vecchi), abbreviò il rito pregando in fretta e cercando di guadagnare il più rapidamente possibile la porta della sacrestia. La folla, notando il suo strano comportamento, cominciò a dare segni di malumore; alcuni, senza rendersi conto di quanto stava accadendo, abbandonarono la cattedrale in segno di protesta contro quella funzione che, così sbrigativa, appariva loro irrispettosa e quasi sacrilega. Mangiucchiata di corsa tra i denti l'ultima orazione, il prete infilò la porticina della sacrestia e là dentro avrebbe tentato in fretta di cambiarsi gli abiti.

Gli agenti che avevano aspettato la fine della Messa, irrompevano nella sacrestia e lo arrestavano. I giornali preannunciano con il processo pubblico, che dovrebbe svolgersi proprio nel distretto di Konstantinovka, dove l'ex-collaborazionista, prima di farsi prete, avrebbe perseguitato la popolazione quale capo assoluto e incontrastato della polizia agli ordini dei tedeschi. **e. b.**

Per la «liberazione» di Goa

Caloroso messaggio di Kruscev a Nehru

(Dal nostro corrispondente) **Mosca,** 21 dicembre.

(e. b.) In un caloroso messaggio inviato a Nehru, Kruscev saluta l'azione armata compiuta dagli indiani contro i possedimenti portoghesi definendola «pienamente legittima e giustificata». Il messaggio, pubblicato stasera con rilievo dalle *Isvestia* nella prima pagina, è il più autorevole appoggio mondiale venuto finora a Nehru a riguardo dell'attacco contro i presidi portoghesi.

Il linguaggio di Kruscev, evitando qualsiasi richiamo di sapore marxista, è a momenti quello di un nazionalista di vecchio stampo. Il capo sovietico esprime «le più calorose e sincere congratulazioni per la liberazione delle terre indiane di Goa, Damao e Diu dal dominio straniero e per la loro riunificazione alla madrepatria». L'Urss, dice più avanti, ha sempre sostenuto la lotta del popolo indiano per l'indipendenza nazionale e considera con comprensione tutti gli sforzi rivolti alla liquidazione delle conseguenze del giogo coloniale.

«Il governo indiano — prosegue Kruscev — ha dimostrato il massimo della pazienza nella sua volontà di ristabilire pacificamente la giustizia storica e di liquidare gli ultimi capisaldi del dominio straniero sulla libera terra dell'India». Però i colonialisti, «basandosi sull'appoggio del blocco della Nato», ignorarono la volontà dei popoli e minacciarono continuamente il pacifico sviluppo del popolo indiano.

Domani il primo viaggio della funivia del Bianco

Parigi, 21 dicembre.

(a.) La funivia della Valle Bianca a Chamonix sarà rimessa in funzione alle 8 di sabato prossimo. Sarà il suo primo viaggio dopo il tragico incidente del 29 agosto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La critica alla Magistratura ammessa dalle Assise romane

Assolti alcuni giornali accusati di vilipendio - Avevano pubblicato che i giudici operano «in grande confusione» - Parlavano di «intervento repressivo nell'arte», di «clima da inquisizione»

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 21 dicembre.

Muovere una critica anche aspra alla Magistratura, o, meglio, ad un organo della Magistratura qual è la Procura della Repubblica non è un reato. Questo in sostanza hanno deciso i giudici della Corte d'Assise, assolvendo oggi un gruppo di imputati, tra i quali taluni giornalisti, ai quali era stata attribuita la responsabilità di vilipendio all'organo giudiziario. Ed è singolare che questa decisione, improntata alla più ampia liberalità, segua a distanza di ventiquattro ore quella così severa presa ieri a Firenze dal Tribunale nei confronti di un avvocato per alcune frasi pronunciate nel corso di un'arringa.

La ragione del processo conclusosi con la sentenza della Corte d'Assise avvenne nel gennaio scorso. In seguito agli incidenti di Livorno, fra paracadutisti e cittadini, il partito radicale livornese sottoscrisse una dichiarazione nella quale si rilevava che la Magistratura aveva incriminato soltanto i cittadini e nessuno dei militari.

Tra l'altro si affermava: «Da questi primi e immediati rilievi, l'operato della Magistratura ci lascia alquanto sconcertati. Abbiamo l'impressione che il suo operato stia attraversando un periodo di grande confusione, uscendo da una fase caotica della vita pubblica. Secondo noi, a torto si è parlato di diminuzione di prestigio dell'autorità statale, di un cedimento alla piazza (è con questo giudizio che Tambroni commentò la propria destituzione). La detta Magistratura si è resa protagonista da un pezzo a questa parte di episodi clamorosi. Sono noti a tutti i suoi interventi repressivi nel campo della cultura e dell'arte. Abbiamo l'impressione che con poca chiarezza e con intenti intimidatori si cerchi di ristabilire un prestigio che non è mai stato intaccato, con il risultato di creare, al contrario, un clima di opprimente inquisizione che soffoca qualsiasi slancio genuino e vitale della nostra vita pubblica, sociale e culturale».

Alcuni giornali pubblicarono queste parole e la conseguenza fu la denuncia dell'autore e dei direttori responsabili dei quotidiani per «vilipendio alla Magistratura». Il reato prevede la pena della reclusione da sei mesi a tre anni.

Al processo il P. M. ha chiesto tre condanne e ha proposto sei assoluzioni. I difensori avvocati Gatti, Fiore, Gasta e Berlingeri hanno sostenuto che la critica non può mai essere identificata con il vilipendio e che d'altra parte nessuno, in regime democratico, e quindi neanche la Magistratura, può sottrarsi alla critica.

Questa tesi ha trovato d'accordo i giudici, i quali hanno assolto tutti gli imputati con formula piena: taluni perché il fatto non costituisce reato, altri per non aver commesso il fatto. **g. g.**

Bonn chiede spiegazioni e scuse all'ambasciatore sovietico Smirnov

Il diplomatico paragonò il generale «atlantico» a Eichmann

(Dal nostro corrispondente) **Bonn,** 21 dicembre.

Bonn esige «spiegazioni» dall'ambasciatore sovietico Smirnov che l'altro giorno, parlando con i giornalisti stranieri, paragonò il generale Heusinger ad Adolf Eichmann. L'incidente diplomatico è scoppiato oggi: il sottosegretario agli Esteri prof. Carstens ha invitato Smirnov ad un colloquio destinato appunto a chiarire quelle sue affermazioni; e Smirnov per tutta risposta ha fatto sapere di essere ammalato. Il colloquio è stato così rinviato.

Bonn ha voluto precisare per intanto che non si contenterà di chiarimenti scritti. O l'ambasciatore presenta le sue scuse — si afferma nei circoli di governo — o la sua presenza non potrà essere più tollerata. Secondo gli stessi ambienti, Smirnov avrebbe violato le consuetudini diplomatiche. L'irritazione è grande. Le accuse di Mosca all'indirizzo di Heusinger, abilmente amplificate dal diplomatico russo, hanno avuto anche all'estero una vasta eco: e proprio nel momento in cui i tedeschi stanno insistendo per potenziare il loro esercito con armi atomiche, seppure nell'ambito dell'Alleanza atlantica.

Una nuova espressione di questi sforzi di Bonn (che paventa fra l'altro la progressiva smilitarizzazione dell'Europa centrale) è offerta da una intervista del ministro per la *Difesa, Strauss, con la Frankfurter Allgemeine*. Nell'intervista, pubblicata oggi, Strauss illustra le fasi del riarmo previste per gli anni prossimi, annunciando fra l'altro che nel '63 la Bundeswehr disporrà di missili del tipo Pershing già acquistati negli Stati Uniti per cinquecento milioni di marchi (75 miliardi di lire). Quanto alle armi nucleari Strauss è dell'avviso che anche la Germania debba condividere le responsabilità per il loro eventuale impiego in caso di aggressione. E qui il ministro ha ritenuto opportuno ricordare che «l'esempio della Gran Bretagna e della Francia che dispongono di armi atomiche potrebbe fare scuola», qualora gli alleati non trasformassero la Nato (Germania compresa) in una quarta potenza atomica.

Ai soldati tedeschi Strauss rivendica anche il diritto di addestrarsi all'impiego di missili intermedi (rivolti ad obiettivi strategici) sotto il controllo, ben s'intende, degli alleati. Corrono voci in questi giorni che Bonn si prepari alla produzione di missili atomici e di razzi intermedi. Strauss ha voluto precisare: «Il governo federale non ha interesse alcuno a disegni del genere». Piani consimili, secondo Strauss, vennero elaborati tempo addietro dagli anglo-americani ma non fu il governo tedesco a prendere la iniziativa. **m. c.**

Rappresentante ucciso nell'auto che si schianta in un camion

E' un giovane torinese - L'incidente sulla provinciale Saluzzo-Savigliano ricoperta di ghiaccio - Ha sterzato per evitare la vettura d'un consigliere comunale di Scarnafigi

(Dal nostro corrispondente) **Saluzzo,** 21 dicembre.

(v. i.) Il rappresentante di commercio Armando Artusio, di 32 anni, nativo di Moncalieri e residente a Torino in via Pomponazzi 1, è rimasto vittima di un mortale incidente stradale.

L'Artusio, rappresentante per la provincia di Cuneo d'una ditta di profumi era sposato da sei anni con la signora Ada Turris. Oggi proveniente da Savigliano, stava viaggiando a forte velocità a bordo della sua «1200» diretto a Saluzzo. Erano le 14,30. A poche centinaia di metri da Saluzzo si immette sulla provinciale di Savigliano la strada di Scarnafigi. Da quest'ultimo paese giungeva sulla sua «1100» il conte Ubaldo Morelli di Popolo, di 49 anni, consigliere comunale di Scarnafigi.

Per evitare l'investimento l'Artusio si portava sulla sinistra frenando. L'auto, slittando sul ghiaccio che ricopriva la strada, andava ad urtare con la fiancata sinistra contro un camion che proveniva da Saluzzo guidato dal ventiquattrenne Santo Cosmello, residente a Sampeyre.

Il conte Morelli trasportava sulla sua auto l'Artusio all'ospedale di Saluzzo, ma il rappresentante — che aveva riportato la frattura della base cranica ed altre gravi ferite — decedeva poco dopo nonostante le cure dei sanitari.

Il conte Morelli è stato contravvenuto per eccesso di velocità e per non avere ubbidito all'«alt» intimatogli dagli agenti della «Stradale» quando, ritornato a Scarnafigi, ripercorreva la stessa strada.

Accusa il padrone di casa d'averla sequestrata e assalita

(Dal nostro corrispondente) **Valenza Po,** 21 dicembre.

Una giovane signora veneta ha denunciato ai carabinieri di essere stata aggredita dal suo padrone di casa sotto la minaccia di una rivoltella. Si tratta di Jolanda Puozzo, di 33 anni, che gestisce una calzoleria. La signora si è recata oggi in caserma dichiarando che nel pomeriggio di domenica scorsa, mentre era in cortile, era stata avvicinata dal falegname Arcangelo Dalla Valle, di 53 anni, proprietario dello stabile in cui essa abita.

L'uomo le avrebbe puntato contro una rivoltella, costringendola ad entrare in una falegnameria di proprietà di un conoscente, sita nei pressi della sua abitazione; qui, sempre secondo la deposizione della donna, non vi era nessuno e il Dalla Valle l'avrebbe brutalmente assalita.

Il racconto della Puozzo lascia un po' perplessi gli inquirenti, ai quali alcuni particolari sembrano poco veridici. Il falegname dal canto suo nega recisamente quanto la sua inquilina gli addebita. A suo carico i carabinieri hanno inoltrato al pretore un verbale di denuncia per «presunta violenza». **f. c.**

ULTIME DI CRONACA

Sedicenne alla vigilia delle nozze ridotta in fin di vita da un'auto

Era appena giunta a Torino - Sbuca da dietro un tram ed è travolta

Una ragazza di sedici anni è stata investita da un'automobile iersera in corso Belgio. Si chiama Antonietta Cambinotti, ed è appena giunta dalla Calabria. E' grave all'ospedale Gradenigo, a tarda notte non aveva ancora ripreso conoscenza e i medici si sono riservata la prognosi. Si sarebbe dovuta sposare tra pochi giorni con un giovane barese, Stefano Giuliano di 24 anni, che era andato a prenderla la settimana scorsa in un paesino della Calabria; l'incidente di corso Belgio ha rivelato una patetica e commovente storia d'amore. La storia di due giovanissimi venuti al Nord in cerca di un lavoro e di una casa.

Stefano Giuliano aveva lasciato Bari cinque mesi fa. Aveva promesso alla fidanzata che sarebbe ritornato a prenderla non appena avesse trovato una sistemazione. Ha mantenuto la promessa appena ha potuto. A Torino ha cercato e trovato lavoro: un posto di saldatore presso l'officina di Primo Campasso, in via Noasca alla Madonna di Campagna. Un letto, lo ha trovato presso una zia, Margherita Vinciguerra, che abita al numero 104 di via Di Nanni. Stefano Giuliano ha messo da parte quasi tutti i soldi del salario, ha cominciato a comperare qualche mobile. Appena ha raggranellato una piccola somma, è ritornato dalla fidanzata. Dieci giorni fa, si è presentato ai genitori di Antonietta, ha chiesto loro la mano della ragazza, l'ha messa sul «treno del sole» e con lei è ritornato a Torino.

Anche lei, da cinque giorni, aveva trovato un lavoro. Le nozze erano imminenti, alla chiesa di S. Bernardino erano già state affisse le pubblicazioni, occorreva far fronte a molte spese. Antonietta voleva contribuire: si è impiegata presso lo Scatolificio Italiano in corso Belgio. Ieri alle 18,30 era appena uscita dallo stabilimento quando è stata investita. Aveva fretta di incontrarsi con il fidanzato, è sbucata di dietro un tram sull'asfalto. Stava sopraggiungendo un'automobile guidata da Sebastiano Olivero, abitante alla cascina Mafalina di Riva di Chieri: il guidatore ha frenato, ma la ragazza è stata urtata da un parafango e gettata a terra.

L'hanno raccolta priva di sensi e caricata sull'automobile di un passante, Valerio Lazzarin abitante in Lungopò Antonelli. Appariva grave, aveva ferite al capo, al viso, altre alle ginocchia. All'ospedale Gradenigo, i medici le hanno riscontrato anche una preoccupante contusione cranica. non sono riusciti a rianimarla.

Al capezzale di Antonietta sono subito giunti il fidanzato con la zia Margherita Vinciguerra.

Identificato l'accompagnatore della giovane sarta rapinata

La misteriosa rapina ai danni della sarta Margherita Martinetto, abitante in via Vincenzo Lancia 95, continua ad occupare la «squadra mobile». Gli investigatori hanno identificato il giovanotto, certo Gianni, che la sera di martedì accompagnò con una «Giulietta» la signorina dal negozio di corso Francia angolo via Giacinto Collegno fino all'abitazione della Martinetto. Fu là, com'è noto, che avvenne l'aggressione.

La polizia ha pure accertato che Gianni, dalla sera della rapina, non è più tornato a casa. Egli potrebbe essere in viaggio per affari, ma la sua improvvisa partenza appare strana.

Stato Civile di Torino

20 dicembre 1961

NATI — Milocco Luca; Cisaro Claudio; Monteleone Tiziana; Valperga Luigina; Griffa Roberto; Chiocchi Maria; Scarpont Pietro; Leschi Anna; Chielarie Graziella; Calabrese Claudia; Berdino Daniela; Rosso Rinamaria; Gervasi Daniela; Cordella Michele; Globo Massimo; Fatica Antonio; Luca Nicola; Vacca Luisa; Balardo Carla; Nastile Antonio; Mosenza Luigi; Lo Verde Franco; Filippin Enrico; Crepaldi Emanuela; Tosiele Daniela; D'Agostino Teresa; Galgano Giuseppe; Tessaria Pasquale; Triumbari Marco; Matalija Nadia; Scarselle Laura; Bevilacqua Salvatore; Capobianco Annunziata; Perosset Claudio; Camburzano Carlo; Carducci Maria; Guaccariel Mauro; Zanon Giuseppina; Marri Franco; Costella Alberto; Salme Rom; Etla Alberto.

MORTI — Bertina Elvira vedova Marcellino, anni 66, nata a Mairano, abitante in via San Paolo 86; Fenato Rosa ved. Onesto, a. 72, Settimo, c. Racconigi 118; Grossi Eugenia ved. Santi, a. 92, Torino, v. della Rocca 21; Rebetti Mario, a. 70, Torino, v. della Rocca 10; De Rosacis Amelia ved. Ronchitelli, a. 86, Foggia, strada San Vito 144; Ravina Giuseppina ved. Prandi, a. 61, Diano Alba, v. Barletta 64; Raspino Ernestina in Ferrero, a. 66, Alba, v. Como 9; Geri Giulio, a. 67, Castel S. Giovanni, v. Rieti 29; Losurdo Antonio, a. 59, Orta Nova, oper., c. Reg. Margherita 140; Canepa Serafina in Bertagna, anni 71, Lobbi, v. Pellico 16; Ferrero Vincenzo, a. 80, Caselle, via Leini 25; Galli Aldo, a. 84, Massafiscaglia, viale dei Mughetti 15; Busari Ernesta, a. 86, Treviso, v. Marco Polo 7; Coguetti Anna ved. Losurdo, a. 70, Barletta, corso Reg. Margherita 140; Arosca Domenica ved. Audisio, a. 87, Costanzana, v. Villa della Regina 21; Rosotti Vincenza in Musto, a. 85, Corato, v. Isonzo 28; Marcagno Carlo, a. 71, S. Damiano, agric., v. C. Capelli 36; Aplecita Erminia ved. Accioni, a. 87, Foggia, via Borgomanero 65.

Deceduti in ospedali: De Grandi Margherita ved. Perucca, a. 80, Torino; Vallero Emilio, a. 46, Mazzè, magazz.; Greghi Maria ved. Ceppi, a. 64, Medigila; Cottoni Giuseppe, a. 69, Frassinelle Polesine; Zucchelli Maria in Maestri, a. 61, Assanello; Sartoria Luigi, a. 59, Carmagnola, mecc.; Rocchi Zita in Scalembra, a. 62, Fiume; Rectus Rinaldo, a. 81, Milano; De Rossi Giovanni, a. 78, Cigliano; Theriaud Pietro, a. 64, St. Pierre; Messa Irma, a. 71, Santhià; Amerio Giorgio, giorni 2, Torino; Molina Vittoria ved. Novello, a. 76, Torino; Delpero Giuseppina, a. 82, S. Damiano, rel.; Bottino Francesco, a. 45, Chialamberto, commerc.

Matrimoni 22 - Nati 45 - Morti 38

Duccio e Mimma Gatta partecipano al profondo dolore di Beppe e dei familiari per la scomparsa del Papà

PROF. DOTT. **Camillo Rossotto**

— Torino, 22 dicembre 1961.

Il Patronato nazionale della Scuola D. Gerbaudi partecipa al dolore dell'Avv. Giuseppe Rossotto, membro del Consiglio d'amministrazione, per la scomparsa del padre

DOTT. PROF. **Camillo Rossotto**

— Torino, 21 dicembre 1961.

Prendono viva parte al dolore di Beppe: Franco e Maria Sportelotti Badoni, Renzo ed Anna Boglione, Lidia e Nicola Abate.

Partecipano al dolore del Prof. Paolo Rossotto per la morte del

Padre

Amministrazione, Personale e i Sanitari dell'Ospedale Civile di S. Maurizio Canavese: Alossini, Bianchetti, Lazzari, Odello, Russo, Violi.
— S. Maurizio Can., 22 dicembre 1961.

Carla ed Enrico Ciccolio, Annamaria ed Evasio Faut, Edmea e Salvatore Guerrieri, Mario Martiano, Marco Trompeo partecipano al dolore del prof. Paolo.

I Combattenti di Moncalieri annunciano a tutti le socie della Combattenti e Reduci la dolorosa perdita del Presidente

COLONNELLO ART. COMPLEMENTO PROF. DOTT. **Camillo Rossotto**

Combattente di tre guerre

— Moncalieri, 21 dicembre 1961.

Dopo lungo penare è passato alla Vita Eterna il

Cav. Egidio Tronconi

Lo annunciano con dolore: la moglie Marianna Bellereni; la figlia Liliana col marito Ing. Luciano Cignoni e nipoti (dal Cairo); la figlia Silvia col marito Dott. Ottavio Barbisio; le sorelle Giuseppina col figlio Piergiorgio; Ines col marito Domenico Pegolo; cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 22 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale S. Vito. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1961.

Gli Aiuti ed Assistenti e Suore del Reparto Traumatologico Ospedale San Vito partecipano al lutto del loro primario dott. Ottavio Barbisio per la scomparsa del suocero

Cav. Egidio Tronconi

— Torino, 22 dicembre 1961.

Il Direttore Inc., gli Aiuti e gli Assistenti della Clinica Ortopedica dell'Università di Torino prendono parte al lutto del Primario dott. Ottavio Barbisio per la morte del suocero

Cav. Egidio Tronconi

— Torino, 22 dicembre 1961.

E' spirata tra le braccia dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, l'anima eletta di

Natalia Bonino in Susa

Angosciati lo annunciano il marito Vittorio, la sorella Felicina Bonino, l'affezionata e devota Rita, cognata, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento al Dott. Giovanni Fassone per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 9 partendo da via San Pio V n. 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1961.

Andrea Carpinello prende viva parte al dolore della famiglia Susa-Bonino per la scomparsa della carissima Signora

Natalia Susa-Bonino

— Torino, 21 dicembre 1961.

La famiglia Penasio - Trifogli partecipano profondamente commossa al lutto della famiglia per la scomparsa della Signora

Natalia Bonino in Susa

— Torino, 21 dicembre 1961.

La famiglia Gianotto partecipa vivamente al lutto.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Ferdinando Carneri

di anni 61

Lo piangono la figlia Liselia col marito Carlo Gigli e coi figli Lorenzo e Fernanda; la sorella Benita col marito Giuseppe Marcardi; i cognati e i nipoti Catala e Rosgardi; I funerali oggi venerdì 22 corr. ore 14,30 dall'Istituto Maria Adelaide (lungo Dora Firenze). Dopo il rito funebre la salma proseguirà per il cimitero di Moncalieri.
— Torino, 21 dicembre 1961.

Si associano al lutto della nuora Liselia per la scomparsa del suo caro papà: Lorenzo e Giulia Gigli.

Alfredo ed Anna Jaffelli partecipano al dolore degli amici Liselia e Carlo.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari, raggiungendo il suo adorato marito,

Rosalia Dijno ved. Vogliotti

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Giovanni con la moglie Iris Tallone, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 partendo da via Paolo Braccini 63 per la parrocchia di S. Bernardino, indi la cara Salma sarà trasportata a Trana nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1961.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Angela Dalio ved. Rosso

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Pina con il marito Carlo Donna, il nipote Stefano con la piccola Irene e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Alberti. I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese sabato 23 c. m. alle ore 15. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto. Non fiori, ma preghiere. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Rivarolo Canavese, 21 dicembre 1961.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Zambon

Straziati dal dolore lo annunciano la moglie, la figlia Aurelia, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 partendo da via Rosolino Pilo 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1961.

Il 20 corrente è deceduta serenamente in Torino

Rita Cino ved. Curioni

Ne danno il triste annunzio le sorelle: Jole, Roberta, Cesarina; i cognati; la cognata Domenica Mongini ved. Curioni; i nipoti Curioni, Garbarino, Berazzoni, Migliardi, Gatti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 22 corr. alle ore 11 ed favorio ove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 22 dicembre 1961.

Cristianamente è mancata

Angela Ruggiero ved. Lomonte

Addolorati lo annunciano: i figli, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 22 corrente alle 16 dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 109. La presente valga di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1961.

Cristianamente come visse è mancata

Caterina Porzio

anni 77

Lo annunciano dolorosamente nipoti e parenti tutti. I funerali a Moncalieri venerdì 22 corr. ore 14,30, partendo da strada Genova 180 (Testona).
— Moncalieri, 21 dicembre 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa della signora

Caterina Agnusdei nata Osella

la figlia Adriana con il marito dott. Franco Cassola e le bambine Maria ed Arianna la ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 22 dicembre 1961.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Dr. Melanio Laugeri

la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. La S. Messa sarà celebrata sabato 23 dicembre alle ore 9 nel Santuario di S. Teresa del Bambino Gesù, via G. da Verazzano 48.
— Torino, 22 dicembre 1961.

Dopo breve malattia è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ottavio Scaltriti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luigia Dal Pero; i figli Edgardo con la moglie Lucia Degiorgis e i nipotini Walter, Simona, Giuliana; Piero con la moglie Lidia Barsa; fratelli, sorella, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali sabato 23 corr. alle ore 14,30 da corso Peschiera 163. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 dicembre 1961.

La famiglia Biglia annuncia con dolore la perdita del Caro Zio e cognato

Ottavio Scaltriti

— Torino, 22 dicembre 1961.

Marilena e Pier Giorgio Musso partecipano al dolore della famiglia Scaltriti per la perdita del carissimo Zio

Ottavio Scaltriti

— Torino, 20 dicembre 1961.

La Biglia S.p.A., Colleghi e Maestranze partecipano al grande dolore del loro Capo Reparto Piero Scaltriti per la perdita del suo Papà

Ottavio Scaltriti

— Torino, 20 dicembre 1961.

La famiglia Musarra annuncia con dolore la perdita del Caro Zio e cognato

Ottavio Scaltriti

— Torino, 20 dicembre 1961.

Peppino ed Ollo prendono parte al grande dolore della famiglia Scaltriti per la perdita del Caro Amico

Ottavio

— Torino, 20 dicembre 1961.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

Ottavio Scaltriti

— Torino, 21 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pezzo ved. Musso

d'anni 88

Addoloratissimi lo annunciano i figli Giuseppe colla moglie Cristina Bagatta e figlio Sergio; Giovanni colla moglie Maria Bagatto e figlio Aldo colla moglie Mariuccia Calvagno, Maria ved. Rolla, la nuora Evelina Bonaldo ved. Musso e figlio Paolo, parenti tutti e l'affezionata Elena. La sepoltura avrà luogo in Castelnuovo Don Bosco oggi 22 corr. alle ore 15,30. La presente per ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1961.

La famiglia Salomone sinceramente addolorata partecipa al cordoglio del caro amico Pinin Musso per la perdita della

Mamma

— Torino, 22 dicembre 1961.

La famiglie Comm. Francesco e Guido Mamo prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amico Cav. Giuseppe Musso per la perdita della

Mamma

— Torino, 21 dicembre 1961.

Cav. Mario Ghiringhelli e famiglia partecipa al dolore del caro amico Cav. Musso per la scomparsa della

Mamma

— Torino, 21 dicembre 1961.

I Soci del «Bal Sit» e gli Amici tutti di Moriglia e Chiaberberto partecipano al dolore del cav. Giuseppe Musso per la scomparsa della cara

Mamma

— Torino, 21 dicembre 1961.

All'alba del 21 è spirato serenamente dopo lunghe sofferenze

Alfredo Della Valle

d'anni 59

Ne danno il triste annuncio il figlio Virgilio con la moglie Vittorina Giacobino e la diletta nipotina Elena, i fratelli Giuseppe, Edmondo con le rispettive famiglie, la cognata Antonietta Brizio ved. Della Valle con il figlio dott. Alfredo, zia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15,45 partendo da piazza Risorgimento 32, indi la cara Salma sarà trasportata a Venaria e tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento. Per espresso desiderio del defunto non fiori ma opere di bene.
— Torino, 22 dicembre 1961.

Luigi Treglia partecipa al dolore del sig. Della Valle per la perdita del caro

Papà

— Torino, 21 dicembre 1961.

Direzione, Colleghi e Maestranze della Società Aberti & C., partecipano al grande dolore di Virgilio Della Valle per la perdita del caro padre

Alfredo Della Valle

— Torino, 21 dicembre 1961.

La ditta Boschetti e C. prende viva parte al grande dolore del signor Virgilio Della Valle per la perdita del padre

Alfredo

— Torino, 22 dicembre 1961.

Il 18 dicembre è mancata

Irma Monsa

insegnante
Medaglia oro Pubblica Istruzione

Per desiderio defunta a funerali avvenuti ne danno annuncio il fratello rag. Emilio, nipote Silvia, parenti tutti. Il presente serve di partecipazione ringraziamento. Niente lutto niente fiori, eventuali opere bene.
Torino, corso Sebastopoli 157.
— 22 dicembre 1961.

Gigi, Angelo e Giancarlo Vinardo con infinito rimpianto ricordano la carissima indimenticabile

Zia Irma

— Torino, 22 dicembre 1961.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Caterina Giraudo ved. Limone

Angosciati ne danno l'annunzio i figli: Maria col marito Emilio Vigna; Caterina con la moglie Anna Vigna e figlio Giorgio; Giacomo con la moglie Maddalena Dellapiè e figlia Giorgina; sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento al Dott. Bruno Bruni per le assidue amorevoli cure. I funerali sabato 23 corr. ore 10,30 da corso Potenza, 84. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1961.

E' cristianamente mancata

Maria Zucchelli in Maestri

Ne danno annuncio i famigliari a funerali avvenuti come desiderio dell'estinta.
— Torino, 21 dicembre 1961.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Armando gli amici:
Piero Jachello
Pier Carlo Ferraretti
Ernesto Calvo.
— Torino, 21 dicembre 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Boltramo in Fornara

Danno il triste annuncio il marito Natale, le cognate Rina e Clara, i nipoti, il figlioccio Giancarlo, parenti tutti e l'affezionata Teresa. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9 da via Briccie 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1961.

Cristianamente è mancato

C. Battista Chignone

Lo piangono inconsolabili la moglie Anna Galetto, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I Funerali domani 23 corr. alle 8,45 partendo da via Cellini 26. La Cara Salma proseguirà per San Chiaffredo Busca ove verrà tumulata nella Tomba di famiglia. La presente è ringraziamento.
— Torino, 22 dicembre 1961.

1953 — 1961

Mario Novaria

Sempre nel cuore dei suoi cari che lo ricordano con immutabile dolore.
— Torino, 22 dicembre 1961.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Piero Miglio

moglie e figlio lo ricordano a quanti lo amarono.
— Torino, 22 dicembre 1961.

RINGRAZIAMENTO

Titti Bianco, con i suoi fratelli, ringrazia commossa per la grande dimostrazione di affetto datale in occasione della scomparsa del suo

Manuel

Un particolare ringraziamento agli Artisti di «Signora delle Arti».
— Torino, 21 dicembre 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

(Continua da pag. 10)

IMPORTANTE stabilimento cerca tornitori specializzati e qualificati, ottimo trattamento, lavoro sicuro, mensa aziendale completa et gratuita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8349 — Torino».

INDUSTRIA elettromeccanica assume magazziniere disposto [illegible] Alpignano. Precisare età, posti occupati, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1377 — Torino». A102803

QUARANTAMILA offronsi ad abile tuttofare [illegible] seria telefonista coniugi con due bambini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3459 — Torino». A101355

REFERENZIATA tuttofare a giornata cercasi. Telefonare 44-583.

RETTIFICATORI uomini-donne cerca importante stabilimento, ottima retribuzione. Telefonare 694-704, se veramente capaci A98303

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo [illegible] addestramento. Casacci, S. Quintino 4 bis.

STIPENDIO provvigioni fabbrica prodotti acconciature cosmesi attrezzature pettinatrici parrucchieri cerca per riorganizzazione quadri vendita Torino, viaggiatori introdotti giovani desiderosi carriera sicura [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 14 — Torino». [illegible]

TORNITORE specializzato 1ª [illegible] corsa media [illegible] metalmeccanica Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8364 — Torino». A102217

TORNITORI PERFETTI CERCANSI MASSIMA PAGA. PRESENTARSI ITA, STRADA DEL DROSSO [illegible]. 1227

TRECCE elastiche passamani stringhe per scarpe. Agente disponendo ufficio e deposito pieno [illegible] Parigi, introdotto suddetti articoli presso Grandi Magazzini e grossisti accetterebbe rappresentanza generale esclusiva di fabbrica ben organizzata in grado di seguire ordinazioni importanti. Scrivere: Agence Havas n. 688/801, rue Vivienne 17, Paris. [illegible]

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ABILE venditore introdotto articoli vetrina cercasi per Torino. Folli, Mercanti 1, Torino. A101737

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore, assume rappresentanti. Pubbliman casella 13408, Biella. 30126

DEPOSITARIO venditore consegnatario volenteroso residente zona Savona Ventimiglia cerca industria alimentare. Palmero, Como 15, Torino. A101354

IMPORTANTE azienda cerca viaggiatore 20-30enne, militesente, zona Torino, Piemonte, offrendo auto, stipendio, provvigione, rimborso spese. Esigesi curriculum completo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8380 — Torino».

[illegible] industria arredamento costruzione poltrone divani modelli brevettati già [illegible] introdotta. [illegible] zone Piemonte Liguria [illegible] rappresentante visiti clientela suddette zone. Esigonsi onestà, serietà, competenza, referenze controllabili, riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3387 — Torino». A101636

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

100.000 mancia restituendo stola visone biondo smarrita domenica. Tel. 580-809, corso Peschiera 20 A101484

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. INVESTIGAZIONI, informazioni, prematrimoniali, tutta Italia. Frassani, Goito 3, telefono 652-468. 781

A ACCERTAMENTI [illegible] investigazioni prematrimoniali, informazioni. Nuovitalia, Pio V 20, telefono 682-110, 682-876. 328

ABBIATE presenta istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Halpol», Madama Cristina 111, telefono [illegible].

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito [illegible] Santa Teresa 10, telefono 511-024. [illegible]

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincolax, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-902, immediate più convenienti su auto targate Piemonte, Lombardia, Liguria, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 656

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. 837-649, prestiti massimi immediati su automezzi anche ipotecati

A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-570, autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1313

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720: assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph 2000, Mercedes 190 SL, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58-'64, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61-'60-'59, Giulietta '55-'56-'57, Alfa spider 2000, Giulietta spider 60, Alfa 2000, Fiat 2100-1800-1400-1900-103, 750 coupé, 600 granluce Viotti. 650

ABARTH Fiat 600, Hp 52, vendo, cambio, anche solo motore. Tel. 44-514 pasti. A102183

ABBIAMO Hillmann seminuova cambio automatico, 1200 Spider, 500, 600, 1100, Familiare, 1300, 2100, Appia. Via San Francesco d'Assisi 23. 929

ABBIAMO 1300 nuova, Appia 3ª serie, 1200 seminuovo, 103 speciale, altre 103 '57 '58 [illegible], 500 [illegible], 600 vettura e Multipla, Familiare 3000 km. Occasioni, cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 395

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Alfa, piazza Bodoni 1 g, telefono 531-281. 23556

ACQUISTIAMO pagando contanti qualunque tipo di automobile. S. Anselmo 8.

ACQUISTO massimo contanti autovetture, cambi. Carlo Felice 67, tel. 46-007.

ALFA Romeo 1900, circolante benzina metano, 160.000 contanti. Tel. 51-367.

ALTISSIMA classe dei possessori Citroen DS 19 confermano prestigio mondiale Citroen. Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206 464

APPIE, 103, 500, 600, Familiare, Ardea. Rateazioni, S. Anselmo 8.

AUTO [illegible], [illegible] il massimo, riparando, vendendo, cambiando con nuovo od usato Pastorino Tel. 386-777.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 II, [illegible]. Telefonare 276-531. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 II, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 83

AUTONOLEGGIO Marangon affittansi senza autista 600, 1100, 1300. Telefonare 485-295. A99571

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista nuove 500, 600, 1100 1200. Principessa Clotilde 11 telefono 487-672. 1172

AUTOSALONE Brescia 18: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni, vetture, veicoli industriali. Rateazioni. Sollecite consegne. Telefonate 20-505. 882

AUTOSALONE Tesoriere, Roma 237 bis, telefono 42-535: Flaminia G.T., Appia, lusso, III, II, Giulietta normali, T.I., sprint, spider, 1900 super, Dauphine, Anglia, Opel Rekord, Simca Monaco, 1500 spider, 1500 Farina, 1200 spider, 1800, 1200, 103 diversi, export, familiare, 600, 500 giardiniera. Cambi, rateazioni. 1145

AUTOSOVVENZIONI [illegible] auto targate Piemonte Liguria. 10mn, Mercantini 18. Telefonare 40-879. 1195

BELLISSIMA 600 fine (1958) 10.000 chilometri unico proprietario privato. Telefonare 483-575 A101730

BELLISSIMO 103 lusso, blu, vendo, permuto 600-500. Telefonare 273-021.

BELVEDERE metallica 500, perfette condizioni, privato vende privato. Telefonare 685-911. A101724

BENEDETTO & C., commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, telef. 41-444. Prenotazioni nuova coupé Flavia.

BIANCHINA panoramica 6 mesi vendo. Telefonare 761-612. A100318

CAMIONCINI usati: 1100 T, 1100 ql. 10-7-4, Multipla e Belvedere. Francone, corso Tassoni 47. 1117

COMPRO contanti da privato nuova 500 in occasione. Telefonare 984-237.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione [illegible]. Vigone 44. [illegible]

DITTA vende 1100 diesel '59, 1400 benzina '59. Telefonare 60-804.

FAMILIARE 1100 '58, Bianchina furgone semestrale vende privato. Telefonare 60-819. 1205

FAMILIARE 1100 1957, bellissima privato vende privato, facilitazioni. Telefonare 755-103. 741

FLAVIA semestrale funzionario, bianca, km. 3600. Corso Duca Abruzzi 10.

FUORISERIE bella, perfetto ordine, superaccessoriata, [illegible] 380.000. Telefonare 892-816, sera. [illegible]

FURGONE topolino, radio, trombe, motore rodato, vendo 115.000. Telefonare 234-688. [illegible]

GIULIETTA 1100 '58, 500 C, vendo oppure cambio. Telefonare 694-[illegible].

ABBONAMENTI

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*
SEMESTRE L.	5.200	9.200*
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.800	2.600
SEMESTRE L.	950	1.300
TRIMESTRE L.	480	700

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*
SEMESTRE L.	5.200	9.200*
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA di LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.800	2.600
SEMESTRE L.	950	1.300
TRIMESTRE L.	480	700

I nuovi abbonati [illegible] godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40943 a 40949. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da nostri incaricati muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

GIULIETTE ogni tipo, Appia diverse serie, vendiamo, permutiamo, rateizzazioni. Vigone 44. 628

OCCASIONE vendesi 1100, Giulietta, 500 pulmino, 500 D. Telefonare 573-040.

OCCASIONISSIMA privato vende Giulietta TI 1958, Appia 1957, 850.000. Telefonare 774-385. 263

OM succursale, Francia 21, tel. 753-989, vende 642 X, Super Taurus 60 ql., Taurus unificato, Visconteo 57, ribaltabili, Leoncini e 615 tutti i tipi, 1100 T 12 ql., 1100 BLR 10 ql., Aermacchi e Guzzi [illegible], rimorchio 3 assi ecc.

PRIVATAMENTE vendo 600 C esportazione, 600 vetri rientranti. Telefonare 273-021. 974

PRIVATAMENTE vendo 500 D semestrale verdina, km. 3000. Telefonare pasti 758-149. A102313

PRIVATAMENTE vendo 2100 seminuovo, km. 15.000, blu, permuto cilindrata inferiore. Telefonare 510-668.

PRIVATO vende Appia III serie bianca km. 12.000. Telefonare 772-494.

PRIVATO vende bellissima 103 tipo '58, 530.000, occasionissima. Tel. 551-286.

PRIVATO vende privato Volkswagen bellissima 450.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1368 — Torino».

PRIVATO vende sprint 80 cavalli, volendo cambio e rateizzo. Telef. 720-364.

PRIVATO vende 103 '58, 500 nuova 1960. Torricelli 4. 893

PRIVATO vende 500 sei mesi. Telefonare 761-350. A100949

PRIVATO vende 600 bellissima '58 km. 25.000; e '60 km. 21.000. Telefonare 772-494. A102200

PRIVATO vende [illegible] semestrale perfetta! Telefonare 685-124. A100932

PRIVATO vende 600 1959 unico proprietario, bellissima, rateizzamento. Telefonare 755-103. 741

PRIVATO vende 600 1959, vera occasione. Telefonare 776-051, ore serali.

PRIVATO vende 1100 Special km. 2000. Telefonare 772-494. A102200

PRIVATO vende 1100 103 1958 unico proprietario km. 18.000. Tel. 772-494.

RENAULT 4 presso commissionaria Cattino, prenotazioni e prove via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 933

SPRINT e Spider '60-'61 ottime occasioni, T.I. e berline vari tipi, Fiat 1100, 1200 vendesi. Cattino, Fabro 10, Giulio Cesare 213 1189

STATION Wagon 2100 ottima occasione vende privato Telefonare 652-535.

UNICO proprietario vende 1400 B 1957. km. 32.000 reali, via Torricelli 4.

VENDESI autotreno Alfa 900 conto terzi, trattando. Telef. 96-14, Cavaglià.

VENDESI furgone 1100 portata 7 quintali, ottimo affare. Telefonare 636-867/68 ore ufficio A102310

VENDESI Super Orione Esatau 3 assi ribaltabili, facilitando. Tel. 730-313.

FERGUSON [illegible] 35, altra 56 come nuova rateazioni. Vercelli 111.

VENDO Bianchina panoramica e 600 D 6 mesi. Telefonare 757-172, 320-701.

VENDO 600 belvedere 1954 unico proprietario, originale, perfettissima. Telefonare 694-005. A101672

VENDO 600 1959 speciale, come nuova; 1100-103 1957 bellissima. Vassalli Eandi 40. A102209

VENDO 1100 103 in buone condizioni con radio. Telefonare 94-230.

VENDO 1400 diesel '54-'55, ottimo, eventualmente cambio. Telefonare 694-228.

103 1956 ottima vendesi. Telefonare 0122-5817. A102017

300 D bellissima 14.000 km. privato vende a privato. Telefonare 876-109 dopo ore 20. A102804

500 D Giardiniera mesi sette, perfetta rodaggio eccezionale, tel. [illegible].

500 N. '60, unico proprietario, vendo, permuto con scooter. Telefonare [illegible]-700.

600 mesi 6 tinta grigia km. 3600. Telefonare 488-674. A101461

600 semestrale vende collaudatore rodaggio manutenzione scrupolosamente accuratissimi. Telefonare 287-602.

600 D semestrale grigio chiaro, 4000 km., vendo. Telefonare 377-567.

642 X 2 tre assi ribaltabile, 642 X 2 ribaltabile, 682 X 2 ribaltabile, volendo conto terzi, causa cessazione vendo. Telefonare 890-628 A102-628.

1100 Mille Miglia, velocissima, bellissima, vendesi, cambiasi inferiore. Telefonare 512-133, ore pasti. A101735

1300 grigio scuro semestrale, 7000 km., garanzia, vendo. Telefonare 774-117.

1400 revisionato, impianto metano, vendesi 170.000. Autosalone Lusso, via Borgosesia 79, telefono 772-167.

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

AUDINO Agenzia Lambretta. Omaggio natalizio agli acquirenti Giulio Cesare 100 Telefono 273-857. A100713

CONTANTI compro Vespe, Lambrette, anche [illegible], permuto auto. Telefonare 521-443. 347

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A.A. A buone condizioni vendiamo cucina Parma per ristorante, 4 piastre, 4 fuochi, 2 forni, quasi nuova. Telefonare 682-535 972

A. ACQUISTO [illegible] bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili. Sgombro locali. Telefonare 752-948. 1165

A [illegible], riscaldano: officine, negozi, alloggi Federal, Hylo, Valor, con senza canna fumaria. Sicurezza, convenienza. Bricco, corso Vittorio 86

A [illegible], cucine, elettrodomestici, televisori, regalate, lasciandovi consigliare, Bricco, corso Vittorio 86. 1132

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Gaidano, corso Vittorio 32. 916

ACQUISTO mobili moderni [illegible] dischi oggetti [illegible] soprammobili. Tel. 234-316

AFFRANCATRICE postale nuova; mai usata, vendesi. Tel. [illegible] ore 15-17.

ALTA fedeltà, stereofonia altissima classe, sala audizioni. Restagno Pianoforti, Vittorio Emanuele 90. Telefono 44-658.

AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Siparietto. Agenzia via Campana 15. 685

ANTICHITA', consolles, comò, specchiere, sediame ecc. liquido avendo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9376 — Torino».

APPROFITTATE strenne gradite eleganti soprabiti tailleurs chemisier scamiciati sciatrice [illegible]. Riparazione. Ronchail, via Saccarelli 24, telefono 480-005.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camera matrimoniale 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO avendo bellissima [illegible] letto poliestere 175.000, sala pranzo 150.000 Telefonare 882-896. 329

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, avendo prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 8 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000 cucina 30.000. Lagrange 28 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

AUTENTICI, antichi mobili, specchiere, oggetti famiglia vende privati. Telefonare 583-454. A98189

BELLISSIMO letto cromato 1 piazza vendesi, ore 13-17. Telefonare [illegible].

CORTALDO, Borgaro 72, telef. 293-406. Fondoli antichi e moderni di alta classe.

CUCCIOLI afghani, Loi, discendenti campioni internazionali, meravigliosi, vende Forneris. Telefonare 43-528.

CUCCIOLI barboncini volpini desideroso regalo vende [illegible], tel. 45-033.

FRANCOBOLLI Italia, Vaticano, serie, antichi, permuto, liquido convenientemente. Telefonare 234-868.

GIACCA persianello occasione privato vende. Telefonare 580-441.

GUARDAROBA, Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, 2 porte 20.000 con sopralzo 35.000, 4 [illegible] con sopralzo [illegible]. Grande assortimento. Passalacqua 6, telefono [illegible].

LIQUIDAZIONE dopo 85 anni di esercizio. Continua per demolizione stabile, svendita totale telerie, tendaggi, catalogne ecc. «Alla Margherita», piazza Repubblica 22 (Porta Palazzo).

MAGLIERISTE! Copial, macchina insuperabile. Tutti i modelli, infinità di punti. Perfette motorizzazioni, insegnamento gratuito, rateazioni 60 mesi, lavoro assicurato. Occasioni, riparazioni garantite, accessori. Via Consolata 5.

MERAVIGLIOSO impianto stereofonico alta fedeltà radio giradischi registratore incorporati privato vende L. 195.000. Telefonare 891-632. A102191

MOBILI «Casabella», [illegible] esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. [illegible].

MOBILIFICIO Roma, Bertholiet 18, armadioni poliestere 27.000, soprlzo 39.000, matrimoniali 90.000, divaniletto 10.000. 1365

MODELLI abiti signora alta moda 61 liquidiamo realizzo mantelli, tailleurs, princesse, pomeriggio, mezza sera. Telefonare 21-032. A101269

OCCASIONE vendo camera letto cucina laccata [illegible] diversi. Tel. 33-210 via Belmonte 21. A99577

PALETOTS, vestiti signora signorine, convenienti. Jacod Sorelle, via Consolata 15. A101053

PELLICCIA persiano, nuova, occasione, [illegible], colli, cappelli. Trasformazioni. [illegible], Lagrange 31 (pomeriggio).

PIANOFORTE tedesco occasione vendo. Telefonare 274-375. A101230

PIANOFORTE come nuovo avendo 45 mila. Telefonare 459-270 ore dei pasti.

PIANOFORTI, armonium, migliori marche, vendo, cambio. Rateazioni. Capitani, Po 25. A100532

PIANOFORTI. Caronato, telef. 555-311, via Lagrange 2. Codino «Farfalla» novità, occasioni, nuovi, tutte marche, verticali, coda, rateazioni. Compero, vendo, noleggio, riparazioni, accordature, perizie. 624

PIANOFORTI, elegante codina tendenza pedaliera sordina; armonium. Capitani, Po 25. A101350

SGOMBERIAMO cantine, solai, acquistando rottami, oggetti vari. Telef. 485-440, 463-127 [illegible]

SVUOTIAMO cantine solai locali acquistando rottami libri cose varie. Telefonare 482-493 A100991

TELEVISORI grandi marche, offerta speciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8052 — Torino» A97804

TELEVISORI migliori marche secondo programma 24 rate senza anticipo. Telefonare 22-501 120

ULTIME settimane della vendita straordinaria per rinnovo locali di tutte le merci: tenerie, seterie, colonerie, impermeabili e confezioni a prezzi di liquidazione. Approfittatene per l'acquisto dei vostri regali. Ulteriori forti ribassi. Debenedetti, via Cernaia 38, Torino. 1237


publimotta
per tutti una festa
per tutti una gioia
a tutti buon Natale
con panettone
Motta
il dolce della tradizione italiana
Ad ogni panettone Motta è allegata la "carta d'identità,,
che oltre a garantire la pregiata e genuina qualità
delle materie prime impiegate
e la costanza dell'impareggiabile ricetta, consente
di partecipare alla 11ª Inchiesta Motta
sugli alimenti dolci, dotata di premi per
100 milioni
CINZANO
Asti Spumante